IL PICCOLO

Anno 106 / numero 216 / L. 800 — Giornale di Trieste — Sabato 12 settembre 1987

ACCORDO IN PARLAMENTO

Martedì il via alla Marina

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

Nella nottata di domani il voto sulla fiducia

ROMA — Le navi militari partiranno martedì. Ieri infatti con il consenso non forse troppo convinto, del ministro Zanone, e la soddisfazione del Pci, la maggioranza ha deciso che il «via» sarà ritardato di due giorni. E dunque il convoglio dovrebbe muoversi martedì, sempre che il segretario dell'Onu in missione in Iran e Iraq non porti buone notizie che convincano il governo dell'inutilità dell'avventura, e almeno non suggeriscano un nuovo rinvio.

Si è trattato di una decisione sofferta, frutto di una mediazione tra proposte più radicali come quella di sospendere il dibattito alla Camera in attesa di sapere cosa conclude Perez De Cuellar, oppure l'ipotesi di rinviare tutto, dibattito e decisioni per la partenza, a dopo la riunione del consiglio di sicurezza. Troppo per essere accettato dai partiti laici e dai socialisti, che però in questa vicenda hanno assunto una posizione di mediazione, consentendo così di trovare una soluzione cha apparentemente accontenta tutti e cinque i partiti.

La Camera concluderà nella nottata di domani il dibattito, aperto ieri mattina dalle comunicazioni di Andreotti e Zanone, con un voto di fiducia mentre Zanone nella replica comunicherà ufficalmente quanto concordato, e cioè che martedì le navi salperanno verso il Golfo Persico. E se le notizie circa la missione di Perez de Cuellar fossero positive? In questo caso una decisione sarà presa dopo una consultazione nell'ambito del governo. un nuovo rinvio non pienamente giustificato però potrebbe far perdere la pazienza a Zanone, che già ieri — nelle lunghe ore di trattative — mostrava di non gradire molto questo tergiversare, tanto che, standо ad alcune voci, i liberali sarebbero giunti in alcuni momenti a minacciare l'uscita della maggioranza. Non l'hanno fatto, e adesso, come hanno detto sia Sterpa che Biondi, considerano un buon risultato aver stabilito una certezza la data della partenza.

Che si tratti di un rinvio non c'è dubbio, tanto che il capogruppo del Pci Zangheri ha manifestato la propria soddisfazione, fermo restando la contrarietà del Pci alla missione, il risultato minimo che i comunisti avevano fissato l'hanno ottenuto.

La seduta alla Camera è iniziata con le comunicazioni di Andreotti e Zanone, che hanno riproposto ancora una volta alcune diversità di vedute sulla portata dell'intervento della Marina, anche se tutti e due i ministri manifestano volontà di non ostacolare le iniziative diplomatiche per una soluzione del conflitto tra Iran e Iraq. Diverso è tuttavia l'affidamento che i due uomini politici nutrono nella capacità mediatorie del segretario dell'Onu. Posta la questione di fiducia su una mozione dei cinque partiti della coalizione, la seduta è stata sospesa per permettere la conferenza dei capigruppo. E qui si è discusso per altre quattro ore alla ricerca di una soluzione, mentre, parlando con i giornalisti, Craxi lasciava intendere che il Psi, pur favorevole a una rapida conclusione del dibattito e all'invio immediato delle navi, non si sarebbe stracciato le vesti per un rinvio del dibattito.

Una soluzione di compromesso l'ha suggerita De Michelis, ed è quella sulla quale nel pomeriggio si è ripreso a discutere. Nel frattempo il presidente del consiglio Goria, criticato per la sua completa assenza in una circostanza tanto delicata, è stato messo al corrente degli sviluppi. Prima delle 17 la situazione si è sbloccata: rinvio sì, ma con termine previsto. E' quanto chiedevano i liberali come condizione irrinunciabile per un loro assenso. «La ferma posizione sulla decisione del governo tenuta dai liberali — ha detto il vicesegretario Sterpa — ha permesso di stabilire senza ombra di dubbio che le navi partiranno inderogabilmente il 15 settembre. Soddisfatti i comunisti, i socialdemocratici se la prendono con la Dc e in particolare con il presidente del consiglio Goria, che davanti alle prese di posizione divaricanti di eminenti uomini della Dc fa finta di niente.

In serata è comunque iniziato il dibattito che si concluderà con il voto di fiducia e subito si sono avute le prime proteste da parte dei partiti di sinistra che hanno rimproverato il presidente Jotti di aver favorito con alcune interpretazioni procedurali il governo e la maggioranza.



Gorizia, alpini e quarantennale

GORIZIA — Oggi e domani gli alpini del Triveneto si concentrano a Gorizia per il loro raduno. Contemporaneamente quanti militarono nelle file della leggendaria «Julia» danno vita alla loro adunata nazionale. Una grande manifestazione di affetto che intende solennizzare il 40.o anniversario del ritorno di questa città all'Italia, il 16 settembre 1947.
Nella foto simbolo che pubblichiamo, si vede l'alfiere alpino con la bandiera dell'8.o reggimento di fronte alla chiesa di Sant'Ignazio. La foto fu scattata il 22 aprile del 1951 in occasione dall'adunata nazionale alpina che si svolse a Gorizia.

Servizi a pagina 3

GRANDE CALCIO

Ciao campionato, buon viaggio e forza Triestina

Commento di
Dante di Ragogna

L'altra domenica il calcio si è fatto da parte, si è autorelegato nelle ore serali, per cedere spazio e interesse dei tifosi ai mondiali di atletica e di ciclismo e alla Formula 1 per la classica competizione di Monza. Ma domani il calcio ritorna a farla da padrone, e terrà banco a lungo. Parte il campionato di calcio, anzi partono i campionati di calcio. La serie A è illuminata da fari con milioni di watt, ma qualche candelina riserbiamola anche alla serie B, che ci interessa da vicino, a Trieste e a Udine...

Sarà il campionato degli stranieri, nella massima serie? Tutto lo lascia credere, vista la caccia che è stata data ai più bei nomi del firmamento calcistico. Con tanti saluti (forse) alla bilancia economica del nostro Paese: la valuta va all'estero, il mercato dei calciatori locali si impoverisce, anzi non c'è più mercato. Complice anche la faccenda dei parametri, calciatori indigeni di buon nome rischiano la «non occupazione», si crea addirittura a Pomezia un centro di smistamento, mentre da ogni parte del globo, Grecia e Jugoslavia comprese, sono arrivati giocatori di fama più o meno consolidata, pronti a dare il loro apporto alla fortuna del sodalizio che li ha ingaggiati.

Buona fortuna, serie A, anzi buon viaggio, senza il commissario Carraro che ha scelto altri incarichi, senza Platini, che signorilmente, orgogliosamente, ha detto «basta», non ritenendosi più in grado di offrire spettacolo degno né di essere ancora disposto a sacrificarsi per cercare di produrlo.

E la serie B? Qui si ripropongono nuovi motivi, perché due vicine di casa, la cui attività da molti anni ormai si svolgeva entro orbite diverse, si sono ritrovate sotto lo stesso tetto, con situazioni interne diverse, molto diverse, ma sostanzialmente affini. L'Udinese ha pagato con la retrocessione gli inghippi, veri o presunti, che l'avevano vista irrimediabilmente penalizzata nello scorso campionato. La Triestina a queste penalizzazioni ormai si è abituata, e quest'anno ne sopporta il carico per la seconda volta. Ma quest'anno l'Udinese parte pulita, da zero punti, e può legittimamente ambire alla promozione. Per la Triestina, con il -5 a carico, la promozione sarebbe rappresentata dalla salvezza. Ce la farà?

Due strade diverse, dunque, per Udinese e Triestina, nello stesso campionato. Due tifoserie che sognano in modo diverso, l'una forse guardando cosa succede in casa dell'altra, per quella rivalità di campanile che esiste fra le due città e che anche nel calcio non può essere nascosta né è legittimo misconoscere. Impossibile chiedere alle due tifoserie uno scambio di simpatie. E' sufficiente la reciproca «sopportazione», sportivamente intesa, con l'auspicio che chi ha più possibilità ce la faccia a emergere. La rivalità deve spingere all'emulazione verso l'alto, solo in questa direzione ha un senso.

La Triestina ha problemi, grossi, sicuramente, e i tranelli o i trabocchetti per essa non sembrano finire mai.

Storie di questi giorni, come ai tempi del manzoniano «Dalli all'untore». La squadra, sponsorizzata Modiano e pilotata ancora da De Riù, sempre più forte degli attacchi che gli sono mossi, si accinge a una impresa che spaventa forse più i tifosi che i giocatori. Abbiamo avuto in questi giorni la sensazione che la compagine sia motivata, disposta a battersi per annullare al più presto l'handicap e giocarsi poi alla pari con le altre il campionato.

Non sarà bello guardare le avversarie dal basso della classifica, ma per diverse giornate la visuale non potrà essere diversa. L'importante sarà soprattutto fare blocco con il pubblico, anzi ritrovare il pubblico.

La Triestina già ha i tifosi contati, perché una città addirittura con meno di 250 mila anime, praticamente senza provincia o retroterra, non può offrire granchè, con la sua popolazione «tifosamente» attiva. Ma la percentuale delle presenze è comunque in senso relativo valida, superiore a quella di grandi città come Roma o Milano. E sarebbe facile dimostrarlo ancora una volta.

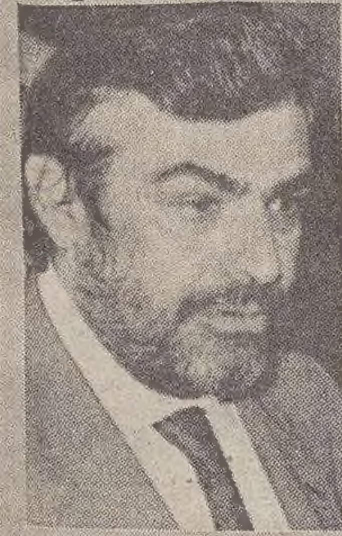
Restiamo alla realtà, comunque. I tifosi sono pochi, devono crescere, fagocitare entusiasmi e interessi. Anche per dimostrare che lo stadio nuovo non è un capriccio ma una esigenza per una città moderna, oltrechè civile.

Oggi in regalo l'inserto Sport

GORIA A BARI

«Italia scombinata»

La prospettiva di una nuova emergenza



BARI — All'inaugurazione della Fiera del Levante di Bari, il presidente del Consiglio Goria ha tenuto un discorso piuttosto duro. Tre gli argomenti: la situazione politica non chiara e il suo personale senso di solitudine, il pericolo di una nuova emergenza economica, i problemi legati all'invio delle navi italiane nell'area del Golfo. Citando Salvemini, ha parlato di un'«Italia scombinata».
Al suo arrivo il presidente del Consiglio è stato contestato.

GOLFO

Parola all'Onu

PAGINA 5

Sulla questione del Golfo Persico la parola passa all'Onu: il segretario Perez de Cuellar si trova da ieri sera a Teheran, dove, attraverso colloqui con i maggiori esponenti politici, darà inizio all'attesa e difficile mediazione, che avrà termine con la visita a Bagdad.

Per quanto riguarda l'azione di sminamento e di protezione delle rotte del petrolio da segnalare due fatti: il commento, che è anche monito, di Rafsanjani all'Italia per l'invio di una squadra navale e il recupero della proposta di un'azione coordinata fra le nazioni europee.

PAPA WOJTYLA A COLLOQUIO CON REAGAN

«Grazie all'America»

Discussi con i leaders ebraici i rapporti Vaticano-Israele

MIAMI — «Ho assicurato sua santità che gli Stati Uniti sono impegnati ad estendere la democrazia in America Latina. Il Papa e io abbiamo anche discusso le prospettive di relazioni migliori fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Gli ho detto che gli Stati Uniti sono assolutamente impegnati a stabilire un mondo di pace durevole e ad estendere e ampliare la libertà umana nel mondo. Infatti senza libertà non ci può essere pace».

Il Presidente americano Ronald Reagan e Papa Giovanni Paolo II hanno avuto un colloquio di 35 minuti giovedì sera a Miami e in quella occasione Reagan ha detto al Pontefice che le due superpotenze sono sul punto di firmare un accordo storico sul disarmo. «Sul controllo delle armi — ha riferito Reagan in persona — abbiamo discusso la possibilità di un accordo che eliminerebbe tutti i missili nucleari intermedi americani e sovietici, accordo che per la prima volta nella storia avrebbe come risultato non solo la limitazione, ma anche una vera riduzione delle armi nucleari.

«Evidentemente tutto ciò dipende dalla buona volonta sovietica di acconsentire al difficile lavoro per elaborare un accordo. Siamo anche disposti a un altro accordo storico, un accordo che ridurrebbe le armi strategiche per metà in tutte e due le parti».



MIAMI — Papa Giovanni Paolo II mentre parla con il Presidente Reagan a Villa Vizcaya a Miami.

Dopo circa una mezz'ora dall'inizio dell'incontro tra il Presidente e il leader spirituale di centinaia di milioni di cattolici, la First Lady Nancy si è unita a loro per circa 15 minuti nella Villa Vizcaya, sulla baia di Biscayne.

Al termine del colloquio con Reagan il Pontefice, rispondendo a un breve discorso del Presidente, ha professato anzitutto «un profondo rispetto per la struttura costituzionale della vostra democrazia» e ha detto che rende onore «con gioia» al popolo degli Stati Uniti per la sua creatività culturale e a tutte le sue generazioni «per la generosità verso i milioni di fratelli bisognosi di tutto il mondo». E' quindi passato a parlare dei «valori autentici dell'esperimento americano negli ultimi due secoli».

La giornata si è conclusa con un percorso di 12 chilometri tra la folla plaudente a tarda sera nelle vie della metropoli della Florida.

Dopo il riposo notturno è stata la volta dell'atteso incontro con gli ebrei americani.

Il rabbino Mordecai Waxman, presidente onorario del consiglio delle sinagoghe d'America, che il Papa aveva già ricevuto il primo settembre a Castelgandolfo, gli ha riproposto ieri pubblicamente, il riconoscimento dello Stato d'Israele con relazioni diplomatiche da parte della Santa Sede.

«Noi dobbiamo esprimere il nostro punto di vista sulla mancanza di piene relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e lo Stato di Israele» ha detto Waxman. «Abbiamo accolto la recente dichiarazione da parte di leaders del vaticano secondo cui non esistono ragioni teologiche nella dottrina cattolica che impediscono tali relazioni. Papa Wojtyla, attorniato da quattro cardinali e due vescovi, ha ascoltato con grande interesse, poi si è alzato ed è andato a stringere la mano al rabbino. Ma nella risposta, nessun riferimento diretto al tema delle relazioni.

«Dopò il tragico sterminio della shoah — ha aggiunto testualmente — il popolo ebraico ha vissuto un nuovo periodo della sua storia. Essi hanno diritto a una patria così come lo ha ogni nazione civile».

Eguale diritto, ha aggiunto però, ha anche il popolo palestinese, lasciando chiaramente intendere che di relazioni si parlerà dopo il raggiungimento di una pace completa e duratura nel Medio Oriente.

LA SCELTA DEL PRI

La Malfa segretario

Candidatura per il «dopo Spadolini»

ROMA — Il «dopo Spadolini», nel Partito repubblicano, è cominciato con una candidatura unitaria. Giorgio La Malfa è stato eletto questa notte segretario del Pri. La candidatura ufficiale è stata fatta in apertura dei lavori del consiglio nazionale dal presidente del partito. Con l'uscita di scena di Spadolini, che accettando la carica di presidente del Senato aveva rinunciato a incarichi, si apre una nuova fase per il partito.



Servizi pag. 2

ARMI

Sì, c'entra la mafia

PAGINA 4

Anche questa volta la mafia c'entra. C'entra, cioè, nel traffico di droga e armi, e la conferma è venuta dal capoluogo della Sicilia. Il giudice, infatti, ha ricevuto un rapporto della squadra mobile dal quale risulta chiaramente l'implicazione di un parrucchiere nel traffico di eroina. Il parrucchiere era stato arrestato otto mesi addietro a Genova perché trovato in possesso di droga per oltre un miliardo di lire. Divertenti indiscrezioni intanto si sono apprese sugli anni dell'infanzia trascorsi da Aldo Anghessa a Caltanissetta: a quindici anni raccontava agli amici di essere un agente segreto...

OSPEDALI E USL

Il piano-sanità

PAGINA 4

Appena presentato, il piano-sanità del ministro Donat Cattin già promette di inserirsi di forza al centro del dibattito politico-amministrativo. Il piano punta su una valorizzazione della managerialità che scaturisca da una profonda revisione di tutto il sistema socio-sanitario.
In particolare, il ministro prevede lo scorporo delle pertinenze delle Usl dei grandi ospedali, che tornerebbero a gestioni proprie autonome. Cioè una sorta di «controriforma» per rendere più agile un sistema che al momento appare eccessivamente frenato dal centralismo funzionale e amministrativo.

DATI ISTAT

Disoccupati, un mare

Sono saliti a due milioni 275 mila

ROMA — Sale ancora la disoccupazione. Secondo l'Istat i senza lavoro sono aumentati di 180 mila unità in un anno, salendo alla quota record di due milioni 275 mila. Le persone in cerca di lavoro sono costituite da 558 mila disoccupati in senso astratto, che hanno perduto un precedente lavoro, un milione 291 mila giovani in cerca di primo impiego e da 876 mila persone che, pur dichiarandosi non appartenenti alla forza lavoro (casalinghe, studenti), hanno poi affermato di volere un impiego.

L'analisi territoriale, inoltre, mostra che il problema di ottenere un lavoro è cresciuto notevolmente nel Mezzogiorno mentre è diminuito nel Nord e nel Centro. Nel Mezzogiorno infatti la disoccupazione «assume valori fisiologici» per le persone intorno ai trent'anni, indipendentemente dal titolo di studio e tocca punte elevate anche tra i più giovani (specie di sesso femminile).

Per quanto riguarda, invece l'occupazione, l'Istat rileva che il numero complessivo della forza lavoro fino ad aprile '87 ammonta a 20 milioni 672 mila.

UN VOLUME

Istria

PAGINA 6

Esce a giorni dalla Lint di Trieste «Terra d'Istria. Viaggio pittorico attraverso i paesaggi della penisola istriana», un volume a cura di Luciano Lago, Giorgio Rossit e Rinaldo Derossi, riccamente illustrato da Aldo Bressanutti. Ne anticipiamo un brano.

JUGOSLAVIA

Un'alluvione di valuta

Emesse banconote di taglio maggiore

BELGRADO — Un mare di carta moneta sta invadendo la Jugoslavia, sull'onda di un'inflazione che galoppa ben oltre il cento per cento annuo (ieri sulle piazze italiane il dinaro era sceso alla quota record di lire 1,20). Per arginare questa alluvione, la zecca federale ha deciso di emettere una nuova serie di banconote di valore superiore a quelle finora in circolazione: dieci, venti e cinquantamila dinari. Il volume cartaceo sta creando problemi non solo alle banche, ma anche al cotonificio di stato che fa da fornitore ufficiale della materia prima. La zecca di stato lavora al limite delle sue capacità: si prevede che a fine anno avrà stampato circa 750 milioni di nuove banconote e monete di taglio diverso. Si calcola che oggi vi siano in circolazione circa dieci miliardi di nuovi dinari, una cifra quattro volte superiore a quella dell'anno scorso.

Quattro anni fa, per diminuire la massa circolante, fu emessa la banconota da cinquemila dinari. Allora il suo valore corrispondeva a 68 dollari.

DISCORSO ALLA FIERA DEL LEVANTE

Goria si sente solo

«Non mi è stata concessa alcuna tregua»

COMMENTO

Ma poi, chi paga?

Clima preoccupante per la finanziaria

Commento di
Marino Casari

La preparazione della legge finanziaria procede in un clima a dir poco preoccupante. Nessuno è in grado, neppure per grandi linee, di prevedere quale progetto presenterà il Governo, né tantomeno di fare previsioni su cosa uscirà a fine anno dalla discussione parlamentare.
L'economia non va male: per esempio, sono confortanti, anche se «non fanno primavera», gli ultimi dati sull'aumento delle esportazioni in luglio e le stesse previsioni 1988 del Fondo Monetario. Ma i gruppi e le corporazioni sono letteralmente all'assalto dello Stato. I cittadini sembrano disinteressati al problema di fondo, che non è soltanto economico, di sapere come fa un settore pubblico, che spende il 51 per cento del Pil (prodotto interno lordo), a incassarne meno del 38 per cento e a tirare avanti indefinitamente facendo debiti.
Quest'anno ogni italiano pagherà un milione e 315 mila lire solo per interessi su un debito pubblico che lo Stato non ripagherebbe neppure se vendesse tutto il suo patrimonio, inclusi gli arenili e i parchi nazionali.
Come è possibile, in queste condizioni, risolvere i problemi della disoccupazione e del Mezzogiorno, e riprendere a crescere senza la minaccia di una ripresa dell'inflazione e di una svalutazione continua della lira?
Eppure nei suoi termini essenziali il problema sembra semplice: viviamo al di sopra delle nostre obiettive possibilità. Ci si rifiuta, e a noi pare giusto, di affrontare questo problema mortificando le possibilità di crescita dell'economia, cioè imponendole grossi sacrifici in termini di occupazione e di benessere.
Ma questo non può significare né che continuiamo a fare il passo più lungo della gamba, né che lo facciamo in assenza di un qualsiasi disegno di sviluppo, che abbia sì il consenso dei cittadini e dei gruppi sociali, ma che faccia anche affidamento sul loro senso di responsabilità e sulla loro disponibilità a qualche rinuncia.
Quando si tratta di spendere di meno (ovvero, ciò che è equivalente ma più ragionevole, di spendere meglio), oppure di pagare più tasse, è sconcertante vedere tutti concordi nel chiedere invece allo Stato più servizi, più aiuti, più sussidi, cioè maggiori spese pubbliche; e contemporaneamente meno imposte e meno contributi.
Anche ammettendo che tutti abbiano ragione, la somma di tutte queste ragioni fa un deficit pubblico intollerabile, una mortificazione della crescita, il rinvio di ogni soluzione al dramma della disoccupazione, specialmente giovanile. Oltretutto, questo è contraddittorio con un quadro internazionale tutt'altro che chiaro e favorevole, e con la necessità di non scambiare il consenso con la liceità di soddisfare tutti gli egoismi singoli e di gruppo, al di fuori di un qualsiasi progetto di crescita equilibrata.
E' inutile fare esempi: la cronaca ne offre ormai quasi quotidianamente. Non serve neppure cercare responsabilità specifiche: ne abbiamo tutti, a livello di singoli non meno che di gruppi. E' banale attendersi dal Governo e dal Parlamento che moltiplichino i pani e i pesci: il nostro è uno Stato repubblicano, che le risorse che spende le trova soltanto nelle tasche dei cittadini. Non ha nulla in comune con il regno del Re Sole.
Se il Governo consulta questo o quel gruppo sociale ha diritto di aspettarsi non soltanto una lista di rivendicazioni. La libertà, anche economica, è un bene inestimabile. Ma ha un prezzo, il senso di Autodisciplina e la consapevolezza che non esiste soltanto un «particolare» ma anche un «sociale», e che l'uno non può prosperare sulla decadenza dell'altro.

Dall'inviato
Nuccio Natoli

Goria si sente solo, e non lo nasconde. Il presidente del Consiglio ha scelto l'inaugurazione della cinquantunesima edizione della Fiera del Levante di Bari, per tenere il suo primo discorso pubblico fuori delle sedi istituzionali. Un discorso dal quale, forse, Goria si aspettava un contributo più sostanzioso per risollevare la sua immagine pubblica, ma che, comunque, nel bene e nel male, non ha deluso le attese.
Il presidente del Consiglio ha puntato essenzialmente su tre argomenti: la situazione politica non troppo chiara e il personale senso di solitudine in cui si sente prigioniero; il pericolo di una nuova emergenza economica; la difesa, a tratti anche polemica, della scelta compiuta dal governo sul Golfo Persico. Tre punti trattati con toni smorzati, qualche accenno di polemica qua e là, ma tutti con il sigillo di un «saranno gli influssi del vecchio Piemonte, ma vorrei evitare ogni retorica».

Politica e solitudine — Goria ha riservato a questo tema la parte iniziale del discorso. Un esordio raggelante per la platea di politici e autorità. «Le tensioni sono quelle — ha detto Goria — che la rottura della vecchia alleanza, la crisi, le elezioni anticipate, non hanno scaricato del tutto. Siamo in una situazione di stallo nella vita politica e nei rapporti tra i partiti. Lo stallo deriva da una sorta di silenzio della politica, da posizioni di attesa».
Subito dopo la botta più decisa, quella che ha provocato un mormorio in platea: «Una situazione nella quale nessuno sembra riconoscere nessuno. C'è persino chi stenta a riconoscere i suoi».
A chi si è riferito Goria? Quasi tutti i presenti hanno pensato un nome: De Mita. Caustico il commento di Gennaro Acquaviva, uomo di fiducia di Craxi: «Forse, a questo punto, De Mita, nel consiglio nazionale democristiano di martedì, si deciderà a battezzarlo questo governo».
Goria ha poi ricordato come di solito «ai nuovi governi, all'uomo nuovo», si conceda una tregua, una breve bonaccia. «Si lascia — ha detto Goria — che il nuovo governo si insedi, osservi gli strumenti di bordo, se ne impratichisca, li adatti a se stesso». Questa volta, si è rammaricato Goria, i fatti hanno impedito «questa saggia prassi politica».

Emergenza politica — Goria, per inquadrare i problemi dell'economia, è partito da una frase di De Gaulle, il quale anche se non amava gli economisti (che definiva le «salmerie») ammetteva: «Non esiste politica al di fuori della realtà».
«Oggi, i dati della realtà — ha detto Goria — sono questi: non beneficiamo più dei vantaggi esterni. I riflessi negativi di una congettura calante si stanno accentuando. Una miscela che è pericolosa tanto sul piano politico quanto su quello economico».
Come dire che il barometro dell'economia annuncia burrasca. Dopo cinque anni di crescita si sono accese le spie di pericolo, e i segnali positivi si fanno più fiochi e spesso contraddittori. A questo punto, bisogna rafforzare lo sviluppo. Per fare ciò non si può più sostenere la crescita della domanda interna, la quale ha riflessi negativi sui conti con l'estero.
Inoltre, occorre migliorare le condizioni di competitività della produzione nazionale e puntare su un migliore uso delle risorse.
Una fotografia «dell'Italia scombinata» (Goria ha usato le parole di Gaetano Salvemini), per la quale si profila una cura a base di compressione della domanda interna (manovra sull'Iva, tasse locali, freno alla crescita dei salari, ecc...) e di un migliore utilizzo delle risorse (tagli alla spesa pubblica, riforma del sistema pensionistico, revisione del sistema sanitario). Indirettamente, quindi, sono confermati i tratti di quella che si dice dovrebbe essere la legge finanziaria 1988.

Navi nel Golfo — Goria si è scaldato solo sulla questione del Golfo. «La decisione di proteggere le navi al di là degli stretti di Hormuz — ha detto il presidente del Consiglio — è stata presa con dignità e con fermezza e senza entusiasmo».
Goria ha quindi ribadito che solo una tregua tra Iran e Iraq potrà fermare la nostra Task Force, anche perché in gioco c'è il principio vitale del diritto di navigazione in acque internazionali delle navi con bandiera neutrale come sono le nostre. Per questo motivo Goria ha rifiutato «con durezza l'accusa d'interventismo, una parola non solo insensata, ma anche profondamente sleale».

IVA 18%

Champagne meno caro?

ROMA — Lo champagne dovrebbe costare presto di meno. L'Iva, infatti, passa dal 38 al 18%. Questo l'annuncio del ministro per le politiche comunitarie, Antonio La Pergola all'uscita da palazzo Chigi.
L'ex presidente della Corte costituzionale ha spiegato che il provvedimento viene adottato con una circolare amministrativa, e non con un provvedimento legislativo, nella quale si stabilisce che, in seguito alle pronunce della Corte di giustizia comunitaria, lo champagne importato dall'area Cee sconta l'aliquota più bassa del 18%, al pari dello spumante italiano.
«Con questo provvedimento — ha detto La Pergola — si chiude una vertenza e si riconosce il grande principio dell'applicazione diretta e immediata del diritto comunitario nell'ordinamento interno».
Il Consiglio ha inoltre deliberato l'approvazione dei seguenti provvedimenti. Su proposta del ministro del turismo e dello spettacolo Carraro, un decreto-legge recante norme transitorie per la gestione finanziaria e il finanziamento degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate.
Su proposta del ministro per gli affari esteri Andreotti, un disegno di legge per l'autorizzazione alla ratifica e alla esecuzione dell'accordo istitutivo dell'Interamerican Investment Corporation firmato a Washington il 19 novembre 1984 e un disegno di legge per l'autorizzazione all'adesione italiana all'accordo istitutivo della Banca di sviluppo dei Caraibi.
Su proposta del ministro della marina mercantile Prandini, un disegno di legge che ritocca la misura dei contributi per il lavoro portuale in ragione, rispettivamente, di lire 4 e lire 6 per ogni tonnellata di merce imbarcata o sbarcata.

PRI / CONSIGLIO NAZIONALE

La Malfa, «una scelta di tipo unitario»

ROMA — E' iniziato il dopo Spadolini. Ieri pomeriggio si è aperto a Roma il consiglio nazionale repubblicano che si concluderà con l'elezione alla segreteria di Giorgio La Malfa. La candidatura ufficiale è stata fatta in apertura dei lavori dal presidente del partito Bruno Visentini, che ha voluto sottolineare il carattere unitario di questa scelta che trova concorde tutto il gruppo dirigente del partito. Per la verità, con l'uscita di scena di Spadolini, che accettando la carica di presidente del Senato ha lasciato gli incarichi di partito, anche altri esponenti di partito si erano messi in corsa. La scelta definitiva è caduta su La Malfa e, almeno al momento, non appaiono contrasti significativi.
Visentini ha comunque messo le mani avanti e ha lanciato un appello all'unità del partito. «Per me — ha detto — è stata sempre una preoccupazione preminente, perché ho visto quante sciagure possono portare le fratture interne». Parlando della situazione politica, Visentini ha rilevato lo stato di tensione tra Psi e Dc e lo stato di crisi della formula di pentapartito, mentre «alcuni sintomi e talune indicazioni sembrano prospettare, anche se in un futuro non vicino e in forme non ancora visibili, una ristrutturazione politica della sinistra italiana».
Visentini ha rilevato la necessità di ricercare «in tempi più o meno lontani e probabilmente non in questa legislatura altre formule politiche intese a sbloccare la situazione in cui la politica italiana si trova dal dopoguerra a oggi; e alcuni comportamenti fanno pensare che da alcune parti si stia valutando se questo risultato possa essere conseguito in modi nuovi e diversi.
Dopo le comunicazioni del presidente del partito, sono state due le relazioni del capogruppo alla Camera del Pennino e del coordinatore di segreteria Biasini. Del Pennino ha analizzato il risultato elettorale che per il Pri non è stato positivo, rilevando l'esigenza di dotare il partito di «strumenti che consentano di stabilire un più saldo collegamento con il nostro elettorato, attuale e potenziale».
Biasini ha ricordato le vicende della crisi che hanno portato il Pri a entrare nel nuovo esecutivo.

[g.da.]

PRI / UN PROFILO

Figlio, e non di un Dio minore

Il padre, voleva per lui la carriera universitaria

ROMA — Nel nome del padre il nuovo corso lo vuole impegnato: politica del rigore, lotta alle clientele, molta concretezza. Così uguale, così diverso, sale oggi sul palco per un discorso che tutti si aspettano poco rituale, senza retorica e senza promesse. Nel Pri che ricomincia da La Malfa, si chiama Giorgio il successore. Figlio, e non di un Dio minore, chiude una parentesi durata pochi anni, un paio di segretari, qualche crisi di governo, l'impennata elettorale dell'83, il ritorno alla normalità del giugno '87.
«Fà il professore che è meglio», gli diceva il vecchio leader dell'Edera. E come avrebbe potuto lui che a dodici anni frequentava i congressi, trovava nel salotto di casa gente come Parri, Bauer e Mattioli, annusava la politica come impegno civile, sentiva crescere dentro la voglia di provare? Giorgio La Malfa figlio di Ugo, 47 anni, deputato dal 1972, per fare il politico non ha chiesto nessuna autorizzazione. L'ha fatto e basta.
E dietro la sua aria schiva da falso timido ha costruito giorno dopo giorno un'ascesa all'ombra di un padre famoso che sognava per lui una brillante carriera universitaria. «Ecco qui, è arrivato Gesù Bambino, figlio del padreterno», esplose Donat Cattin, signore democristiano nella Torino dei primi anni Settanta, dove il giovane Giorgio venne mandato a farsi le ossa.
Tempi duri per i repubblicani in Piemonte. Un certo Biffi Gentili gli organizza la fronda interna e lui si trova nella mischia con una brutta gatta da pelare. Già lo prendevano in giro, ricordandogli ogni tanto quel verso di Dante in cui si dice che i padri geniali non generano mai figli intelligenti, e già lui sentiva il dispiacere per una polemica non voluta che metteva in difficoltà il padre segretario.
Giorgio La Malfa un po' sorprende il clan repubblicano che in quegli anni crede nel mito del rampante, dell'emergente. Dice


Giorgio La Malfa, campione di «anticraxismo».

che è immorale avere delle ambizioni. Spiega che se la gente è dura con i politici molto spesso ha ragione. Illustra una filosofia di distacco dalle cose del Palazzo che provoca una netta frattura. Biffi Gentili se ne va. E qualche anno dopo, quando un faccendiere di nome Rampini apre il libro dei traffici illeciti della giunta, Biffi Gentili, diventato socialista, finisce in carcere, Giorgio La Malfa non ha esitazioni: «La politica è sacrificio. Ho una certa diffidenza nelle carriere costruite troppo in fretta».
Paga di persona le sue scelte, si espone coi socialisti, Craxi non lo ama. Una volta in televisione definisce il segretario socialista «irresponsabile» e via del Corso non gliela perdona. Sarà sempre il nemico numero uno del garofano, l'anti-Craxi dei repubblicani. Non gli piacciono gli uomini di potere, si tiene lontano dalle clientele e dai pasticci politici.
Ha preso dal padre il gusto della politica intellettuale, frequenta i salotti, ma si annoia nei riti mondani. Quando deve bollare uno che non gli va, dice soltanto: «E' una persona scortese». E' il suo modo di troncare.
Un carattere scomodo, dicono. Riservato, discreto, diffidente: lo riconosce. Susanna Agnelli una volta gli ha dato dello scontroso. Se n'è dispiaciuto. Non si sente un winner, un vincitore, ma ha bruciato le tappe. Ama Tocqueville e in economia ha un debole per Modigliani e Sraffa. L'università l'ha fatta a Pavia. Il padre voleva distrarlo dai circoli della politica con le nebbie del Nord. Non c'è riuscito. Tra Pavia e Milano, Giorgio La Malfa frequenta banchieri ed economisti. Enrico Cuccia e Raffaele Mattioli cercano di avviarlo alla carriera bancaria. «Resta con noi, farai della strada», gli dice il presidente di Mediobanca. Lui va in Inghilterra. Cambridge, una laurea in economia con docenti della tradizione keynesiana.
Torna in Italia, ma fa il professore solo per poco. La passione politica lo spinge a provare. Nel partito c'è posto con un nome così. Ma è un nome ingombrante e non sempre gli va bene. Giorgio La Malfa insiste e nel '72 diventa deputato.
E' la sua scelta di vita. Cresce nel parito mentre il padre esce lentamente di scena. Diventa ministro del Bilancio, nel 1981 ma con Craxi non viene riconfermato. Non vanno troppo d'accordo. La Malfa lo punzecchia volentieri. I repubblicani gli si stringono attorno. Anche quando a un convegno dice che la crisi penitenziaria può essere risolta mettendo le sbarre alle sezioni del partito socialista il suo anticraxismo arriva al top.
Adesso è prudente. Dalla sua designazione alla segreteria del partito ha recuperato il senso della misura. Anche se la famosa battuta attribuita a De Mita, poi a Goria adesso circola anche per lui. C'è un tale che telefona a palazzo Chigi. «Pronto, mi da il presidente Craxi?». «Craxi non è più presidente del Consiglio». La telefonata si ripete più volte nel giro di pochi giorni. «Scusi — dice il centralinista — ma lei chi è? Gliel'ho ripetuto mille volte che Craxi non è più presidente del Consiglio». Risposta: «Sono Giorgio La Malfa, deve capirmi. Mi piace tanto sentirmelo dire».

[g. g. s.]

FRIULI-V.G.

Sull'energia pre-convenzione fra l'Enel e la Regione

TRIESTE — Regione, Enel, Enti locali, organizzazioni sindacali e imprenditoriali hanno avviato i lavori del «tavolo di concertazione» sui problemi dell'energia del Friuli-Venezia Giulia.
Si sono riuniti il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, gli assessori all'industria, Gianfranco Carbone, e alla pianificazione, Nemo Gonano, la delegazione dell'Enel, i rappresentanti sindacali Cgil-Cisl-Uil.
L'Enel ha accolto la proposta della Regione, dei sindacati e degli industriali di avviare un confronto parallelo sui problemi dell'occupazione e della ricaduta economica sia attuali e sia in prospettiva. E' stato deciso di predisporre una pre-convenzione tra l'Enel e la Regione che impegni i due enti, con l'avvallo delle forze sociali e degli enti locali, all'effetuazione in tempi brevi degli studi di impatto sul territorio.

TRIESTE

Commercio: proposte di legge regionali

TRIESTE — Alcuni problemi specifici del settore del commercio, e in particolare il rilancio delle autorizzazioni per l'apertura di nuovi punti vendita: il commercio fisso e ambulante; le vendite straordinarie e di liquidazione, sono stati al centro dei lavori della commissione commercio del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, riunitasi sotto la presidenza del consigliere Angelo Spagnol. Alla riunione ha partecipato anche Carlo Vespasiano.
Gli argomenti all'esame sono oggetto di altrettante proposte di legge d'iniziativa consiliare (due dei democristiani Spagnol, Carpenedo e Longo, una del gruppo repubblicano, a firma Ciriani e Fragiacomo e una del gruppo del Msi-Dn, Coiro, Casula e Morelli) e sui quali la giunta regionale, come ha precisato l'assessore Vespasiano, sta predisponendo autonome iniziative legislative.

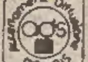
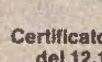
IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura dell'11 settembre 1987 è stata di 69.000 copie


Certificato n. 851 del 12.12.1985

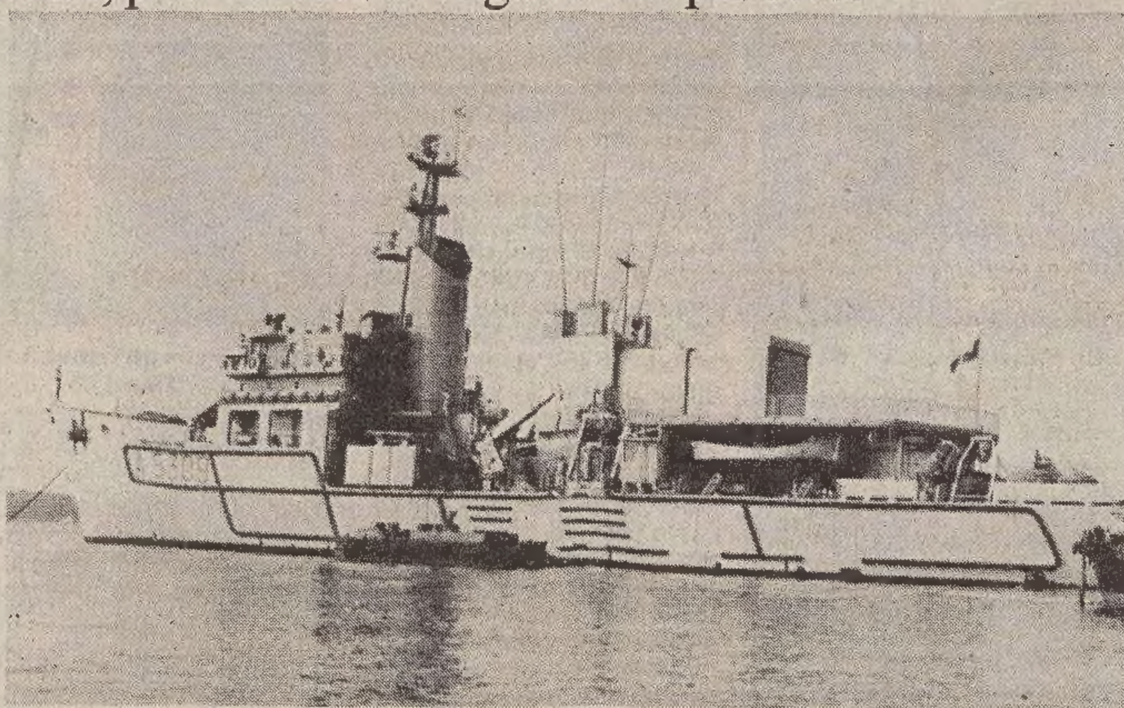
CRISI DEL GOLFO E DIRITTO INTERNAZIONALE

In un mare d'incertezze

Passato un certo limite, prevale solo la ragione del più forte

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — In un mare d'incertezze. Salpare le ancore, navigare, puntare la prua decisamente su un obiettivo prestabilito, ma in quali acque ci troveremo? La strozzatura che separa il golfo di Oman dal golfo Persico si chiama stretto di Hormuz, ma chi va per mare sa come si spostano quelle acque. E non per colpa della natura. C'è un corridoio ideale, ma non è segnato da boe. Sono mine. Chi le ha seminate? E con quale diritto?
Né leggi, né giudici, né gendarmi. Questa è ancora oggi la situazione nei rapporti internazionali. Come duecento anni fa. Il diritto internazionale, insomma, ancora non esiste. E la ragione del più forte che prevale e non ci sono regole che tengano, passato un certo limite. E' il limite della buona volontà e del buon senso, la ragionevolezza di voler dirimere le controversie tra stati con le trattative e le concessioni reciproche, rinunciando comunque all'uso della forza.
La ragionevolezza che ha fatto nascere una organizzazione apposita per trattare, l'Onu non è un giudice, non ha leggi da applicare, eppure emette le sue sentenze-risoluzioni. Ma non ha gendarmi che le facciano rispettare. E non potrebbe averli, senza rinunziare alla sua natura fondamentale di parlamento internazionale per il confronto delle idee e per la conciliazione degli opposti interessi sul presupposto della buona volontà di tutti.
Le Nazioni Unite hanno tentato di mettere un po' tutti d'accordo almeno su una specie di codice della navigazione per mare, in nove anni di lavori. Alla fine, a Montego Bay in Giamaica, si è aperto alla firma un protocollo definitivo del nuovo diritto del mare. Una convenzione voluta dai paesi del terzo mondo, contro la volontà dei potenti.
Undici sessioni di lavori, il negoziato più lungo della diplomazia, e in fondo l'approvazione c'è stata. Ma con quattro voti contrari (Stati Uniti, Israele, Turchia e Venezuela) e diciassette astenuti (tra cui l'Italia). Noi, alla fine, abbiamo firmato lo stesso, ma ancora oggi il Parlamento non ha ratificato. Per noi è ugualmente in vigore, assicurano gli esperti, per il rinvio alle convenzioni internazionali inserito apposta nella nostra Costituzione.
Quali sono i principi rivoluzionari contenuti nella convenzione internazionale sul diritto del mare dell'Onu? Il mare aperto è di tutti e nessuno può sfruttarne le risorse senza il permesso degli altri. E' patrimonio comune dell'umanità e comincia a duecento miglia dai confini dei singoli stati. Perché per duecento miglia (circa 370 chilometri) le zone marine sono in esclusiva dei dirimpettai.
Fuori dei confini, però, la libertà di navigazione è assoluta. E i confini (altro principio rivoluzionario stabilito a Montego Bay) non possono essere stabiliti oltre dodici miglia dalla costa. Le cosiddette acque territoriali possono aver, insomma, un'ampiezza inferiore ma non superiore a ventidue chilometri.
Il problema sorge quando un braccio di mare tra due paesi rivieraschi è talmente stretto da non consentire a tutti e due dodici miglia di rispetto. Come tra l'Elba e la Corsica dove ventitrè sono le miglia marine che separano la Francia dall'Italia. O meglio dall'isola della Capraia, ultimo lembo del nostro territorio. Un po' quello che accade tra Turchia e Grecia. Le rispettive isole che si fronteggiano sono separate da acque troppo esigue e a ogni primavera la situazione della navigazione a Est di Lesbo e di Chio resta appesa a un filo. Così come nello stretto di Hormuz.
Le isolette turche distano dalla costa araba troppo poco. In questi casi, dice la convenzione, bisogna mettersi d'accordo e trovare una linea intermedia di comune intesa. Nonostante tutto, finora una consuetudine ha permesso la navigazione delle navi commerciali attraverso uno strettissimo corridoio.
Ma una nave da guerra può esserlo altrettanto? Almeno una quarantina di navi da guerra statunitensi (la più grande flotta concentrata nello stesso punto) sono passate indisturbate da Hormuz. Ma avevano le armi spianate. Sono passate con i bicipiti ben in mostra. Per la verità non è certo neanche il limite delle acque territoriali iraniane. Non si sa neanche se c'è una legge in Iran che le fissi.
«Acque territoriali dello stretto? Chi può dirlo? — risponde una voce al telefono dell'ambasciata della Repubblica Islamica a Roma. Afferma di appartenere a un capitano di vascello che ha studiato all'Accademia navale di Livorno. Ma non può dire nulla sulle acque territoriali del suo paese. Ride quasi istericamente e fa appello all'intelligenza dell'interlocutore. Ma insomma, a questi iraniani come faremo a raccontare che andiamo a sminare il passaggio obbligato, proprio nel loro interesse? Qualche dubbio che non siano in buona fede c'è.
Torna alla memoria, inevitabilmente, una circolare «top secret» datata 12 agosto di sei anni fa. Proveniva dal ministero degli esteri di Teheran e cominciava: «Dalla data del presente avviso, tutti i responsabili delle sedi diplomatiche saranno impegnati a raccogliere con cura nelle zone di loro competenza i nomi di tutti gli aderenti alla religione Bahi e i nomi di tutti i controrivoluzionari, soprattutto i cosiddetti studenti, per rispedirceli».


La nave appoggio «Anteo» che parteciperà alla missione di protezione nel Golfo Persico. Si tratta di un'unità di recente costruzione specializzata nel soccorso navale e subacqueo e considerata una delle migliori di questa categoria esistenti nel Mediterraneo.

SAINT VINCENT

Da Forze Nuove strali a De Mita

Dall'inviato
Beppe Errani

SAINT VINCENT — De Mita, appena arrivato da Nusco, si accarezza la calvizie, gira lo sguardo sui cronisti e si scioglie nel panegirico di Andreotti. «E' l'erede migliore del popolarismo sturziano e della lezione politica degasperiana; per questo una settimana fa ho aderito al gruppo andreottiano». Sì, è De Mita, anche se non è quello «vero». Questo è il nipote Giuseppe, sindaco di Nusco, padrino di una giunta con il Pci e sospeso dal partito fino a ottobre, che è venuto in Val d'Aosta per unirsi al coro dei forzanovisti che da due giorni stanno sbriciolando il segretario della Dc e la sua linea politica. Anche Giuseppe De Mita porta il suo mattone spiegando che ha tentato «in tutti i modi la ricucitura con la corrente di mio zio, ma mi hanno spiegato che era meglio se cambiavo cognome e paese». Poi Giuseppe spiega che il «conte zio» sta facendo correre alla Dc «pericolosi rischi di involuzione a destra».
E' un'immagine ricorrente, questa del «segretario padrone», negli anatemi dei forzanovisti che stanno cercando di costruire un cartello anti-De Mita in vista del congresso dell'88. I motivi di tanto accanimento li ha spiegati Sandro Fontana, con un intervento che dai «massimi sistemi» è praticamente arrivato al dileggio del segretario, chiuso a Piazza del Gesù «con cortigiani e favorite», circondato da «gente che si immagina ancora nell'età dell'oro, impegnata a recitare chi la parte di Cavour, chi di De Gasperi». «Sono cose da casa di cura», aggiunge Fontana che rincara la dose e aggiunge: «In questo partito capisci che sei in disgrazia da come ti guarda il fattorino di Piazza del Gesù«.
Nella sua battaglia contro il segretario Donat Cattin intanto aspetta adesioni che tardano ad arrivare. Adesso il voto della Camera sulla fiducia al Governo, previsto per questa sera, potrebbe anche far annullare gli interventi desiderati di Andreotti, Martinazzoli e Forlani. Non ci sono conferme sul loro arrivo. Così, la platea enfatizza l'intervento di Virginio Rognoni, esponente di quel pezzo della sinistra che guarda con sospetto e diffidenza all'alleanza del segretario con la corrente di Gava e Scotti. Il popolo di Forze Nuove si eccita, sull'esempio di Donat Cattin che si frega le mani e nei corridoi parla di Rognoni come possibile candidato alla segreteria.
Ma Rognoni è più prudente rispetto ai desideri bellicosi del vecchio contestatore piemontese. Critica De Mita, ma senza liquidarlo. Giusta la scelta delle elezioni anticipate, dice, ma sbagliata la gestione del successo elettorale. Sbagliato anche l'atteggiamento tiepido della Dc verso il nuovo governo.
Ieri è arrivato anche Bodrato: la sinistra si riunirà a Chianciano, dal 15 al 18 ottobre. Sarà l'occasione per vedere quanto sono solide le fondamenta demitiane.

■

ATTENTATO. Un incendio doloso è stato appiccato la notte scorsa a Messina nello stabilimento balneare «Il Delfino». Le fiamme, dopo aver distrutto venti capanne hanno gravemente danneggiato quattro motoscafi e cinque barche lasciate dai proprietari sulla battigia.

RADUNO / OGGI E DOMANI GLI ALPINI

A Gorizia si sentono di casa

Al raduno triveneto Ana si aggiunge l'adunata nazionale della «Julia» - Tappe storiche

Servizio di
Antonino Barba

La città fu sede in passato di famosi reparti delle truppe alpine

Il tributo di sangue goriziano: cinque medaglie d'oro e 16 d'argento

GORIZIA — Arrivano? No, ritornano! Gli alpini a Gorizia sono di casa, oggi e domani, per la adunata nazionale della «Julia» e per il raduno triveneto dell'Ana, sarà come se venissero a trovare vecchi amici, a rivivere antichi ricordi, a salutare la «morosa» di un tempo, quello della giovinezza.

E vi è sempre una sorta di profezia che accompagna questi ritorni delle penne nere. Una conferma? L'Ana tenne a Gorizia, nell'aprile del 1951, un'adunata nazionale di vaste proporzioni (per l'epoca 22 mila presenze, cifra che oggi farebbe parlare di un fiasco, erano da record). Fu allora stampato un «numero unico» dedicato all'avvenimento. Tra l'altro, rievocando la storia del battaglione Aosta, il maggiore Antonino Milano, ripercorrendo le tappe che portano a un forte legame tra quei soldati e la popolazione locale, scrisse: «...La simpatia reciproca era ormai divenuta amicizia, affetto. I goriziani avevano imparato ad apprezzare e amare gli alpini e questi avevano imparato ad apprezzare e amare i goriziani. Questi sentimenti, sorti spontaneamente dall'affinità del carattere, dalla generosità della popolazione, e nel rude e franco soldato della montagna, ma soprattutto nel grande amore per la Patria...».

Se oggi chiedessimo a un goriziano di esprimerci un desiderio veramente sentito, ci sentiremmo rispondere: «Vorrei tornassero gli alpini, come ai bei tempi quando di buon mattino si sentivano giungere dalla caserma della Vittoria gli squilli della tromba che davano il segnale della sveglia, e alla sera si udivano le nostalgiche note del silenzio. Là, allora, c'erano gli alpini! Vorrei che tornassero!». Torneranno, fratelli goriziani!

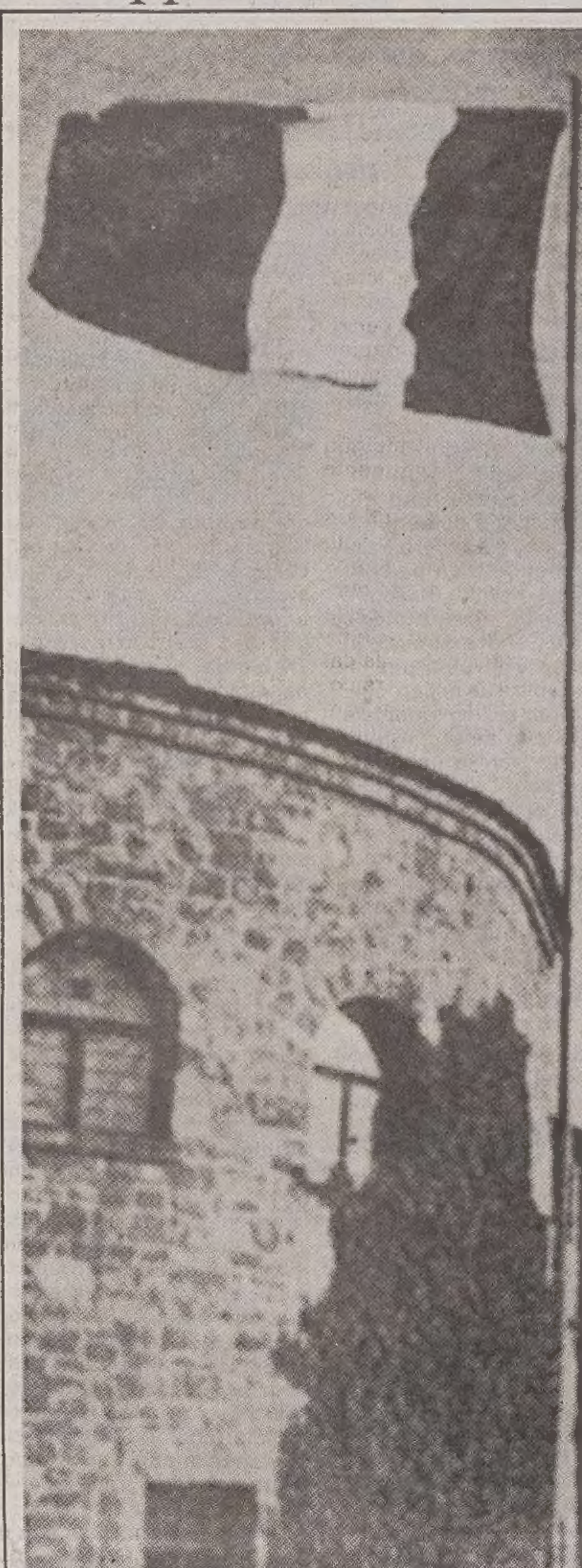
Al di là di una certa retorica, va detto, comunque, che il legame tra Gorizia e le penne nere è molto forte e datato. Il battaglione «Aosta» giunse il primo maggio del 1919 reduce dalle fatiche, e dal successivo meritato riposo, della Grande Guerra. Appartiene alla Ottantesima divisione e occupa la caserma di piazza Vittoria, oggi un moderno palazzo sede dell'Inps. Tra l'altro, le penne nere contribuirono in modo determinante all'opera di bonifica e pulizia della città ancora duramente provata dalla guerra.

In piazza Vittoria prese alloggio anche il Nono alpini che fu costituito a Gorizia nel dicembre del 1922 e che allora contava sui battaglioni «Vicenza», «Bassano» e «L'Aquila». Il Nono soggiornò anche nella caserma di Campagnuzza (una parte della quale oggi è ancora esistente nella zona del villaggio dell'esule) poi fu sciolto nel 1945 dopo aver partecipato alle campagne di Grecia e di Russia ed essersi guadagnato due medaglie d'oro e altrettante d'argento.

Il capoluogo isontino ospitò pure il Terzo reggimento di artiglieria alpina che dal 1926 si era installato nella caserma «Savoia» di via Trieste, oggi sede del Tredicesimo battaglione mobile carabinieri «Friuli-Venezia Giulia». Il Terzo meritò due medaglie d'oro e una di bronzo. Fu lo stesso Re d'Italia, nel 1942, a consegnare una delle medaglie d'oro al reggimento nel corso di una solenne cerimonia militare svoltasi a Udine e che ebbe, per così dire, un epilogo decisamente... faticoso. La tradotta militare che da Gorizia aveva portato i soldati a Udine, quando venne il momento del rientro dal Friuli, inspiegabilmente (ma si parlò apertamente di sabotaggio) divenne introvabile. Inutile dire che i reparti tornarono a Gorizia marciando.

Il legame con il Corpo degli alpini Gorizia lo ha stretto anche nell'eroismo e perciò nel dolore. Sono ben cinque i goriziani che fanno parte dell'albo degli eroi e che furono decorati con la medaglia d'oro al valore: Pietro Colobini, Gaetano Tavoni, Federico Colinelli, Paolo Signorini e Luciano Zani; sedici, invece, le medaglie d'argento, non si contano quelle di bronzo. Gorizia è pure città di leva alpina e lo documenta la vitalità dell'Ana (quasi 1000 iscritti) che ha voluto il raduno di oggi e di domani.

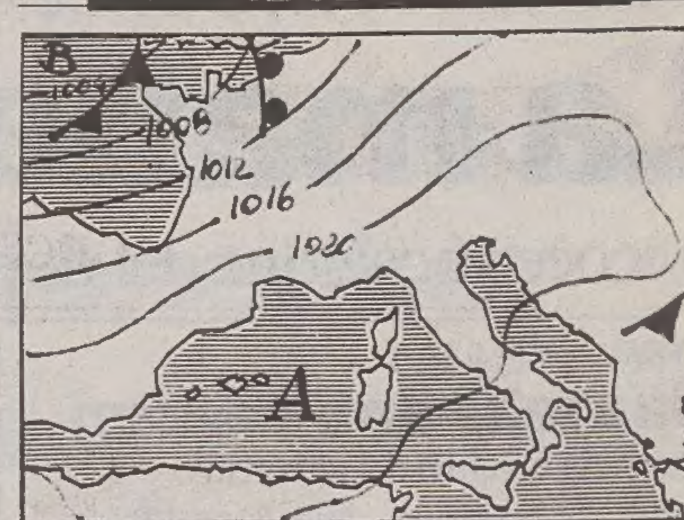
E ciò soprattutto perché — afferma il presidente dell'Ana isontina generale Meneguzzo — «i figli di queste terre sono stati capaci di scrivere pagine eroiche della storia alpina e della storia d'Italia. E' un grandissimo onore che gli alpini rendono a Gorizia, la città che li ospita certamente ne è degna».

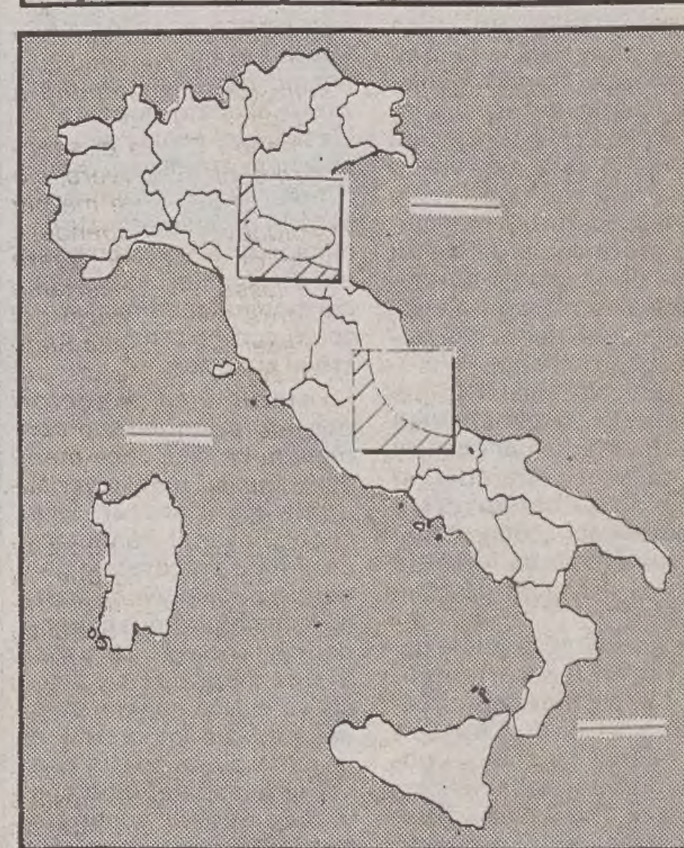


Quella bandiera

Il tricolore sul Castello di Gorizia: è il 16 settembre 1947. La dolorosa parentesi del dopoguerra si chiude all'ombra della nostra bandiera, mentre Trieste dovrà ancora attendere il ritorno alla libertà con il vuoto incolmabile della perdita dell'Istria. Oggi e domani gli alpini sono a Gorizia per solennizzare il ritorno della città all'Italia nel 40.o anniversario.

IL TEMPO







MI TN UD VE TS GE BO FI AN

Situazione: sul Mediterraneo centrale permane un'area di pressione quasi uniformemente distribuita su valori elevati. Deboli infiltrazioni di aria instabile tendono a interessare marginalmente l'asse alpino.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni ancora prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio sarà possibile un locale e temporaneo sviluppo di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi, specie sulle zone alpine ove non si esclude qualche breve precipitazione anche temporalesca. Dopo il tramonto intensificazione della foschia sulla zone pianeggianti della Penisola.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: di direzione variabile deboli o temporaneamente moderati.

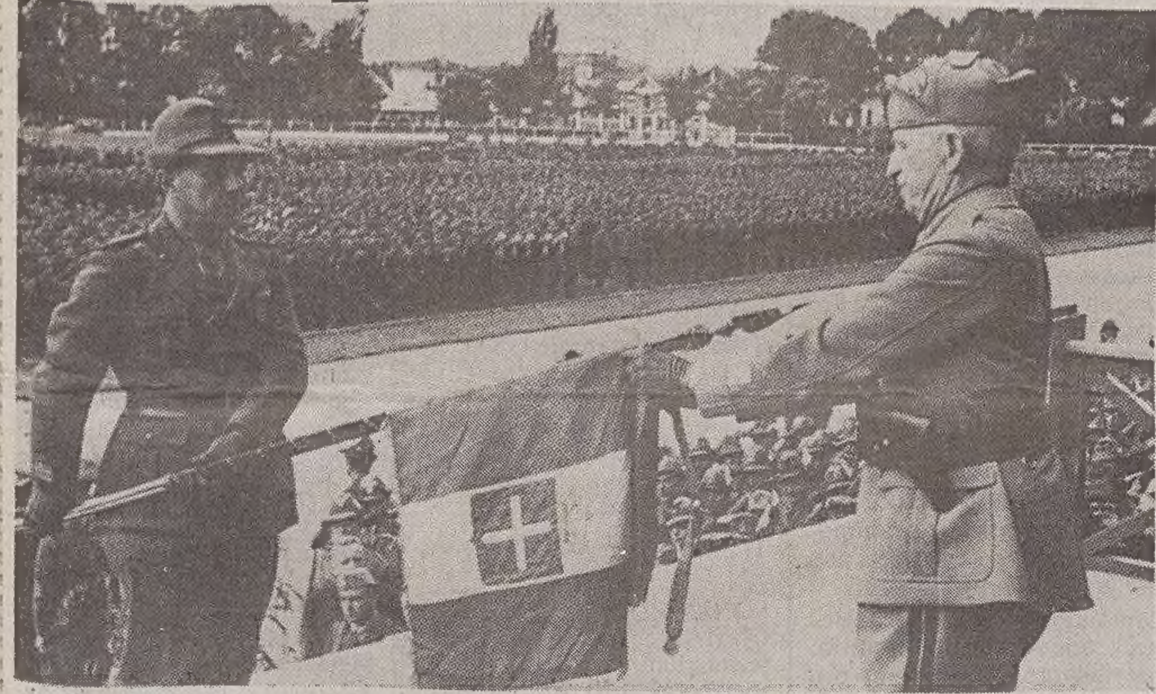
Mari: da quasi calmi a poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste, 19, 25; Bolzano 16, 27; Verona 16, 26; Venezia 16, 25; Milano 16, 27; Torino 17, 26; Mondovì 18, 24; Cuneo 17, 23; Genova 1, 26; Bologna 19, 29; Imperia 21, 26; Firenze 17, 30; Pisa 16, 27; Falconara 17, 27; Perugia 18, 27; Pescara 17, 28; L'Aquila 13, 25; Roma Urbe 17, 31; Roma Fiumicino 17, 27; Campobasso 16, 27; Bari 17, 27; Napoli 17, 30; Potenza 15, 25; S. M. di Leuca 20, 28; R. Calabria 20, 30; Messina 23, 29; Palermo 23, 32; Catania 19, 30; Alghero 16, 28; Cagliari 17, 33.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 12 ,16; Atene 19, 32; Belgrado 14, 27; Berlino 14, 20; Bogotà 0, 19; Bruxelles 12, 19; Budapest 15, 23; Buenos Aires 5, 19; Cairo 21, 32; Caracas 20, 29; Chicago 12, 27; Dublino 10, 18; Francoforte 14, 22; Ginevra 9, 24; Helsinki 12, 16; Hong Kong 26, 28; Islamabad 23, 34; Istanbul 19, 26.

RADUNO / IL SEGRETO DELLA PENNA

L'alpino fra ieri e oggi



Un documento storico: il Re Vittorio Emanuele III decora della medaglia d'oro a Gorizia l'allora 3.o reggimento di artiglieria alpina «Julia» per la sua partecipazione alla campagna di Grecia-Albania. Altre prove, perfino più dure, attenderanno il reggimento con la divisione di cui fa parte in terra di Russia. E il valore sarà lo stesso.

L'adunata nazionale alpina del 1951 a Gorizia. Saranno 22 mila le penne nere ad accorrere nel capoluogo isontino per il primo incontro con quella città. Da allora l'Ana è cresciuta e al suo appello rispondono in trecentomila.



Un obice da montagna da 15/14 in postazione ad alta quota durante un'esercitazione di tiro di un gruppo di artiglieria da montagna.

Analisi di
Fulvio Fumis

A conti fatti, con la stessa antica superficialità della loro grammatica, gli alpini, oggi, sono poco più di un quinto dell'Esercito. Ventimila fra penne nere e penne bianche. Tutti assieme formerebbero un'adunata modesta, visti i tributi di numeri di cui gode la loro associazione, ma bastano a perpetuare la leggenda. In verità non sono mai stati molti, neppure quando la loro organizzazione inquadrava divisioni anziché brigate per far più impressione agli osservatori. Ma non potremmo immaginare la storia italiana senza di loro. E conviene a tutti gli italiani perché ci hanno fatto fare sempre bella figura anche se il prezzo pagato con le «penne mozze» ci peserà sempre.

C'è, perciò, una morale, oltre che una logica, che li mantiene in vita e che non ci fa rinunciare a essi anche nei momenti più difficili e oscuri. Così nell'immediato e ultimo dopoguerra, quando parlare di armi, corpi e specialità richiedeva quasi lo stesso coraggio di oggi, non si esitò a pensare alla rinascita degli alpini e, fra il 1949 e il 1953, sorsero quelle cinque brigate che nessuna ragione politica, strategica o dottrinaria è mai riuscita a ridimensionare. Paradossalmente in questo fummo aiutati dai nuovi alleati. E' rimasta celebre la fotografia di Dwight Eisenhower, allora primo comandante supremo della Nato, con il cappello alpino in testa. Da allora non c'è visita ufficiale di personaggi più o meno stellati delle forze alleate che non approdi in un incontro con i soldati della montagna.

La loro leggenda, ma più giusto sarebbe dire le loro gesta, ha varcato i nostri confini e chi ha portato la penna, anche se emigrato all'estero, diventa ambasciatore di quella filosofia che concilia nel miglior modo di essere l'uomo con il dovere. Ecco, questo è il punto della vera forza alpina: saper essere combattenti restando uomini. Non una «razza guerriera» ma l'esatto contrario e con la solenne capacità di raccogliere le glorie in modo incontaminato. Il segreto degli alpini è tutto qui e, per nostra fortuna, possiamo dire che è un segreto italiano.

Chiedersi oggi se gli alpini sono sempre gli stessi è un non senso. Le generazioni non sono mai le stesse. Anche la montagna come stile di vita, non è la stessa per tutto quell'isolamento che ha perduto nel vasto movimento della società. Il mito del montanaro generoso ed eternamente in lite con la grammatica ma in somma conciliazione con il buon bicchiere di vino è opaco come un dagherrotipo. Se certe pretese fisiche non sono mai venute meno nel reclutamento alpino, la qualità del giovanotto di leva si è affinata con la cultura di larga diffusione dei tempi attuali, con il contatto umano che non è ormai, in montagna, meno povero di quello in città. In pratica più sofisticazione intellettiva, più rapida assimilazione nell'addestramento e un orgoglio forse più meditato. Ma truppe scelte sono e truppe scelte restano. Né potrebbe essere diversamente perché è la montagna a richiederlo.

Certo è scomparso il vecchio alpino che alla domanda del «signor colonnello» sugli strumenti di avvistamento rispondeva, all'inizio di questo secolo: «I oci, sior colonell». Ma le montagne non sono scomparse, né bastano gli elicotteri per beffarle. Come in mare, giunge anche qui il momento in cui il rispetto esige la sua parte. Se è vero come è vero che gli alpieri lavorano come funamboli appesi a eterei fili stesi fra guglia e guglia sopra strapiombi di centinaia di metri; se è vero come è vero che gli obici e i mortai si portano ancora a spalla attraverso le forcelle fino all'ultima quota impossibile di nuda roccia; allora si deve proprio dire che gli alpini sono sempre gli stessi.

C'è stato un momento in cui, a Roma, troppo lontana dalle montagne, più di qualcuno pensò che ci fosse meno bisogno di loro. La guerra moderna mobilissima e computerizzata sembrava poter ignorare le montagne. E forse è ancora vero. Ma qualcuno si è ricordato che gli alpini, tutto sommato, erano stati anche sulle ambe africane e nelle pianure russe senza per questo trasformarsi in un'armata di intendenze. Sempre in prima linea, sempre avanti, «mai daur», mai indietro come dice un loro motto. Hanno così cominciato a studiare nuove ipotesi per il loro impiego riconoscendo agli alpini il valore e la virtù di una fanteria leggera che ha trovato molti sostenitori nell'ambito Nato. Né è un caso che, molti anni fa, quando si trattò di dare un contingente italiano alla Forza mobile della Nato fu prescelto un gruppo tattico alpino che oggi conosce la Norvegia e la Danimarca come i monti di casa. Molto opportunamente quel gruppo è stato battezzato «Cuneense» in modo da affiancare un nome glorioso alle brigate esistenti «Taurinense», «Orobica», «Tridentina», «Cadore» e «Julia».

Nome fiammeggiante quest'ultimo che oggi a Gorizia si onora, dentro al raduno, chiamando all'appello i superstiti di ieri e i giovani e i meno giovani che ne hanno perpetuato le tradizioni.

Ricorderanno i «veci» che quel nome ormai sacro veniva pronunciato assai più familiarmente e più comodamente con il termine «Giulia». Ma quando si chiedeva loro a quale unità appartenessero lo pronunciavano correttamente e guardando dritto negli occhi. Era come dire il nome del proprio paese e della propria baita sicura o della propria «morosa».

DUE GIORNATE INDIMENTICABILI

Le manifestazioni in programma oggi e tutte le cerimonie di domani

OGGI

Ore 10.15 Inizio cerimonia del Giuramento degli Alpini del Battaglione «Vicenza» (6.o scaglione 1987) in piazza della Vittoria.

Ore 17 Cerimonia di gemellaggio fra reduci di guerra del 3.o Rgt. Artiglieria Alpina e giovani Carabinieri del XIII Btg. nella Caserma «Cascino» (ex «Savoia»).

Ore 20.30 Esibizione della Fanfara della Brigata alpina «Julia» in piazza della Vittoria.

Ore 21 Serata di cori alpini nel Teatro «Verdi (g. c.) con la partecipazione del coro «Monte Nero» dell'Ana di Valenza (AL), del coro «Monte Sabotino» del Cai di Gorizia e del coro della Brigata Alpina «Julia».

DOMANI

Ore 9 Santa Messa in suffragio dei Caduti della Divisione «Julia» celebrata nella Chiesa del Sacro Cuore, in via Nizza.

Ore 9.45 Raduno dei partecipanti in piazza della Vittoria.

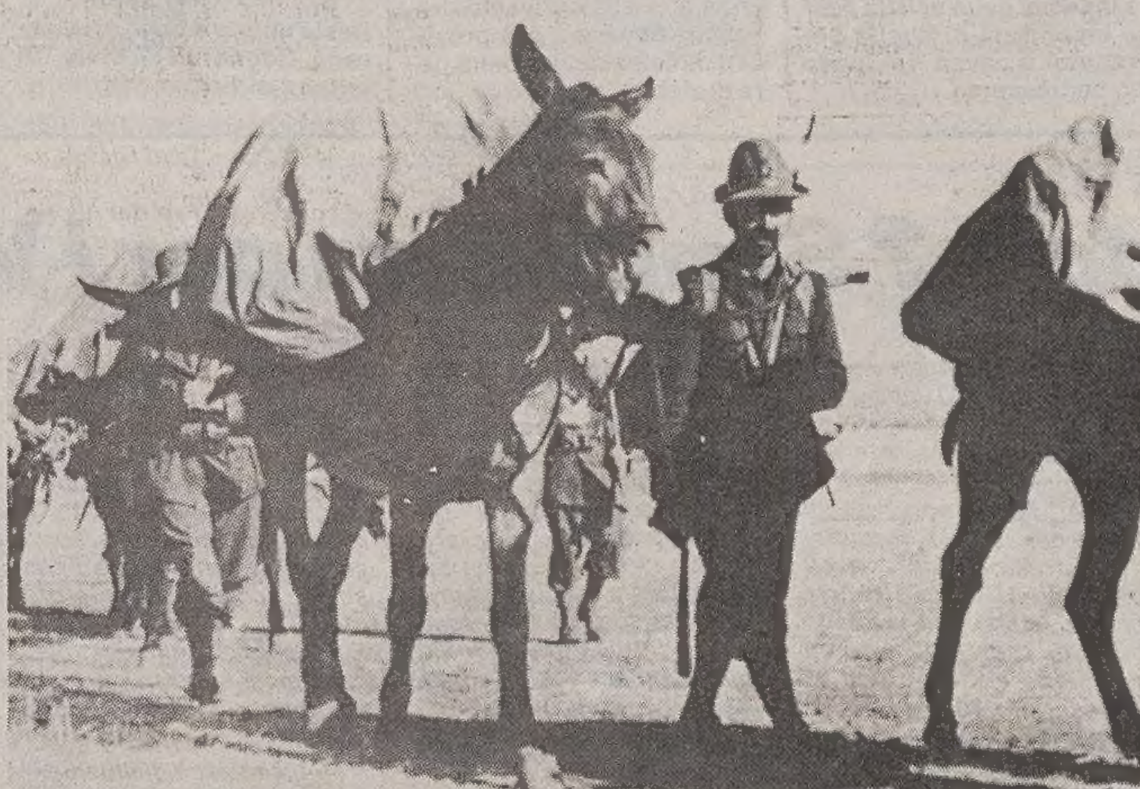
Ore 10 Celebrazione ufficiale del 40.o anniversario del ritorno di Gorizia all'Italia.

Ore 11 Ammassamento dei «veci» reduci della «Julia» e degli Alpini delle Sezioni del Triveneto nell'area compresa fra via Arcivescovado e piazza Medaglie d'Oro.

Ore 11.15 Inizio sfilata che avverrà con il seguente ordine: Rappresentanza militare in Armi (cp. Alpini esclusa), gonfaloni delle città e dei Comuni della provincia, rappresentanze combattentistiche e d'arma, Fanfara della Brg. Alpina «Julia», compagnia Alpini in Armi, reduci di guerra del Comando Divisione «Julia» e minori unità di supporto reduci di guerra dell'8.o Alpini, 9.o Alpini e 3.o artiglieria Alpina, nell'ordine Gruppi Ana di Fiume, Pola e Zara, eventuali rappresentanze di Sezioni Ana non del Triveneto, Sezioni di: Bolzano, Trento, Cadore, Verona, Feltre, Asiago, Valdagno, Marostica, Bassano del Grappa, Vicenza, Padova, Venezia, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Treviso, Conegliano, Pordenone, Tolmezzo, Gemona, Udine, Palmanova, Trieste, Gorizia.

Pomeriggio esibizione in vari punti della città di cori e fanfare.

Nota: Nelle due giornate gli Alpini avranno libero accesso ai Musei Provinciali.



L'eterno fidato mulo: salmerie in Ucraina durante la campagna di Russia.

RUSSIA

Penne mozze



Come in un appello ricordiamo i nomi degli alpini triestini, goriziani, istriani, e fiumani caduti o dispersi nella campagna di Russia 1942-43.

Agacci Riego, (Julia); Ara Eugenio, (Julia); Bonnes Gianni, (Julia); Canestrini Giovanni, (Cuneense); Cappella Bruno, (Julia); Chiussi Egone, (Julia); Collinelli Attilio, (Julia); Collinelli Federico, (Julia); De Kummerlin Napoleone, (Tridentina); Divari Luigi, (Julia).

Foghini Maico, (Julia); Fonda Savio Paolo, (Julia); Fonda Savio Piero, (Julia); Massi Marini, (Julia); Mestron Ferruccio, (Julia); Moggioli Aldo, (Tridentina); Movia Fulvio, (Cuneense); Oberti di Valnera Giuseppe, (Cuneense); Payer di Monriva Lucio, (Julia); Perlatti Dorwal. ~~(Julia)~~.

Polidori Silvio, (Julia); Sason Romano, (Julia); Sigle Renzo, (Julia); Slataper Giuliano, (Tridentina); Slataper Scipio, (Julia); Suringar Adriano, (Julia); Tauceri Rodolfo, (Julia); Valenti Stanislao, (Julia); Zanelli Livio, (Julia); Zuccon Emilio, (Julia).

ARMI / RAPPORTO DELLA MOBILE

La mafia c'entra

Precoce vocazione del doppiogiochista Anghessa

ARMI / SVILUPPI

Bazooka anti-carceri

I possibili obiettivi dei terroristi

MASSA — Nuovi sviluppi sul caso della «Boustany one» e del traffico di armi e droga col Medio Oriente: i magistrati baresi che affiancano i colleghi toscani nell'inchiesta avrebbero accertato che parte delle armi scoperte sul mercantile proveniente da Beirut (e in particolare i tre lanciarazzi anticarro) sarebbero serviti per azioni terroristiche in Italia.

In particolare sembra che i bazooka sarebbero stati destinati ad azioni contro le carceri nelle quali si trovano alcuni terroristi mediorientali coinvolti nel sequestro della «Achille Lauro» e ancora detenuti in Italia.

Tra i possibili obiettivi dei terroristi mediorientali, non si esclude che un'azione — non si sa con quali scopi precisi — potesse essere fatta nel carcere di Trani (Bari). Questa eventualità, a quanto si è appreso, è emersa dopo che è stato attentamente considerato uno strano episodio accaduto nel penitenziario pugliese il 27 luglio scorso. Un libanese, Fataier Abdelatif, di 22 anni di Beirut, condannato lo scorso 27 maggio dalla Corte d'Assise d'appello di Genova a 25 anni di reclusione per la vicenda dell'«Achille Lauro», incendiò il materasso della sua cella. Le fiamme furono subito spente con estintori da agenti di custodia e il giovane, a quanto si apprese, non riportò alcuna ustione. L'episodio, apparentemente privo di significato, sarebbe ora all'attenzione dei magistrati baresi che stanno vagliando connessioni con la vicenda del «Boustany one».

Si è intanto appreso che oggi cominceranno gli interrogatori, nelle carceri di Bari e Trani, dei componenti l'equipaggio della nave libanese. E' previsto che debbano continuare per tutta la prossima settimana. E' all'esame di Capristo e Bisceglia anche la posizione di un ragazzo libanese di 16 anni (non si sa se figlio o nipote del comandante del mercantile, Samir Boutros) trovato il 2 settembre a bordo del «Boustany one».

Intanto, per motivi di sicurezza, è stato imposto il black out di notizie sull'inchiesta sul traffico di armi. Il dott. Augusto Lama, a seguito delle telefonate di minaccia nei soui confronti e dei familiari, non avrà più momentaneamente incontri con i giornalisti per ordini superiori.

Lo stesso magistrato ha poi informato telefonicamente i cronisti che «questo è l'unico motivo per il quale sia il procuratore capo Giovanni Panebianco e sia il procuratore generale di Genova mi hanno consigliato di sospendere gli incontri. Si tratta di una disposizione amichevole. Non appena avrò delle notizie importanti, e in particolare quella che voi vi aspettate, cioè che vi dica di aver accertato definitivamente quel discorso che Anghessa lavorara per i servizi di sicurezza, ve lo farò sapere. Del resto questa circostanza della partecipazione dei servizi di sicurezza — ha detto ancora il dott. Lama — alle indagini è emersa dagli interrogatori di Anghessa, ma è una circostanza che va vagliata, fa parte delle indagini».

Frattanto però è stata «categoricamente smentita» negli ambienti interessati la notizia secondo la quale Aldo Anghessa, il mediatore implicato nella vicenda del traffico di armi, sia stato un collaboratore del Sismi. Negli stessi ambienti è stato precisato che «Anghessa non ha mai avuto alcun rapporto con questo organismo».

L'inchiesta nella giornata di ieri tuttavia è andata avanti. Si è appreso che il dott. Lama ha interrogato nel carcere di Massa Salvatore d'Aria, 42 anni, napoletano, legato all'agenzia di import-export di La Spezia interessata all'inchiesta. Inoltre sono previsti altri interrogatori per oggi e lunedì. Lunedì, in particolare, sarà una giornata cruciale per Ferdinando e Giovanni Borletti.

La droga veniva importata attraverso gli stessi canali del traffico internazionale di materiale bellico. Nel traffico di eroina risulta implicato un parrucchiere di Palermo, arrestato mesi addietro nel capoluogo ligure: aveva eroina per oltre un miliardo di lire ed era in rapporti con l'Eurogross.

PALERMO — Dal capoluogo della Sicilia è giunta conferma che la mafia è implicata nel traffico di armi e droga.

Il sostituto procuratore Giusto Sciacchitano, infatti ha ricevuto un nuovo rapporto dalla squadra mobile di Palermo sul traffico di eroina in cui è implicato un parrucchiere di Palermo, Giuseppe La Barbera, arrestato otto mesi fa a Genova e trovato in possesso di eroina per un valore di oltre un miliardo.

La Barbera era un terminale addetto allo smercio della droga che veniva importata attraverso gli stessi canali che curavano il traffico internazionale d'armi scoperto con il sequestro della Boustany One. Il parrucchiere, infatti, aveva rapporti bancari con la Eurogross, una società di massa di import-export al centro dell'inchiesta condotta dal giudice Augusto Lama.

Non si esclude che nel proseguo dell'inchiesta il giudice Sciacchitano possa riunire altri fascicoli pendenti presso altri sedi giudiziarie siciliane per tracciare una mappa complessiva del coinvolgimento della mafia nel traffico d'armi. Si tratta di atti giudiziari pendenti — spesso da molti anni — a Caltanissetta, che è la sede competente a indagare su delitti contro magistrati del distretto di Trapani. A Trapani fu ucciso in un agguato mafioso il giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto, mentre fu predisposta una strage che mancò il giudice Carlo Palermo, ma fece ugualmente tre vittime tra ignari passanti.

Montalto aveva aperto atti relativi a un presunto traffico d'armi avvenuto nel Trapanese col coinvolgimento della mafia locale, capeggiata dai Minore, la stessa famiglia coinvolta nel caso del Boustany One. Questa indagine risultò conseguente al ritrovamento sulle coste trapanesi di casse di legno contenenti diciture impresse sui coperchi che facevano riferimento a un contenuto di armi. Montalto ebbe però idee più chiare quando Carlo Palermo, ancora giudice a Trento e titolare dell'inchiesta sulla Connection tra Est e Ovest europeo per l'importazione di armi e droga, gli chiese notizie su Leonardo Crimi, un boss di Vita (un centro a 20 km da Trapani) che aveva più volte incontrato in Sicilia Karl Hofler. Hofler era stato arrestato a Trento dal giudice Palermo nel quadro dell'inchiesta sul traffico di armi e droga e si era poi suicidato in cella.

Dopo l'assassinio di Montalto, il giudice Palermo, che il Csm aveva sollevato dalla sede di Trento, ottenne il trasferimento a Trapani e riprese a occuparsi della famiglia mafiosa della quale Crimi faceva parte.

Da Caltanissetta, intanto, si apprende una gustosa indiscrezione sulla giovinezza di Aldo Anghessa. L'enigmatica figura di spia e di trafficante passò l'infanzia in questa città, frequentando il liceo scientifico. Anghessa quindicenne raccontava ai suoi coetanei di essere un agente segreto, in contatto con gerarchi nazisti che gli inviavano corrieri settimanali con disposizioni segrete. I suoi compagni di scuola per qualche tempo gli diedero corda. Poi una sera furono loro a travestirsi da agenti segreti, lo catturarono, lo sottoposero a uno «stringente» interrogatorio e gli fecero confessare che i suoi racconti erano solo frutto di fantasia.

Dalla città siciliana Anghessa scomparve a 18 anni e vi ritornò a 22: disse di essere diventato pilota di aerei da trasporto, di fare la spola fra l'Europa e l'Africa e diede dimostrazione lampante di una grande disponibilità economica. Regalò una Lancia-Fulvia 2 C al futuro suocero e un anello con un grosso brillante alla fidanzata. Il matrimonio durò tre anni; poi i coniugi si divisero e Anghessa andò via da Caltanissetta dove tuttora vive un suo figlio che ha vent'anni.

RIFORMA

Il «ciclone sanità» firmato Donat Cattin scuote i politici

SCUOLA

Autunno «caldo»

ROMA — Mentre gli oltre 700 mila studenti della scuola superiore attendono i risultati degli esami di riparazione, nelle scuole si è già messa in moto la macchina organizzativa per l'apertura del nuovo anno che, tra il 14 e il 21 settembre, inizierà in tutte le regioni.

Un inizio già «surriscaldato» dai tanti problemi che, in queste settimane, stanno animando il confronto tra forze politiche, sindacati e associazioni di categoria. Al centro dell'attenzione è la questione dell'ora di religione.

I sindcati, Cgil in testa, hanno chiesto la revisione dell'intesa Falcucci-Cei dopo che, la possibilità di scelta per gli studenti tra insegnamento religioso ed eventuali materie alternative ha provocato, nel primo anno di applicazione, un vero e proprio «crack organizzativo».

Sul fronte sindacale, già «caldo» nonostante il «ritardo» dei Cobas a rientrare in scena, la situazione potrebbe diventare incandescente se, nella stesura della prossima legge finanziaria, la scuola dovesse subire dei tagli di spesa.

A questo proposito, davanti ai sindacati di categoria, il ministro Galloni ha assicurato che si batterà perché ciò non avvenga e perché, invece, si incrementino gli investimenti.

A Galloni i sindacati della scuola hanno poi sollecitato l'attuazione piena del contratto sui punti ancora aperti che riguardano i criteri di utilizzo del fondo d'incentivazione e la verifica delle iniziative per l'aggiornamento e la formazione in servizio. Complessivamente, il primo «scambio di idee» tra Galloni e i sindacati scuola è stato positivo.

Resta ora da vedere che cosa succederà al risveglio dei «cobas» protesi all'abolizione della figura del formatore.

ROMA — Appena divulgato, e neppure nei dettagli, specie quelli di attuazione pratica, il piano di riorganizzazione del sistema sanitario italiano, voluto da Donat Cattin già suscita una ridda di prese di posizione e critiche.

Il progetto è ambizioso e abolirebbe parte dei frutti della riforma sanitaria del 1978 per introdurre un nuovo «modello» organizzativo e assistenziale basato su questa ricetta: un po' di ritorno all'antico, un buon ridimensionamento del ruolo dei politici, un'accentuata scommessa sulla managerialità, una riscoperta dei tecnici e infine un tuffo nel privato.

In concreto la riforma prevede quale novità di maggior rilievo il sistema di gestione dei nosocomi, in particolare gli ospedali più grandi, classificati una volta «regionali», e i presidi altamente specializzati: tornerebbero ad avere personalità giuridica e autonoma organizzazione strutturale. Sarebbero scorporati dalle Usl e gestiti da consigli di amministrazione (il pericolo — sostiene Luigi d'Elia, segretario del sindacato dirigenti Cida-Sidirss — è che senza adeguato iter di diritto amministrativo i politici si «travestano» da manager).

Alle Usl resterebbero i presidi più piccoli, ma sarebbe introdotta una potestà amministrativa mentre la gestione verrebbe affidata a comitati amministrativi delegati: oggi le Usl sono invece assorbite quasi completamente nella gestione degli ospedali con il risultato di trascurare la medicina preventiva e di base.

Le Unità sanitarie locali vedrebbero trasformati i loro comitati di gestione in consigli di amministrazione con almeno due appartenenti alla professione medica e l'eliminazione del presidente (attualmente un politico) sostituito con un direttore generale delegato, un manager con contratto privato. Previsti controlli degli organi centrali.

I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno espresso una valutazione negativa del progetto. Perplessità da parte degli assessori regionali alla sanità. Secondo quello del Veneto, Bogoni (Dc), «la proposta tende a stravolgere l'attuale sistema che ha bisogno di modificazioni, non di slogan»; per quello umbro, Guidi, si tratta di «una vecchia storia».

SCALPORE

Alto Adige scoppia una bomba nella notte

BOLZANO — In Alto Adige, la scorsa notte, un ordigno esplosivo contenente un chilogrammo di tritolo è stato fatto esplodere dinanzi all'abitazione di Vittorio Segrer, un cantoniere in pensione di 78 anni, di origine italiana, a pochi chilometri da Lana, nel Meranese. Il sostituto procuratore della repubblica Christian Meyer ha dichiarato che sulla finestra dell'abitazione del cantoniere è stata rinvenuta la fotocopia di un manifesto che ritrae Andrea Hofer, l'eroe della lotta dei tirolesi contro gli invasori francesi. L'attentato non ha provocato vittime, ma soltanto danni all'abitazione del cantoniere.

Il nuovo attentato terroristico ha suscitato scalpore e indignazione per il fatto che solo circostanze fortuite hanno evitato danni alle persone.

La bomba è infatti deflagrata poco tempo dopo che i coniugi Vittorio ed Emma Segrer avevano salutato sull'uscio una loro figlia abitante a Merano. Se l'ordigno fosse scoppiato pochi attimi prima, con ogni probabilità si avrebbero avuti dei feriti se non addirittura delle vittime.

La casa cantoniera presa di mira dai fautori della violenza sorge all'inizio della Val d'Ultimo, in una zona buia e isolata. Mettere in atto il gesto criminale non ha comportato pertanto eccessivi rischi per i «bombaroli» che da diversi mesi agiscono indisturbati nel triangolo Terlano-Postal-Lana, la cosiddetta zona calda del terrorismo altoatesino. Due settimane or sono essi avevano minato con un altro ordigno di rara potenza la stazione dei carabinieri di Tesimo.

La casa cantoniera è stata devastata al pianoterra. Sul posto gli ignoti criminali hanno lasciato dei volantini, firmati Tirol e contenenti minacce alla popolazione di lingua italiana e insulti ai politici, con particolare riferimento al presidente della Svp Magnago. Volantini dello stesso contenuto e tenore erano stati rinvenuti lo scorso mese di maggio sul posto degli agguati compiuti contro la caserma dei carabinieri di Terlano e contro la casa dei ferrovieri di Postal.

Il ministro per gli affari regionali, on. Aristide Gunnella, ha ricevuto il presidente del consiglio provinciale di Bolzano, Boesso, e il presidente della giunta regionale del Trentino-Alto Adige Bazzanella per un esame dei problemi.

CIVIDALE

Il convegno mondiale per i diritti dell'infanzia

CIVIDALE — Domani alle 16, nel centro San Francesco, sarà dato il via al congresso mondiale del Club internazionale dei giornalisti per i diritti dell'infanzia, promosso dall'Unicef e dalla Banca Popolare di Cividale, in collaborazione con la regione Friuli-Venezia Giulia. I lavori si protrarranno fino a martedì.

In tal modo l'universo della stampa impegnata per la tutela dei bambini sarà presente nella cittadina longobarda per dibattere e individuare, per la prima volta, forme di collaborazione stabili per sviluppare nell'opinione pubblica mondiale sensibilità nei confronti di questo tanto delicato problema, che ha assunto proporzioni drammatiche anche nei paesi occidentali. Al convegno saranno così rappresentati autorevoli organi d'informazione di tutto il mondo.

IN AEREO

Dalla Polonia rientra la salma del giovane assassinato

VARSAVIA — La salma di Gabriele Fabbri, il venticinquenne di Poppi brutalmente assassinato il 12 luglio scorso e gettato in un laghetto alla periferia di Varsavia, è stata spedita ieri mattina in Italia con un aereo. Lo si apprende da fonti dell'Ambasciata d'Italia.

Il giovane, giunto in Polonia in vacanza, scomparve senza lasciar traccia sino a quando, in base ad alcune fotografie e poi alle impronte digitali, fu possibile identificarlo come la vittima di un delitto avvenuto alla periferia della capitale. Il giovane aretino fu colpito ripetutamente al capo e al volto con un oggetto contundente da più persone ed era ancora vivo quando fu gettato nelle acque del laghetto dove rimase quattro giorni.

Le indagini della polizia hanno incontrato difficoltà soprattutto a causa del lungo tempo trascorso.

TRENTO

I becchini chiedono l'indennità «umiliazione»

TRENTO — Singolare richiesta dei dodici necrofori e diciotto fossori del Comune di Trento, per ottenere il riconoscimento di ciò che considerano un loro «diritto» aggiunto a una maggiore garanzia della loro salute.

Costretti a nascondere la loro attività, derisi e al loro passaggio oggetto di gesti scaramantici, vorrebbero chiedere al Comune una speciale indennità «umiliazione», sotto forma di passaggio di livello.

I becchini chiedono inoltre una adeguata protezione dai rischi connessi alla manipolazione e al trattamento dei cadaveri provenienti dal reparto infettivi dell'ospedale S. Chiara e alla supposta nocività conseguente all'inalazione dei vapori di formalina unita a quella derivante dall'aspirazione dei gas provocati dalla saldatura delle bare di zinco.

TORINO

Non rapimento ma fuga Il panettiere torna a casa

TORINO — Non rapimento, ma fuga per «motivi familiari»: Pietro Madonia, 23 anni, il panettiere torinese scomparso lunedì e presentantosi l'altra notte ai carabinieri di Noli, ha ammesso ieri dinanzi al capo della Squadra mobile il suo «colpo di testa».

Ha vagato per l'Italia, in treno, e giovedì è arrivato in Liguria. Giubotto jeans, i capelli lunghi, seduto nell'ufficio del dirigente della questura, ha spiegato: «Avevo bisogno di stare solo».

Poi ha precisato: «Ho letto sui giornali dell'ipotesi del sequestro, ho avuto paura e sono tornato». La sua fuga, a quanto è dato sapere, sarebbe conseguenza di debiti che non riusciva più a saldare. In particoare, si sarebbe appropriato di alcuni milioni del panificio del padre.

Resta aperto il caso di Nazareno Tidona, pellicciaio. Di lui non si hanno notizie

PREMIO

Fregene: Spadolini e Rubbia vincitori

ROMA — Grande festa ieri sera a Fregene per festeggiare i vincitori della nona edizione del Premio Fregene.

Si tratta di Carlo Rubbia per la scienza e di Giovanni Spadolini per la saggistica storica.

Gli altri premi sono andati per storia e preistoria dell'uomo a Donald C. Johanson, direttore dell'Institute of Human Origins di Berkeley, per costume e società a Gaspari Barbiellini Amidei, autore di «I nuovi ragazzi», per comunicazione e tecnologie a Biagio Agnes, per le biografie a Marisa Bellisario, per la letteratura a Ettore Paratore («L'allegra brigata»), per la narrativa a Sergio Zavoli («Romanza»), per la ricerca storica a Gianni Rocca («Fucilate gli ammiragli»), per la poesia a Luciano Luisi («La sapienza del cuore»).



Foto per un nome

UDINE — Non ha ancora un nome la donna il cui cadavere è stato rinvenuto l'11 agosto scorso in un boschetto che costeggia la strada statale 52 «Carnica» nei pressi di Forni di Sotto. Sul luogo del ritrovamento gli inquirenti hanno notato tracce fresche di gomme d'auto. Il cadavere non presentava lesioni esterne e pertanto gli inquirenti hanno avanzato l'ipotesi del decesso per cause naturali oppure per soffocamento. Pare accertato, invece, che la donna sia morta altrove, in un luogo «scomodo». Età apparente 30-35 anni, corporatura massiccia (un metro e sessanta per ottanta chili), capelli tinti di biondo, della sventurata, trovata semisvestita e priva di documenti, non si sa nulla. E' una straniera, una donna giunta in Friuli da un'altra regione, una entreneuse, una prostituta? E ancora, si è trattato di omicidio? Il giallo non è ancora stato risolto. Per questo il procuratore della Repubblica di Tolmezzo che conduce le indagini, polizia e carabinieri sperano che la pubblicazione della foto della sventurata possa essere di un qualche aiuto. Chi ritenesse di riconoscere la donna è pregato di telefonare, anche anonimamente, allo 0433-2214.

INDAGINE DELL'ISPES

Il cacciatore? Simpatizza per i Verdi

ROMA — Impiegato, quarantenne, licenza media, credente ma non praticante, politicamente collocabile nell'area del centro-sinistra e concorde con gli obiettivi dei movimenti «verdi», con l'unica ovvia esclusione di quello che principalmente lo riguarda.

E questo l'identikit del cacciatore italiano, così come emerge da una indagine condotta dall'Ispes (Istituto di studi politici economici e sociali), per tentare di dare una risposta alle domande sul chi pratica e sul perché si pratica la caccia.

Il sondaggio dell'Ispes, svolto a livello nazionale su un campione di 2000 cacciatori, tenta dunque di definire un profilo socio-culturale del cacciatore.

Oltre al dato a sorpresa di quel 52 per cento di cacciatori che concordano con gli obiettivi dei «verdi» (caccia esclusa), i dati finali rivelano che i cacciatori italiani, circa un milione e mezzo nell'85 (di essi solo 3000 di sesso femminile), provengono per la maggior parte dall'Italia centrale (Emilia-Romagna compresa), e che comunque il loro numero è in progressiva diminuzione dal 1970 (allora erano 1 milione 700 mila) a oggi.

Integrato nella realtà del nostro paese, il cacciatore tipo dell'indagine Ispes considera la disoccupazione il principale problema sociale, spende circa mezzo milione l'anno per la caccia (in genere preferisce quella «vagante») e giudica scarsa o comunque inadeguata l'attuale legge che regola la caccia.

Rispetto alle posizioni degli «anti-caccia», la maggior parte dei cacciatori italiani, sempre secondo l'indagine Ispes, ritiene che esse siano dettate da una sostanziale incomprensione del problema.

Nello specifico, i cacciatori non sono d'accordo circa il fatto che si cacci troppo a lungo o ovunque, mentre si registra un elevato accordo sull'affermazione che spesso «si uccidono specie protette».

E a quelle che «in definitiva i cacciatori sono troppi».

Rispetto all'animale cacciato, l'indagine Ispes mette in evidenza che i cacciatori italiani ne ammirano soprattutto l'astuzia, che concordano moderatamente con l'introduzione del «colpo unico», più consistentemente invece con l'idea di sospendere una battuta per recuperare eventuali animali feriti.

La cacciagione comunque, per le «doppiette» italiane rimane un piatto prelibato: solo il 25 per cento dei cacciatori rifiuta infatti di mangiare il cacciato, che comunque non viene mai venduto.

Alla caccia, che preferiscono definire come «momento di rapporto con la natura» o come «occasione per socializzare», i cacciatori italiani ci sono comunque arrivati quasi per tradizione familiare.

†

Si è spenta serenamente la nostra dolce, cara e bella mamma

Carla Bartoli nata Zigon

raggiungendo l'indimenticabile papà GIACOMO.

Lo annunciano i figli ANTONELLA, SILVANA e TEO, la nuora RINA, il genero CARLO, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 settembre 1987

Ciao

nonna

i nipoti CRISTIANA con ALFREDO, ANTONELLA, FRANCESCA con MAURO, VINCENZO e GIACOMO.

Trieste, 12 settembre 1987

Il consiglio direttivo, i capi sezione, gli istruttori, atleti e soci tutti della Società Ginnastica Triestina, partecipano al lutto che ha colpito il loro presidente dott. MATTEO BARTOLI per l'improvvisa scomparsa della madre

Carla Zigon ved. Bartoli

Trieste, 12 settembre 1987

Si associano i componenti della giunta esecutiva: VASCO BOVANI, GIUSEPPE PANGHER, EGIDIO POZENU, FULVIO ROBERTI, ROBERTO TANDOI, GIUSEPPE TUDECH e il personale della segreteria: LAURA BERENINI, LAURA DEVIVI e DAIANA FABBRI.

Trieste, 12 settembre 1987

FULVIO VOLSI, NIDIA PAUSICH, lo staff e le giocatrici della sezione pallacanestro si associano al lutto del presidente.

Trieste, 12 settembre 1987

SONIA PIAZZI, DORIANA COMAR e i collaboratori della sezione danza della S.G.T. si associano al lutto del loro presidente.

Trieste, 12 settembre 1987

Partecipano al lutto ALESSANDRO e SONIA PIAZZI.

Trieste, 12 settembre 1987

Partecipano commossi al lutto:
— LUCIANO e LIDIA PATTI

Trieste, 12 settembre 1987

In questo triste momento sono vicini all'amico TEO e famiglia:
— ROBERTO e LIDIA TANDOI

Trieste, 12 settembre 1987

LUCIANA e PINO PANGHER partecipano al lutto del caro amico TEO BARTOLI.

Trieste, 12 settembre 1987

Partecipano al lutto:
— famiglie ZORNADA, COLLARINI, MILANI
— SUSANNA, SABRINA MARCONI

Trieste, 12 settembre 1987

Il consiglio direttivo e i soci del PANATHLON CLUB Trieste partecipano commossi al lutto che ha colpito il presidente MATTEO BARTOLI per la perdita della madre

Carla Bartoli

Trieste, 12 settembre 1987

Il COLORIFICIO ATTIVA col suo rappresentante amico BALDASSI prende parte al lutto della ditta FABRIS-UTENSILERIA di Monfalcone per la perdita del suo titolare

Silvio Fabris

Trieste, 12 settembre 1987

I dirigenti e dipendenti della ROMANI & C, S.P.A. si associano al dolore per la scomparsa del caro già apprezzato dipendente e collega

Marcello Riccobon

Trieste, 12 settembre 1987

IX ANNIVERSARIO

Luciano Mosconi

La moglie, i figli Lo ricordano.

Trieste, 12 settembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei su[oi] cari

Lilliana Marcucci

Ne danno il triste annuncio mamma, la sorella e i pare[nti] tutti.

Si ringraziano i medici e il p[er]sonale della I Medica dell'osp[e]dale di Cattinara.

I funerali seguiranno oggi 12 le ore 11.45 dalla Cappella via Pietà.

Trieste, 12 settembre 1987

Ciao

zia Lilly

DESIREE'.

Trieste, 12 settembre 1987

Ciao

Lilly

Ti ricorderemo sempre: DA[RIO] LUCA e famiglia.

Trieste, 12 settembre 1987

Ciao

Lilliana

I colleghi del Centralino.

Trieste, 12 settembre 1987

Il personale della Divisione [di] Ostetricia ricorderà sempre

Lilliana Marcucci

Trieste, 12 settembre 1987

Sono vicini a DARIO zii, zie cugini tutti.

Trieste, 12 settembre 1987

Partecipano al lutto per la per[dita] di

Lilly

i Soci e il Direttivo del Circol[o] Ricreativo Istituto per l'Infan[zia].

Trieste, 12 settembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei su[oi] cari

Gloria Coloni in Naeglain

Ne danno il triste annuncio il marito CLAUDIO, la figlia LORIANA, il nipote MANUEL, i genitori, la suocera unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 settembre 1987

Partecipano le famiglie BORSATTI, SAIN, DE LUCA, GLAVINA, TRAMONTINA.

Trieste, 12 settembre 1987

Partecipano al lutto: zii CARLO, ANITA, AUGUSTO, MARIA e cugini LILIANA, ALDO, ANNAMARIA, MAURIZIO, FRANCO con rispettive famiglie.

Trieste, 12 settembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Brill in Iaconcig

Ne danno il doloroso annuncio il marito RINALDO, la sorella ORTENSIA, la figlia ADRIANA, il genero ROBERTO e gli adorati nipoti VALENTINA, DAVIDE e MARCO.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 12 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie MIANI, PRIMOSI, TARDIVELLO, CORSI e GIACCA.

Trieste, 12 settembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ARCH.

Guglielmo Riavis

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli LIVIO e MILVIA, il genero, la nuora, i nipotini SORAYA, SALIM, KARIM unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale civile per la chiesa parrocchiale di S. Anna.

Gorizia, 12 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio De Cleva (Stanco)

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 settembre 1987

I familiari di

Giovanni Bilucaglia

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 settembre 1987

GOLFO / DE CUELLAR A TEHERAN

La parola all'Onu

Ardua mediazione - Monito Usa-Urss a Gheddafi

NEW YORK — «Né pessimista, né ottimista, ma realista»: questo lo stato d'animo con cui Javier Perez De Cuellar si accinge a intraprendere una cruciale missione a Teheran e a Bagdad. Il segretario generale dell'Onu è giunto nella capitale iraniana ieri sera. Ai giornalisti ha ribadito che il viaggio ha lo scopo di accertare la disponibilità dei due paesi belligeranti a rispettare l'ultima risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, sulla sospensione delle ostilità.

A Teheran, Perez De Cuellar conta di conferire con i più autorevoli esponenti del regime islamico, escluso l'ayatollah Khomeini. Durante la missione, vedrà il presidente Ali Khamanei, il ministro degli esteri, Ali Akbar Velayati, il presidente del Parlamento, Hashemi Rafsanjani, e il primo ministro, Hussein Musavi. Il segretario generale proseguirà successivamente per Bagdad per conoscere il punto di vista iracheno, e rientrerà il 17 a New York.

Il Consiglio di sicurezza ha chiesto a Perez De Cuellar di cercare di ottenere una risposta «definitiva e inequivoca» da parte dell'Iran per quanto riguarda la risoluzione del 20 luglio, che impone ai due paesi il cessate il fuoco.

Sinora i dirigenti di Teheran hanno tenuto un atteggiamento piuttosto ambiguo: non hanno detto né no né si, dichiarandosi disposti a parlarne. Da parte sua l'Iraq ha espresso invece la disponibilità a rispettare la risoluzione ma non unilateralmente. L'obiezione primaria all'origine della riluttanza iraniana è la mancata denuncia da parte del consiglio dell'Iraq come paese aggressore.

Intanto sembra aprirsi un nuovo capitolo dell'intricata vicenda del Golfo. Stati Uniti e Unione Sovietica hanno di recente chiesto alla Libia di non inviare mine di fabbricazione sovietica in suo possesso all'Iran, ma i servizi segreti ritengono che i due appelli siano giunti quando ormai il trasferimento delle armi era avvenuto.

I messaggi di Mosca e di Washington furono inviati a Tripoli il mese scorso, dopo che informazioni raccolte dai servizi segreti americani avevano riferito che la Libia si apprestava a consegnare mine di fabbricazione sovietica ad alta tecnologia al regime iraniano, in cambio di armi chimiche da usare nella guerra contro il Ciad.

GOLFO / LA PARTE EUROPEA

Si riparla di interforza

Tema della prossima riunione Ueo

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La creazione di una «interforza navale europea» che dovrebbe assumersi il compito di proteggere la navigazione mercantile del Golfo Persico si sta delineando attraverso una serie di contatti tra le Marine militari di vari paesi. Presso il ministero britannico della difesa colloqui triangolari sono già avvenuti con la partecipazione di delegazioni del Belgio e dell'Olanda.

L'auspicato coordinamento si rende necessario soprattutto sul piano logistico, tenendo conto che le unità inviate nel Golfo avranno bisogno di basi di appoggio durante la loro permanenza nell'area nevralgica. L'ipotesi di una suddivisione del Golfo Persico in quattro settori di sicurezza — che dovrebbero essere assegnati alle forze navali del Regno Unito, della Francia, dell'Olanda e dell'Italia —

è stata ventilata ma non potrà assumere alcuna consistenza se non dopo l'eventuale fallimento della missione mediatrice intrapresa dal segretario Generale delle Nazioni Unite, Javier Perez dg Cuellar, e soltanto qualora un'esplicita volontà politica venisse manifestata da tutte le parti chiamate in causa.

Un incontro tra i rappresentanti dei sette paesi dell'Unione Europea Occidentale, fissato all'Aia per martedì prossimo, potrebbe servire a predisporre un'intesa per la cosiddetta «interforza europea» partendo dai risultati del viaggio di de Cuellar a Teheran e Bagdad.

GOLFO

Critiche all'Italia

TEHERAN — Il presidente del Parlamento iraniano, Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, riferendosi all'invio di unità italiane e olandesi, ha affermato, che «questi shows sono più (che altro) politici. Noi crediamo che quei paesi (ndc: l'Italia e l'Olanda) sono per varie ragioni dipendenti dagli Stati Uniti. Anche in questa occasione, essi hanno seguito gli Usa».

Rafsanjani si è riferito solo all'invio di dragamine. «La mera presenza di dragamine — egli ha detto — non creerebbe alcun problema, perché (i due paesi) hanno annunciato che non intendono essere coinvolti nella guerra. Ma poichè questo numero di dragamine non è necessario nel Golfo Persico, la misura diventa uno show».

Citato dall'Irna, Rafsanjani ha osservato: «anche se questi paesi decidessero di inviare più dragamine nel Golfo Persico, il compito dei dragamine non potrebbe avere successo, a meno che l'Iran non lo voglia».

«Una mina — ha detto il presidente del parlamento — può essere riportata a galla dopo che una nave è passata; inoltre, vi sono tipi di mine che non possono essere scoperte». L'agenzia ha poi scritto che «Rafsanjani ha deprecato che questi governi (l'Italiano e l'Olandese) prima abbiano criticato gli Stati Uniti e ora siano stati sottoposti a pressioni da parte di Washington per essere coinvolti» nel Golfo.

A questo punto, l'Irna ha detto che il dirigente politico iraniano «ha ricordato che la presenza dell'Italia a fianco della Germania nazista e quella degli olandesi con le forze alleate durante la seconda guerra mondiale, ha causato solo danni e ulteriori problemi per le parti coinvolte, senza alcun impatto sulle sorti del conflitto».

COLLISIONE

Dragamine fuori uso

NEW YORK — Uno dei tre dragamine americani salpati la scorsa settimana alla volta del Golfo Persico è entrato in collisione con un'altra nave statunitense e ha dovuto invertire la rotta.

L'incidente è avvenuto al largo delle Filippine mentre il dragamine «Conquest» stava effettuando una operazione di rifornimento. Il «Conquest» era collegato, assieme agli altri due dragamine salpati il 4 settembre scorso da Pearl Harbour, alla nave anfibia «Barbour Country».

A causa del mare mosso il dragamine è entrato improvvisamente in collisione con la «Barbour Country»: uno squarcio di cinque metri si è aperto poco sopra il livello di galleggiamento del «Conquest». Il dragamine sarà ricondotto negli Stati Uniti dalla nave-officina «Salvor».

GOLFO

Aerei svizzeri

TEHERAN — Aerei «Pylatus Pc-7» di fabbricazione svizzera sono stati assegnati alle unità «kamikaze» dei «pasdaran» iraniani schierate a ridosso dello stretto di Hormuz. I «Pylatus Pc-7» sono aerei da addestramento, in servizio anche nell'aeronautica dell'Arabia Saudita, che vi forma il personale di volo destinato agli aerei multiruolo «Tornado».

I paesi neutrali continuano, dunque, a figurare nell'ideale «scheda» dei fornitori di materiale bellico nel Golfo Persico, dal momento che le vedette veloci iraniane sono di costruzione svedese e che gli austriaci, dal canto loro, hanno fornito agli iracheni cannoni.

Un calcolo molto cauto fa ammontare a 20.000 gli elementi delle cosiddette «unità di difesa del Golfo Persico» organizzate dai «pasdaran».

CONCLUSA LA VISITA DEL LEADER COMUNISTA

La Baviera sempre se stessa non si scalda per Honecker

MONACO — E a Monaco gli inni sono diventati tre. All'aeroporto, mentre Franz Josef Strauss salutava come un vecchio amico Erich Honecker, è risuonato l'inno della Ddr, che per la consueta e involontaria ironia è stato composto da un bavarese, Johannes Becher, poi il «Deutschlandlied» della Repubblica Federale, e infine l'inno del Freistaat Bayern, del «Libero Stato di Baviera», che esalta il cielo bianco e blu del Land, gli stessi colori della bandiera regionale.

Che la Baviera sia diversa è dimostrato anche dal fatto che l'accoglienza tributata a Monaco al capo dello stato comunista è stata assai più tiepida di quella da lui ricevuta giovedì scorso nella Saar.

Fuori dall'aeoporto, a differenza degli applausi che erano risuonati a Saarbruecken, c'è stato qualcuno che gli ha gridato «Assassino!», in quanto responsabile dell'uccisone, da parte dei famigerati «Vopos» della Rdt, di oltre un centinaio di persone che hanno tentato la fuga a Ovest (soprattutto attraverso il muro di Berlino).

La polizia bavarese non ha represso la contestazione, ma si è limitata a sequestrare volantini nei quali la foto di Honecker era sormontata dalla vistosa scritta «Ricercato per omicidio», con l'aggiunta «Attenzione, è pericolsoo».



Strauss e Honecker passano in rassegna il picchetto all'aeroporto di Monaco.

Un'altra doccia fredda per i rapporti intertedeschi è stata rappresentata dalle categoriche dichiarazioni dei portavoce tedesco-orientali che, ieri mattina, subito dopo l'arrivo, si sono preoccupati di far sapere che le parole dette da Honecker durante il riceviemnto di giovedì sera al municipio del suo paese natale, a Neunkirche, nella Saar, erano state «male interpretate e comunque molto esagerate».

Quasi tutti i giornali riferivano ieri che Honecker avrebbe affermato che «un giorno le frontiere inter-tedesche potranno cadere...».

Il primo ministro bavarese è fra i politici federali che hanno incontrato più di sovente Honecker nella Germania Est. Il credo politico di Strauss è ben noto, e non lo ha nascosto per ragioni di opportunità, neanche ieri, ma il «leone bavarese» è dotato anche di un sano pragmatismo, molto apprezzato nel blocco comunista, dove si vuol sempre sapere come la pensa l'interlocutore.

Quindi, senza molti complimenti, dopo le strette di mano, Strauss ha concesso all'ospite quindici motociclisti di scorta, invece dei sette voluti a Bonn dal cancelliere Kohl, ma ha lasciato che proseguisse da solo verso la vicina Dachau per deporre una corona in quello che fu il primo lager nazista.

Ma a tavola, dopo i discorsi d'affari, che sembra abbiano soddisfatto entrambi, Franz Josef Strauss non ha rinunciato al discorso «duro». Egli è ottimista, ha detto, ed è sicuro che in futuro i rapporti con la Germania Est miglioreranno, ma ha ripetuto che in un clima di amicizia non c'è posto né per il «muro» né per l'ordine di sparare su chi tenta di fuggire in Occidente.

Per quanto riguarda l'ordine di sparare, lo «Schiessbefehl», sospeso in questi cinque giorni per non turbare il viaggio con una vittima «inopportuna», Honecker — ripartito in serata per Berlino Est — non ha promesso nulla, ma probabilmente i Vopos come è avvenuto negli ultimi mesi, continueranno a sparare in aria, a meno che non si tratti di disertori.

UN CONGRESSO SEGNATO DALLA PERDITA DI POTERE

Unions divise sul nucleare

No alle armi atomiche, ma sì ai reattori nonostante i pericoli

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il congresso nazionale dei sindacati britannici ha chiuso ieri i suoi lavori a Blackpool in un clima di tensioni interne che conferma il progressivo contenimento del potere dell'Unions da parte del governo conservatore.

Nessun accordo sui due temi fondamentali del dibattito: le intese di «non sciopero» e la rinuncia alle centrali nucleari, invano invocata dalla sinistra sindacale. Ma la maggioranza congressuale ha approvato una mozione per il disarmo nucleare unilaterale della Gran Bretagna come «significativo contributo alla pace mondiale, alla sicurezza nazionale e alla ripresa dell'economia britannica». Una proposta tendente a sottoporre l'unilateralismo del disarmo nucleare al referendum è stata respinta dall'assemblea.

Pur auspicando il volontario ripudio degli armamenti nucleari, le Unions restano nettamente divise sul futuro impiego dell'energia nucleare a fini pacifici. Una drastica iniziativa del leader oltranzista dei minatori, Scargill, per lo smantellamento indiscriminato di tutti i reattori, allo scopo di evitare disastri alla Chernobyl, è stata respinta. I sindacalisti dell'ala moderata hanno sostenuto nel dibattito che un eventuale rimozione immediata delle stazioni nucleari comporterebbe la perdita di 100 mila posti di lavoro.

Anche la contrapposizione sui «no strike agreements» (gli accordi di non sciopero) sembra destinata a continuare in seno ai sindacati britannici dopo che la Union degli elettrici si è rifiutata di rinnegare le intese di questo tipo già sottoscritte dai suoi associati.

NEL CARCERE BELGA

Litigi fra gli hooligans

Minacciato perché collabora troppo

BRUXELLES — Un violento alterco è scoppiato al palazzo di giustizia di Bruxelles fra i tifosi britannici accusati di aver provocato gli incidenti nello stadio di Heysel (39 morti, di cui 32 italiani, il 29 maggio 1985, prima della partita Juventus-Liverpool).

Uno dei tifosi del Liverpool è stato minacciosamente accusato da alcuni compagni di cella di «chiacchierare troppo» coi magistrati belgi. Egli si è difeso con veemenza

L'incidente si è verificato nel pomeriggio, mentre i 25 teppisti venivano interrogati a gruppi di quattro dai magistrati della «camera del consiglio» del tribunale di Bruxelles per la conferma — considerata un atto scontato e formale, da ripetere di mese in mese fino alla sentenza — del mandato di arresto e della cercerazione preventiva.

Un gendarme di guardia, poco dopo, ha minimizzato l'incidente: «Non è la prima volta che queste cose succedono fra di loro, sono gente agitata», ha detto. In ambienti giudiziari è stato indicato in serata che i legali degli accusati non hanno reso oggi dichiarazioni, e che si riservano di farlo all'inizio della prossima settimana.

TENSIONE

Domani il referendum nella Nuova Caledonia

NOUMEA — Domani, nella Nuova Caledonia, si terrà il referendum che dovrebbe decidere sul futuro della colonia francese. Gli elettori dovranno scegliere tra indipendenza e status quo.

Il «Fronte di liberazione nazionale socialista Kanako» (Finks), che vuole l'indipendenza, ma senza ricorso al referendum, ha fatto una campagna per boicottare la consultazione, nella speranza che la scarsa affluenza alle urne ne distrugga la credibilità. In una situazione dove i kanaki comprendono circa il 43 per cento della popolazione, il leader del Finks, Jean-Marie Tjibaou, sa bene che l'indipendenza non potrà uscire dalle urne.

Sul versante opposto, Jacques Lafleur, leader del partito di estrema destra «Rpcr», ha spronato a votare per lo status quo, per dimostrare una volta per tutte che la Nuova Caledonia vuole restare francese. Le accuse di corruzione, le minacce e le intimidazioni non sono mancate.

Qualunque sia la percentuale di voti favorevoli alla Francia, il risultato del referendum non verrà accettato da parte della popolazione. Il consenso politico tra le varie comunità è indispensabile per l'armonia di una società multirazziale e nella Nuova Caledonia, questo consenso significa tener conto dei diritti e delle aspirazioni degli indigeni Kanaki, dei coloni europei, il cui numero è aumentato a dismisura in seguito all'immigrazione durante gli anni Sessanta e Settanta, e altri gruppi etnici (tahitiani, indonesiani, vietnamiti).

Il precedente governo socialista francese aveva riconosciuto la realtà e la forza dei due movimenti pro e antiindipendenza e aveva avanzato la proposta dell'«indipendenza in unione con la Francia».

La proposta avrebbe dovuto essere sottoposta a referendum alla fine di quest'anno dopo discussioni con tutti i gruppi sulla costituzione e la natura dello statuto. Come misura provvisoria, furono create 4 regioni amministrate da consigli eletti con molta autonomia nel campo dell'amministrazione locale.

Nelle elezioni nel territorio del settembre 1985, il fronte, sostenuto dall'80 per cento dei votanti Kanaki, ottenne la maggioranza in 3 dei 4 consigli. Il quarto, con sede a Nouméa, cadde sotto il controllo degli abitanti bianchi. Grazie a questo sistema, i Kanaki hanno guadagnato esperienza amministrativa e i vari gruppi etnici hanno imparato a lavorare insieme.

Con una nuova legge varata dal governo Chirac nel luglio dell'anno scorso, i poteri devoluti alle regioni sono stati sostanzialmente ridotti.

Cosa accadrà allora dopo il referendum? Lo statuto autonomo che governa la Nuova Caledonia è valido fino al prossimo agosto.

CONFERMA

Pagato il riscatto per l'ostaggio tedesco

BONN — Per il rilascio del tecnico della Siemens Alfred Schmidt (47 anni) da parte dei terroristi libanesi, secondo indiscrezioni raccolte ieri a Bonn, è stato veramente pagato un riscatto di cinque milioni di marchi (oltre 3,5 miliardi di lire).

Secondo queste informazioni, definite sicure dalla agenzia tedesca Dpa, non è noto chi ha pagato il riscatto

Per quanto riguarda la liberazione del secondo ostaggio tedesco Rudolf Cordes (53 anni), a Bonn non si ritiene che essa sia imminente. «Abbiamo speranze — ha detto alla Dpa un non identificato personaggio degli ambienti della sicurezza tedesca federale — ma nessuna indicazione attuale che Cordes stia per tornare libero».

Secondo questi ambienti, nessuno ha intenzione di pagare un riscatto per Cordes, mentre per quanto riguarda i terroristi libanesei Mohammed e Abbas Hamadei, detenuti in Germania, «tutto procederà secondo i principi di uno stato di diritto».

I due fratelli, in attesa di processo in Germania, sono collegati alla vicenda degli ostaggi. Tutto cominciò con l'arresto di Mohammed Hamadei, avvenuto il 13 gennaio scorso all'aeroporto di Francoforte, mentre cercava di contrabbandare esplosivo liquido in Germania. Il 17 e il 20 gennaio, a Beirut, furono rapiti i due tedeschi, anche per fare precisioni affinché Mohammed Hamadei, accusato di avere partecipato, nel 1985, al dirottamento di un aereo Twa, fosse consegnato dai tedeschi alla giustizia Usa, che lo aveva richiesto. I tedeschi hanno invece deciso che il processo si svolga tra breve in Germania.

UN APPELLO A GORBACEV DAI CRISTIANI SOVIETICI

I russi chiedono religione

Due sacerdoti cattolici arrestati per aver celebrato funzioni

MOSCA — Un appello al segretario generale del Pcus, Mikahaip Gorbacev, e al presidente del presidium del Soviet supremo dell'Urss, Andrei Gromyko, affinché venga modificata la legislazione sulla religione introdotta nel periodo stalinista, è stato firmato da 38 teologi e credenti ortodossi, cattolici e protestanti.

I firmatari chiedono al capo dello stato e al leader del Pcus d'indire, «in conformità» con la nuova legge del 30 giugno del 1987», una «consultazione popolare per affrontare i problemi relativi alla posizione della chiesa cristiana in Urss e alla possibile introduzione di modifiche nella legislazione sulla religione». Sottolineando che in Urss si assiste «alla rinascita della coscienza religiosa» nel documento si contesta che «la chiesa sia priva di fatto della possibilità di partecipare attivamente alla vita del popolo».

Nel frattempo due sacerdoti cattolici, Jonas Matoulonis e Valeri Badrinkas, sono stati arrestati nella città lituana di Kibartai sotto l'accusa di aver celebrato le funzioni religiose senza avere ottenuto la «registrazione» dalle autorità locali.

Uno degli organizzatori della conferenza stampa, Valeri Senderov — arrestato nel 1982 per i suoi contatti con il movimento di emigrazione ebraica e liberato nel marzo scorso nell'ambito di una «limitata amnistia» — ha letto il comunicato nel quale s'informa che i due sacerdoti sono stati ricoverati nel luglio scorso in un ospedale psichiatrico e successivamente internati in un campo di lavoro.

IL CAPO DEL KGB CHEBRIKOV ACCUSA

«L'Occidente mina la glasnost»

Diffusi eccezionalmente i dati di un incidente ferroviario

MOSCA — Il capo del Kgb, in quella che è stata una delle sue rarissime apparizioni in televisione, ha accusato l'Occidente di cercare di minare le riforme economiche in atto in Urss e di fomentare le discordie tra le varie etnie nazionali dell'Unione.

Il bisogno di continuare a disciplinare la società, ha aggiunto Viktor Chebrikov, è irrinunciabile perché «la capacità di vivere e lavorare nelle condizioni di una sempre maggiore democrazia presuppone discussioni, confronti di opinioni e di posizioni». A ogni modo «non si deve dimenticare la combinazione organica di democrazia socialista è disciplina, indipendenza e responsabilità, diritti e doveri dei cittadini».

Si apprende intanto che la catastrofe ferroviaria che il mese scorso ha causato «un gran numero di vittime» presso la stazione di Kamensk, nella Russia sud-occidentale, è stata provocata «dalla negligenza criminale di alcuni funzionari», secondo il rapporto della commissione d'inchiesta esaminato ieri dal politburo del Pc sovietico.

In un comunicato diffuso dalla televisione e dalla «Tass», il politburo annuncia che quattro alti funzionari dell'amministrazione delle ferrovie sovietiche, fra i quali il viceministro delle ferrovie, sono stati esonerati dai loro incarichi o severamente biasimati dal partito in seguito a questo incidente. Il bilancio esatto della sciagura non è mai stato reso noto, ma la stampa sovietica ha parlato di decine di morti.

Sono state anche avviate procedure giudiziarie e l'amministrazione delle ferrovie ha impartito «rigide istruzioni» per una migliore manutenzione dei mezzi di trasporto.

MANTERRA' UNA SOLA DELLE CARICHE

Deng ribadisce: «Voglio ritirarmi»

Zhao Ziyang, segretario del partito, non sarà più premier

PECHINO — Il leader cinese Deng Xiaoping ha ribadito ieri la propria volontà di ritirarsi del tutto dalla vita politica attiva. Intrattenendosi con una delegazione del partito socialdemocratico giapponese, l'83enne leader cinese ha però sostenuto che i suoi compagni di partito sono contrari a una sua uscita di scena e pertanto, ha detto, «si farà alla cinese e mi ritirerò solo a metà».

Deng, a quanto riferiscono fonti vicine alla delegazione giapponese, ha detto di aver intenzione di mantenere una sola delle cariche che attualmente ricopre (presidente della commissione militare centrale e di quella consultiva presso il comitato centrale).

Il leader cinese ha confermato anche che l'attuale segretario a interim del partito Zhao Ziyang, in carica dal gennaio scorso dopo le dimissioni di Hu Yaobang, assumerà questa carica a tutti gli effetti e lascerà pertanto quella di primo ministro.

La guida del governo, ha rilevato infine Deng alla delegazione giapponese, verrà affidata a uno dei cinque vice premier attualmente in carica. Vista l'insistenza con cui Deng e i suoi più stretti collaboratori vanno sostenendo la necessità di un ringiovanimento dei quadri dirigenti è quasi certo, a giudizio degli osservatori, che la scelta sia ristretta ai tre più dinamici e giovani dei vice primi ministri, Li Peng, Tian Jiyn e Qiaq Shi, con un gran numero di probabilità che, tra questi, venga scelto il primo.

IL RIMPASTO PROSEGUE

Manila: altre dimissioni offerte alla Aquino



Dimostrazione a Manila di fedeli di Marcos: è stato letto un messaggio del presidente deposto.

MANILA — Il governatore della banca centrale delle Filippine, José Fernandez ed altri cinque alti burocrati dello Stato di sono dimessi volontariamente per dare «mano libera» al Presidente signora Corazon Aquino nel suo lavoro di riorganizzazione degli apparati esecutivi e amministrativi del paese dopo il fallito golpe militare del 28 agosto.

L'iniziativa segue un'analoga decisione presa due giorni fa dall'intero gabinetto governativo che si è fatto da parte per consentire alla leader la formazione di una nuova compagine

Il portavoce ufficiale, Teodoro Benigno, nell'annunciare gli ultimi sviluppi, ha sottolineato la spontaneità del gesto di Fernandez che era considerato uno degli ultimi superstiti, ancora in carica, del deposto presidente Ferdinando Marcos.

MANDELA PRESTO RILASCIATO?

Pretoria, nuova apertura

PRETORIA — Il governo sudafricano ha presentato ieri in Parlamento un progetto di legge di «revisione» sulla costituzione di un consiglio nazionale, che fornirà alla maggioranza negra del paese, per la prima volta in 40 anni, la possibilità di esprimere il suo parere mediante un voto. Il ministro per la pianificazione e gli affari costituzionali, Chris Heunis, ha precisato che in base al progetto «revisionato» i cittadini negri «al di fuori» dei cosiddetti «stati nazionali» (homelands o patrie tribali riconosciute come stati solo dal Sud Africa) possono eleggere nove rappresentanti.

Heunis, considerato l'architetto dell'attuale costituzione che ha marginalmente associato al potere bianco le minoranze meticcia e indiana, ha precisato che il nuovo progetto di legge è frutto «di ampi negoziati con i dirigenti neri».

Al coro di voci sulla possibilità che Nelson Mandela venga rimesso presto in libertà si sono aggiunte intanto anche quelle del settimanale finanziario «Financial Mail» e del quotidiano filo-governativo «The Citizen».

Il primo ha scritto che il leader dell'African National Congress non è mai stato così vicino alla scarcerazione come dopo lo scambio, avvenuto lunedì, fra il maggiore dell'esercito sudafricano Wynand Du Toit e 133 soldati angolani, oltre che un olandese e un francese accusati di essere sostenitori dell'Anc.

Lo scorso anno Botha si dichiaro disponibile a far tornare libero Mandela se un analogo trattamento fosse stato riservato a Du Toit e ai dissidenti sovietici Andrei Sakarov e Anatoly Sciaranskj. Il primo non è più costretto al confino interno, mentre il secondo ha avuto il permesso di emigrare.

SOCIETA'

Cambia, da solo

Ogni uomo che resiste è già un rivoluzionario

Opinione di
Carlo Sgorlon

Da quando ho smesso di insegnare i miei rapporti con i giovani si sono alquanto rarefatti, ma non si possono tuttavia definire inesistenti. A volte, ho occasione di parlare con loro in pubblico. A volte mi vengono in casa, perché magari stanno preparando una tesi di laurea, e desiderano farmi un'intervista.
Quando il discorso si fa più teso e più vivo, ed entra nei crocicchi importanti del pensiero, quasi sempre mi accorgo del momento di smarrimento che passa nel fondo dei loro occhi quando esprimo sfiducia nei confronti delle dottrine che si definiscono «rivoluzionarie».
In certo modo li capisco. Il giovane non può vivere senza un progetto per il futuro, un'utopia, un'idea che riguardi una modificazione totale della situazione esistente. Come si fa a vivere senza un'idea di questo tipo? Com'è possibile non credere nel socialimo, quando si va nel Terzo Mondo, o nell'America Latina, sepolti nel cuore dell'ingiustizia? Come è possibile non essere assediati nella mente, ossessionati dall'enormità delle ingiustizie esistenti e non accettare ed elaborare in sé un progetto per distruggerle? Com'è possibile vivere senza la speranza di una modificazione totale delle cose odiose che ci circondano, delle segregazioni razziali, delle ingiustizie, delle sperequazioni sociali?
Tuttavia ho idee molto diverse da quelle cosiddette «rivoluzionarie», quando si tratta di passare dal dire al fare. La mia esperienza storica e culturale mi dice che ogni volta che una parte rivoluzionaria è arrivata al potere, per una fatalità che il potere reca con sé, ha assimilato in fretta i sistemi del potere precedente. Per forza.
E' costretta a farlo, perché il potere deve agire sugli uomini, e gli uomini sono sempre uguali. Per questo il potere si deve servire sempre degli stessi meccanismi. Machiavelli, che la sapeva lunga su questo argomento, ce lo insegna con molta chiarezza.
Spesso i rivoluzionari al potere sono peggiori di coloro che essi hanno sostituito, anche se erano portarori di una nuova idea del potere e dello stato. Chi, parlando in buona fede, può sostenere che il regime degli ayatollah non sia peggiore di quello dello scià Reza Palhawi? Chi può non accorgersi che Stalin fu peggiore di Nicola II? Si potrebbe continuare per un pezzo.
Che gli uomini siano modificati in meglio dalla trasformazione del sistema è un sogno pio dei rivoluzionari ingenui. Che le strutture socialiste migliorino gli uomini è un'illusione puerile di Marx. La burocrazia sovietica è corrotta esattamente come la nostra, o quella che essa sostituì all'epoca della rivoluzione. Gli uomini non mutano.
Le dottrine materialistiche li peggiorano, anzi, così come li peggiora la prassi consumistica. Quando gli uomini si distruggono i fini spirituali, rivolgono tutta la loro attenzione verso scopi materiali. Lo scopo della loro vita consiste nel possedere le cose, sempre di più ingordamente, senza limite.
Oggi nell'Occidente liberistico e nell'Oriente comunista esiste un tipo d'uomo che sostanzialmente si equivale. E' un uomo che anela al possesso di beni materiali. In Occidente ne può conseguire molti, al prezzo dell'impoverimento del resto del mondo. Ma non gli bastano, non ne è soddisfatto. Nel mondo comunista l'uomo è povero di beni di consumo, ma non ha altro fine che il loro conseguimento.
Che fare, allora? Rinunciare all'idea di migliorare il mondo? Il mondo è irrimediabilmente il regno del male? Credo di no. Ma in realtà l'unica rivoluzione è quella spiritualista, che tende al miglioramento dell'uomo. La differenza tra la rivoluzione da me concepita e le «rivoluzioni classiche» diciamo così, è che la mia è individuale, non collettiva e totalizzante. La rivoluzione a cui io penso è attuabile in ogni momento.
Al giovane che smania per realizzare una qualsivoglia rivoluzione, ho questo da proporre: che sia rivoluzionario nel suo ambito personale. Se si vuole la rivoluzione del sistema, se si vuole cambiare la realtà nella sua totalità, si finirà per rompersi la testa contro il muro e non si sarà ottenuto niente, perché la realtà nella sostanza non muta. Tutti i rivoluzionari conoscono questo tipo singolare di dannazione: quella di dedicare la vita a un'utopia che non si realizza mai. La realtà è infinitamente restia a essere modificata. Offre un'inerzia incredibile, un attrito insuperabile.
La vicenda dei grandi rivoluzionari è sempre la stessa. Hanno dedicato l'esistenza a un evento che non poteva verificarsi e, magari, a questo fine hanno lasciato una terribile scia di sangue dietro di sé. Gli estremisti delle varie brigate rosse non hanno fatto altro che questo. In altre parole si sono dannati e hanno dannato i propri simili all'inferno della violenza.
L'unica vera rivoluzione, che chiunque può attuare immediatamente, è quella di essere rivoluzionari nell'ambito privato. In questo modo non si cambia il mondo ma si cambia, e molto, una fetta importante di esso, ossia quella in cui viviamo.
Il mondo nega la giustizia? Facciamola noi, nella nostra sfera personale, per quanto ci è possibile. Guadagnamo più di quello che ci serve per vivere? Niente di più facile che ridistribuire le nostre entrate al prossimo, al parente, all'amico, al vicino in difficoltà. La gente non paga le tasse? Paghiamole noi. Nessuno si ferma a prendere in considerazione le necessità degli altri? Noi facciamo i buoni samaritani per la nostra libera elezione, senza essere obbligati da nessuna legge. Molti si servono del ricatto, del raggiro, della menzogna? E noi teniamocene lontani. Tutti prevaricano, cercano il potere per esercitarlo malamente sui propri simili? E noi facciamo esattamente il contrario.
Essere onesti e generosi è essere veramente rivoluzionari. Potrei continuare per un pezzo in questa elencazione, ma ognuno sa in cosa consista la rivoluzione da lui sognata: dunque la applichi nella sua sfera privata. Se non lo fa, vuol dire che non è un vero rivoluzionario, e la sua rivoluzione è soltanto un alibi e un insieme di pensieri retorici. La rivoluzione in cui credo è spiritualista. I veri rivoluzionari sono uomini come San Francesco o Gandhi. Mi credano, i giovani bruciati dal desiderio di mutare il mondo: tutto ciò che possiamo fare è di mutare noi stessi, e di lasciare il mondo che ci circonda un po' migliore di come lo abbiamo trovato.
Il resto è utopia. E' l'eterna illusione rivoluzionaria del mondo sudamericano, dove la guerriglia è perenne, e dove niente muta mai, se non il numero delle tombe delle vittime della rivoluzione nei cimiteri.


La rivoluzione di massa, la rivoluzione attuata silenziosamente dai singoli: nell'incisione di Kaethe Kollwitz («L'assalto») è raffigurata la prima ipotesi.

RIVISTE

Dì pure la tua. Purché in fretta

La poderosa rivista trimestrale diretta da Giovanni Spadolini «Nuova antologia», nel fascicolo n. 2162 propone uno straordinario documento degli anni 1968/'72: il «Taccuino notturno» di Ennio Flaiano. Si tratta di una ventina di scritti che risalgono all'epoca in cui Flaiano collaborava al «Corriere della Sera» diretto da Spadolini. Ne riproponiamo alcuni «frammenti»: «Più ci lanciamo verso il futuro e più il passato si restringe»; «Restringendo il tempo e aumentando l'accelerazione, la nostra epoca ci ha messo nelle condizioni di vivere non una vita, ma almeno due; la seconda delle quali a un ritmo che si fa sempre più rapido e che finirà con l'escludersi, anche se vorremmo accettarlo»; «Ognuno dica la sua, ma in fretta. Le mode durano lo stesso tempo che esigono per essere lanciate». Nello stesso fascicolo Girolamo Arnaldi, Norberto Bobbio, Renzo De Felice, Alessandro Galante Garrone, Paolo Sylos Labini, Giovanni Spadolini e Paolo Spriano rendono omaggio al grande storico Rosario Romeo, spentosi a Roma il 16 marzo scorso. In sommario anche un articolo di Livio Zeno sul mondo di Umberto Morra, di cui ricorrevano i cinquant'anni della morte, e il rapporto di Paolo Bonetti sulla cultura democratica nell'Italia che cambia.

La Chiesa goriziana in tempo di guerra

La rivista del Centro studi politici, economici e sociali Rizzati di Gorizia, «Iniziativa isontina», pubblica nel n. 88 la presentazione di Guido Botteri al libro «Il goriziano fra guerra, resistenza e ripresa democratica (1940/1947)». Botteri si sofferma in particolare sulla questione dell'arcivescovo Carlo Margotti e della Chiesa goriziana nel tempo difficile della guerra sul confine. Nello stesso numero Sergio Campailla propone le sue «considerazioni inattuali su Michelstaedter», Renzo Boscarol fa il punto sul cammino della Chiesa isontina, Fulvio Monai tesse l'elogio di Francesco Macedonio, «regista sagace», mentre Claudio Femia, statistiche alla mano, sostiene che la qualità dei redditi nel Goriziano denuncia un'economia in difficoltà.

(r. s.)

LIBRI

Dietro le favole

Gli eroi di carta rivisti da Dietmar Grieser

Dal corrispondente
Roberto Giardina

La vita vera e le avventure di chi è stato immortalato nei personaggi dei romanzi come Peter Pan, Kim e Alice

BONN — Lo scrittore viennese Dietmar Grieser si è recato fino a Collodi per completare la sua speciale «collezione» e scoprire chi avesse ispirato Pinocchio a Carlo Lorenzini. Ma questa volta gli è andata male: «E' il simbolo del proletariato», gli hanno spiegato. Mangiafuoco è l'imperialismo, e il paese dei Balocchi, naturalmente, la società dei consumi.
Con molto fair play, Grieser racconta l'avventura toscana in «Die kleinen helden», («I piccoli eroi») appena uscito dall'editore «Langen Mueller» (26 marchi). Altre volte, infatti, gli è andata meglio, è ha potuto scoprire chi si nasconde dietro Peter Pan, Tom Sawyer, e altri personaggi che hanno popolato la nostra infanzia. Grieser ha speso soldi e tempo per questa sua passione da «poliziotto nel mondo della fantasia», ma non è detto che gli si debba essere grati. Peter Pan, «il bambino che non voleva crescere», si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia quando aveva poco più che vent'anni. Il Kim di Rudyard Kipling, eroe del libro omonimo, era un orfanello indiano. Un reggimento britannico lo adottò, e da adulto finì per entrare nel servizio segreto, «all'ordine di sua maestà» fianco a fianco con James Bond.
La lacrimosa Heidi, che ancor oggi sotto forma di cartone animato commuove perfino i bimbi giapponesi, andava effettivamente scalza sui monti della Svizzera ma ha finito per trovare marito. Huckleberry Finn, il libero e spericolato compagno di avventure di Tom Sawyer, è realmenhe vissuto a Hannibal nel Missouri, ma è diventato uno stimato giudice di pace.

Piccola amica di quattro anni

Tutti sanno che Lewis Carroll, il reverendo Charles Lutwidge Dodgson, per il suo «Alice nel paese delle meraviglie», si ispirò a una piccola amica di quattro anni, Alice Liddell, che i genitori con la beata incoscienza dell'epoca gli lasciavano tranquillamente frequentare, invitare nel suo studio da fotografo, e magari fotografare nell'abbigliamento di una playmate di «Playboy».

Particolari inediti

Grieser non si arrende mai, e cerca di scovare particolari inediti. L'idea che abbiamo di quella relazione (questa è la parola giusta) è di un anziano professore che racconta favole e una bamboccia che potrebbe essere sua nipote. In realtà, tra i due c'erano una ventina d'anni di differenza, quasi la norma tra marito e moglie nell'epoca vittoriana.
Il reverendo Dodgson era uno snello giovanotto biondo di bell'aspetto, che soprattutto sapeva aspettare. Quando Alice entrò nell'adolescenza, la chiese in moglie alla madre, ma lei rifiutò perché pensava a un marito più ricco. In quanto al padre, il decano Henry George Liddell, non sopportava Lewis Carroll perché lo considerava troppo conservatore, mentre lui aveva idee moderne. E, particolare più importante, la storia di Alice fu la bambina a raccontarla al reverendo durante una passeggiata, e non il contrario.
Un altro che nutriva una smodata passione per i bambini (ma più innocente di quella di Carroll) è James Barrie. I diritti d'autore di «Peter Pan» lo resero ricco ed egli, riconoscente di quell'unico successo nella sua vita sfortunata, li lasciò poi in eredità all'ospedale per bambini londinese di Great Ormond Street.
Nato nel 1860 nel Sud della Scozia, sposò a 34 anni l'attrice Mary Ansall, ma il matrimonio fu una catastrofe.
Per cinque anni, Mary sopportò l'impotenza del marito, poi si consolò con Gilbert Cannan, un amico di D.H.Lawrence, l'autore di «Lady Chatterley».
James non se la prende e trascorre il tempo con lunghe passeggiate per i giardini di Kensington, dove conosce cinque bambini, figli di sir Arthur Llewelyn Davies, e diventa loro amico. Quando il padre muore, si offre di sposare la vedova, Lady Sylvia, ma nonostante il rifiuto, si occupa degli orfani e paga loro gli studi. Sono loro a ispirargli le figure dei fratellini che verranno condotti nell'«Isola che non c'è» dall'irresistibile Peter.

Ma la realtà è tragica

Ma la realtà è diversa e tragica: dei cinque Davies, George morirà in guerra, Michael annegherà in uno stagno, Jack morirà giovane, e Peter si toglierà la vita. Il solo Nicholas resta fino alla morte accanto alla «zio James». Il «New York Times» gli ha chiesto se Barrie non avesse un'inclinazione un po' sospetta per i bambini, ma lui nega con decisione: «Era assolutamente puro, di un'ingenuità estrema».
Forse come Grieser, che sembra scavare dietro, libri della sua fanciullezza per avere la prova dell'autenticità di quelle storie, si sorprende solo quando la realtà gli appare differente. Senza dubbio approva i bravi cittadini di Hannibal che sulla tomba della signora Laura Hawkins per cui Mark Twain ebbe una passione (ricambiata) sui banchi di scuola, hanno posto anche il nome del «suo» personaggio, Becky Thatcher. Per darle l'immortalità o per condannare a morte la fantasia?


Illustrazione di Arthur Rackham per la prima edizione di «Peter Pan». Secondo Dietmar Grieser, «il bambino che non voleva crescere» si uccise.

CONVEGNO

Gorizia farà il punto su Michelstaedter

GORIZIA — I cent'anni dalla nascita di Carlo Michelstaedter saranno ricordati a Gorizia con un convegno cui parteciperanno molti studiosi italiani, e alcuni docenti delle università francesi e austriache.

L'incontro è fissato per il 1.o ottobre e durerà fino al 3 in due sedi: l'auditorium e Palazzo Attems. Titolo: «Il punto su Michelstaedter».

Le relazioni introduttive saranno tenute da Sergio Campailla (Università La Sapienza di Roma), che è l'«esperto» di Michelstaedter, avendo curato le principali edizioni delle sue opere. Titolo del suo intervento: «Tre pensieri su Michelstaedter».

Seguirà Alberto Asor Rosa (della medesima università). Chiuderà la prima mattinata Marco Cerruti (Università di Torino) su «Michelstaedter. Francesco Muzzioli parlerà su «Il confronto delle interpretazioni: Michelstaedter tra simbolismo e allegoria».

Giorgio Luti (dell'Università di Firenze) spiegherà il particolare rapporto che unì il giovane goriziano con la stessa Firenze, quando vi si trasferì per i suoi studi universitari. E fu, come si sa, un periodo particolarmente fecondo, seppure denso già di quelle contraddizioni che sarebbero maturate in seguito, con tragico esito.

«La vocazione europea di Michelstaedter» sarà poi il titolo della relazione di Rosita Tordi (La Sapienza di Roma) e di «Autobiografia e scrittura» parlerà Cristina Benussi, dell'Università di Trieste. La prima giornata del convegno si chiuderà con la relazione di Antonio Piromalli (La Sapienza), intitolata: «La poesia di Carlo Michelstaedter».

Il 2 ottore: aspetti filosofici. «Il punto di vista psicoanalitico» verrà trattato da Lucille Garcia Pignide dell'Università di Parigi. «Beneficio e persuasione» sarà l'intervento di Gianni Carchia (Università della Tuscia di Viterbo). L'approccio più direttamente filosofico alla cultura di Michelstaedter sarà invece al centro del discorso di Michele Ciliberto (Università di Trieste), cui seguirà Massimo Cacciari (Università di Venezia) con un intervento ristretto al «platonismo» del goriziano. «Nostalgia dell'essere e nichilismo» saranno infine i temi di Silvano Buscaroli (Università di Bologna).

Il pomeriggio avrà come tema conduttore «Michelstaedter e la cultura europea e mitteleuropea». Parleranno Paolo Chiarini (La Sapienza) su «Alcune riflessioni su Michelstaedter e Nietzsche», Erika Kanduth (Università di Vienna): «Dal tu all'io nella poesia di Michelstaedter»; Alberto Cavaglion (Università di Torino): «Una giovinezza immortale. Michelstaedter e Amendola lettori di Nietzsche».

«Michelstaedter e la Francia» e «Michelstaedter e Ibsen» saranno i titoli degli interventi di Michel David (università di Grenoble) e Giorgio Cusatelli (Università di Pavia). Interverrà anche Giuliana Morandini.

Infine, Michelstaedter e le arti, con Alberto Abruzzese, Marisa Volpi (sui disegni), Gianfranco Gianotti (Università di Trieste, su retorica, persuasione e filosofia), Mario Perniola. In conclusione, una tavola rotonda con Umberto Carpi, Franco Fortini, Mario Petrucciani.

[a. t.]

LINGUA

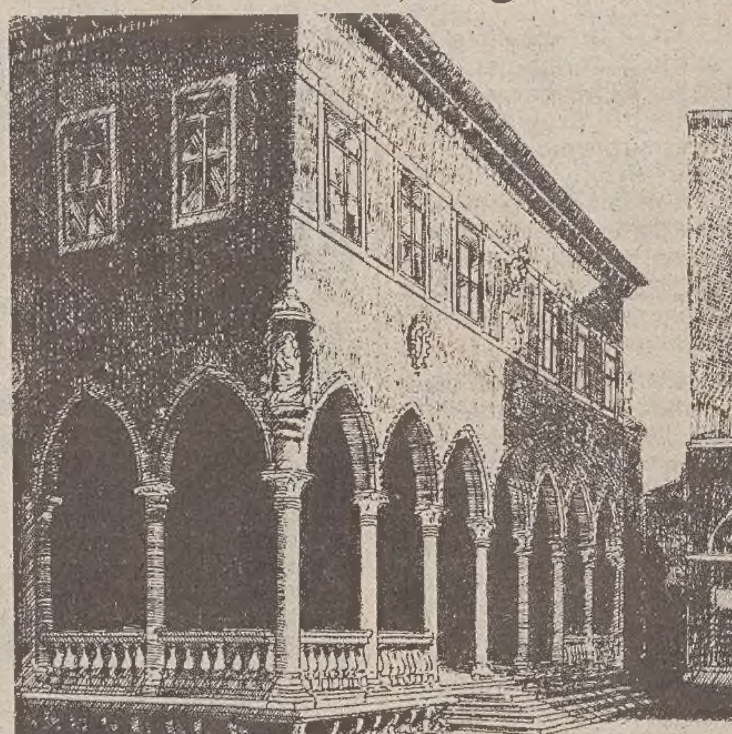
Garzanti novità

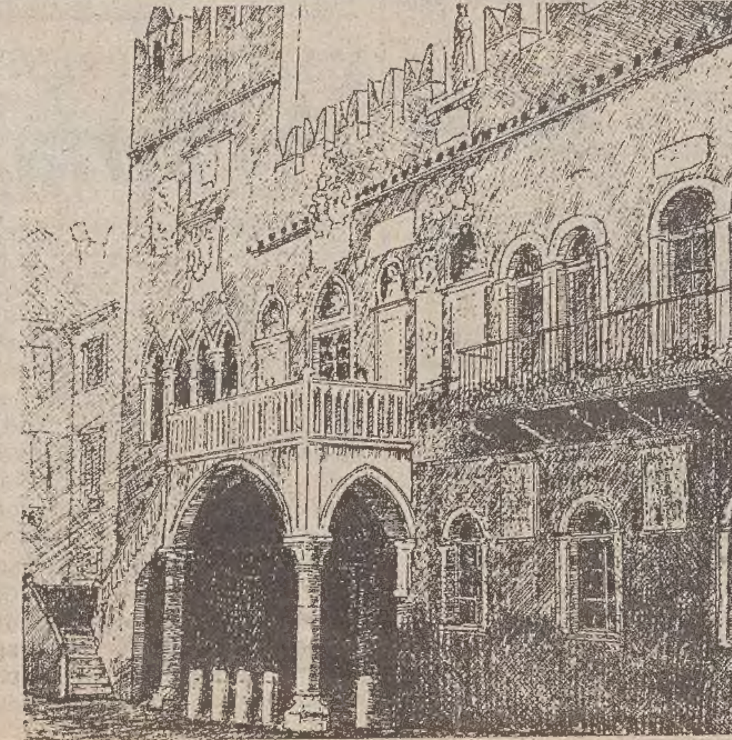
MILANO — Novità in casa Garzanti: è nato, ed è stato presentato ieri alla stampa, «Il grande dizionario della lingua italiana». Si tratta, come ha sottolineato l'editore Livio Garzanti, non di un rifacimento o aggiornamento dell'edizione del 1965, ma di un'opera assolutamente nuova e originale, redatta sulla scia della evoluzione della lingua italiana che oggi annovera vocaboli di uso corrente mutuati dal lessico tecnico-scientifico, politico, economico-finanziario.
«Il grande dizionario (2272 pagine) comprende 90 mila parole «vere» (non tenendo conto di quelle formate con prefissi o suffissi, i diminutivi o gli accrescitivi), 270 mila voci, significati, locuzioni e altre entità lessicali, 7000 neologismi e termini stranieri, 6000 citazioni da 200 autori antichi e moderni, 55 mila etimologie, 52 inserti su prefissi o suffissi, 62 tavole di nomenclatura che comprendono 27.500 termini ordinati per argomenti, 5510 soggetti illustrati e 2600 sigle
Il «Grande dizionario» è stato realizzato in tre anni di lavoro dalle redazioni Garzanti dirette da Lucio Felici, con la collaborazione di Alberto Riganti e Tiziano Rossi. Il piano dell'opera e il coordinamento generali sono stati affidati a Claudio Zoppelli. Prestigiosi anche i consulenti: da Tullio De Mauro per il lessico intellettuale a Roberto Tissoni per quello letterario e gli esempi d'autore, a Emanuele Vinassa De Regny per il lessico scientifico.

ANTICIPAZIONI

E allora si entrava per nove porte sante

Romani, bizantini, longobardi e infine la Serenissima: così si costruì la storia di Capodistria


Capodistria nei disegni di Aldo Bressanutti: sopra, la loggia di stile gotico-veneziano; sotto, parte della facciata del Palazzo Pretorio (dal libro).



Testo di
Claudio Rossit

«Terra d'Istria. Viaggio pittorico attraverso i paesaggi della penisola istriana» (disegni di Aldo Bressanutti, testi di Luciano Lago in collaborazione con Rinaldo Derossi e Claudio Rossit) è un volume illustrato che uscirà a giorni dalla casa editrice Lint di Trieste. Per gentile concessione, ne anticipiamo un brano.

Da qualunque parte vi si arrivi, è notevole l'impressione che si ha di Capodistria. Sorta su una posizione modestamente elevata sulla superficie del mare, ai margini della vasta piana alluvionale lentamente sedimentata dal Risano, fu sicuramente sede di un castelliere(...)
L'origine del suo nome si perde in molte versioni, per lo più mitologiche. Molti lo fanno derivare dall'egida di Minerva, come trascrisse anche Girolamo Muzio nel suo poema epico inedito: «Atena per sfuggire alle persecuzioni del suo rivale Posidone riparò fin presso il Risano: l'implacabile dio inseguitala battagliò con lei e le strappò di mano l'egida che cadde supina sulla placida onda del golfo; ma la dea, per scemare il vanto della vittoria dell'avversario, supplicò Giove di trasformare lo scudo in uno scoglio. Così si formò l'isolotto sul quale più tardi la città di Egida eternerà col suo nome l'avvenimento».
Di certo sembra che «Aegida», che Plinio ricorderà come «oppidum civium Romanorum», divenne più tardi «Capris», con il significato di luogo ottimo per le capre. «Isola ricoperta dal verde e che aveva spuntoni bianchi di roccia», dirà più tardi Pier Paolo Vergerio Senior nel suo «De situ Urbis Justinopolitanae».
Sicuramente abitata, dunque, in epoca romana fu partecipe, in quel periodo, delle vicende dell'Istria, che era sottoposta al dominio di vari triumviri. La sua storia rimase legata, perciò, a quella della «X Regio Venetia et Histria» senza assumere mai un suo specifico rilievo. Questa situazione di modestia continuò durante le invasioni barbariche che, dal secolo IV, sconvolsero molti dei territori dominati da Roma e, con questi, anche l'Istria.
Di certo sappiamo che la romana «Capris» divenne la bizantina «Justinopolis» e che, nel secolo VI, vennero rifatte le mura e venne allargata la città, la quale assunse un nuovo volto urbanistico. Giustiniano stesso si sarebbe occupato della riedificazione dell'abitato, intorno all'anno 521, se prestiamo fede alla «Cronaca» di Andrea Dandolo, del 1339. Ma, nonostante il dominio bizantino fosse ormai consolidato, tanto che uno dei cinque santi protettori di Capodistria era, a quel tempo, proprio Giustino, ancora nel 599 Gregorio Magno ci parla di una «diocesim», con organizzazione amministrativa propria usando insieme i nomi di «Capris» e di «Justinopolis».
Ciò avverrà ancora per molti secoli, tanto che, su un documento del 976 troviamo «Justinopolis... quae vocatur Capras».
Non ci sembra che possa esser sostenuta la tesi di una dicotomia toponomastica all'interno di uno stesso centro suddiviso tra una città più alta, più vecchia, chiamata «Capris» e di origine romana e una città più bassa, più recente, chiamata «Justinopolis» e di origine bizantina. Senza dubbio, al momento del loro arrivo, i Bizantini avranno avuto tutto l'interesse a inglobare nel complesso dell'abitato anche la parte più antica, cioè quella romana, proprio perché essa era la più nobile dal punto di vista storico.
Senz'altro, a Capodistria, sarà sopravvissuti una divisione collegata con la diversità temporale dell'insediamento dei due popoli, ma in modo non così marcato da poter determinare una netta distinzione fra le due parti.
In conclusione, non si hanno prove per sostenere la separazione delle due entità, in quanto mancano mappe, piante o disegni, anteriori al secolo XVI.
Nella sua parte alta la città bizantina aveva una bella cinta di mura fortificate, con «nove porte sante». Subito all'esterno di questo centro, che doveva apparire ben difeso, c'era tutta una serie di borghi, già a quel tempo quasi congiunti alla città murata che, più tardi, fu allargata sino al mare.
Sotto i Longobardi, «Justinopolis» conobbe un periodo particolarmente oscuro, anche se mancano notizie di distruzioni vere e proprie. Successivamente passò ai Franchi e fu sottoposta alla giurisdizione del Marchese dell'Istria, che si identificava con il Patriarca di Aquileia. Intanto Venezia si distaccava, tra i secoli IX e X, da Bisanzio e le cittadine istriane, e in particolare «Justinopolis», cominciavano segretamente ad avviare commerci marittimi, prendendo i primi contatti con le famiglie veneziane.
Agli inizi del 932 venne stretto tra «Justinopolis» e Venezia un patto che, pur essendo inizialmente soltanto formale, finirà per diventare un vero e proprio impegno di fedeltà verso la Serenissima.
Certo può sembrare strano che un emporio commerciale di così grande importanza, conosciuto dai mercanti di ogni dove, come Venezia, stringesse un patto con questa piccola cittadina, ma non bisogna dimenticare che, per Venezia, Capodistria voleva dire una base economica in più, con il suo sale, il vino, l'olio, il legname e i prodotti della terra. Sul sale, in particolare la Repubblica, volle, addirittura, un monopolio.
Da questo momento un rappresentante di Venezia, una specie di console, visse in città, certo non per controllare che fossero regolarmente offerte a San Marco le cento anfore di puro olio di oliva e le cento once di vino genuino. Nel 1145, dopo aver tentato di eludere il controllo di Venezia sui propri traffici marittimi, «Justinopolis» fu costretta a giurarle fedeltà, a fornirle una galera per ogni sua impresa nell'Adriatico e a proteggere gli interessi della Repubblica in tutta l'Istria.
Varie volte Capodistria tentò di ottenere una maggiore libertà dalla Serenissima, ma non riuscì nel suo intento, nemmeno alleandosi con i Conti di Gorizia.



Due foto di Lewis Carroll: le sue amate «bambine». L'autore dello studio sugli «eroi di carta» sostiene, dopo aver svolto indagini da poliziotto, che la piccola Alice Liddell, ispiratrice di «Alice nel paese delle meraviglie», non fu per il reverendo Dodgson una semplice amica. Infatti egli finì per chiederla in sposa...



MAFFEI / MOSTRA

Come Clara (o di più)

Lei tenne un celebre salotto, lui fu traduttore e scrittore

Servizio di
Tiziana Gazzini

La rassegna offre un quadro «scientifico» e approfondito di un personaggio trascurato e di tanta parte d'Ottocento

RIVA DEL GARDA — Non le manca nulla per essere una mostra di grande richiamo: è scientificamente curata, è presentata con un allestimento elegante ed efficace (firmato da Takashi Shimura) ed è dedicata a un personaggio inedito della cultura italiana dell'Ottocento, Andrea Maffei (1798-1885). Il catalogo, poi, è di quelli che si trovano spesso a Parigi e di rado in Italia (pagg. 280, lire 20 mila).

«L'Ottocento di Andrea Maffei», al Museo civico di Riva del Garda fino a tutto settembre (in ottobre sarà a Milano, a Palazzo Bagatti Valsecchi, col patrocinio della Regione Lombardia) non è una delle tante «mostre Kleenex», del tipo cioè usa e getta, che vivono di una grande campagna stampa, che richiamano folle di visitatori pronti a sorbirsi ore di fila pur di vedere ciò di cui tutti parlano, ma che, alla fine, si rivelano esili nella costruzione, insoddisfacenti nella ricerca che hanno (o non hanno) alle spalle: prodotti, insomma, preconfezionati con collaudate e anonime tecniche industriali, ma che durano l'attimo di una visita. La mostra di Riva è invece una di quelle che restano, col vantaggio che per vederla non si deve fare a gomitate.

Andrea Maffei fu un nobiluomo originario della Val di Ledro, con una formazione mista (studiò a Trento, Bologna, Monaco di Baviera) e traduttore di Schiller e Klopstock (tradusse per esempio il «Messia», perché Vincenzo Monti, che non sapeva il tedesco, desiderava leggere il lavoro in una fedele traduzione italiana e non nelle solite, incerte, traduzioni francesi), e poi di Goethe e Byron, Milton e Thomas More, Grillparzer e Haine.

Insieme con la moglie Clara, fu animatore di uno dei salotti culturali più importanti della Milano prima del '48, frequentato da tutti gli intellettuali del momento, anche da Giuseppe Verdi (Maffei indirizzò la scelta delle tematiche verdiane e scrisse il libretto de «I masnadieri»).

La sua personalità viene ricostruita attraverso edizioni d'epoca delle opere da lui tradotte, i libri di poesia e critica d'arte da lui stesso scritti, in montaggio simultaneo con la parte più spettacolare dell'esposizione, affidata ai numerosi quadri di Francesco Hayez (promotore, mecenate e consigliere culturale, di cui Maffei era amico), tra cui il celebre «Bacio», la «Venere che scherza con due colombe», «Malinconia», «Meditazione», «Accusa segreta», un «Autoritratto» e i ritratti di Clara Maffei e Matilde Juva Branca.

Tra le altre opere, spiccano le sculture di Vincenzo Vela, legatissimo egli pure a Maffei, e tra queste, assolutamente deliziosa e inedita (è stata trovata all'ultimo momento e non è nemmeno in catalogo) la statuetta della «Preghiera del mattino», sapientemente esposta in una quinta di specchi.

Si tratta di una seconda esecuzione commissionata da Maffei, e che in qualche modo conferma il clima di «scuola» che l'intellettuale trentino aveva saputo creare: la statua, infatti, ripropone con poche modifiche la «Malinconia» di Hayrez. Il romanticismo compie il suo percorso e l'introspezione psicologica evoca stati d'animo che prima d'allora venivano rimossi e condannati.

L'opera di Maffei si rintraccia nelle opere di artisti, scrittori, musicisti che lo hanno frequentato. E le opere esposte a Riva, anche quelle più note al pubblico, vengono illuminate da una nuova luce e da nuovi, reciproci rapporti. A tenerle insieme, il filo rosso dell'attività di Maffei: una sua diretta commissione (era anche un illuminato collezionista e un avveduto mercante d'arte), un suo «suggerimento» o, più in generale, il clima culturale instauratosi grazie alle sue traduzioni dei romantici.

Insomma, un originale e approfondito contributo allo studio del nostro Ottocento che, proprio grazie a Maffei, è stato un po' meno nazionale e un po' meno provinciale. Una piccola-grande mostra (cui non manca un «video» sulla vita e i luoghi di Maffei) che, come ci ha detto Marina Botteri, direttrice del Museo civico e curatrice della mostra assieme a Barbara Cinelli e Fernando Mazzocca, è costata un grande sforzo al museo in termini economici e di impegno, tanto che non c'è stato nemmeno il tempo per organizzare una campagna stampa.

Non è necessario essere profeti per dire che a ottobre, quando sarà sulla piazza di Milano, questa mostra avrà l'eco che si merita.

Ma non sarà più la stessa cosa. C'è qui, infatti, un'appendice non esportabile: quasi prolungamento dell'ultima sezione, dedicata agli anni che Maffei trascorse a Riva, quando volle tornare al suo Garda natio. Si può passare dalle incisioni di Villa de Lutti a Sant'Alessandro, nella cui cripta Maffei è sepolto, all'originale.

Un breve tragitto ed ecco che Villa de Lutti, un tempo elegante residenza signorile e centro di ritrovo mondano e culturale, esce dalle cornici per offire l'emozione del vero. La villa non è proprio un rudere, ma certamente il degrado è sensibile.

Poco male, si dirà: cosa c'è di più romantico dell'estetica delle rovine? Ed è proprio vero quello che Carlo Oradini ha scritto in catalogo nel saggio «Ambiti della cultura romantica in Trentino»: qualche traccia del giardino pittoresco, progettato a metà Ottocento da Caregaro Negrin, sopravvive al tempo e alle manomissioni.

Davanti a una finestra dei saloni di Villa de Lutti, durante un temporale estivo, il giovane Werther potrebbe ancora invocare la sublimità della poesia di Klopstock. E sciogliersi in romantico languore.

Clara Maffei in un ritratto del 1842. Con il marito, cui è dedicata ora una mostra, tenne il più famoso salotto politico-letterario dell'Italia ottocentesca.

■

MUSICA. Per la prima volta un gruppo di vincitori del Concorso musicale sovietico «Ciakovskij» terrà concerti in Italia in autunno. La fondazione «Romano Romanini» ha, infatti, promosso a Milano e a Brescia concerti di strumentisti e cantanti che si terranno tra il 16 novembre e il 6 dicembre.

MAFFEI

Il successo poi negato

RIVA DEL GARDA — Come mai un personaggio che ha condizionato tanta parte della cultura italiana è così poco noto?

Ad Andrea Maffei è toccato il successo in vita. Cose che capitano, e che si pagano. Bello, elegante, un po' dandy (il ritratto di Giuseppe Bertini ne coglie, con accenti boldiniani, la raffinatezza mondana), cosmopolita per formazione e per cultura, Maffei per certi versi era anche più avanti rispetto ai suoi contemporanei impegnati nel Risorgimento.

Patriota col beneficio del dubbio (eppure partecipò nel '48 alla Cinque Giornate di Milano), quando volle riposarsi dalle tempeste politiche andò a Monaco, ospite del duca Massimiliano, sfuggendo allo stereotipo del buon italiano. Ma, a dispetto di dubbiosi e detrattori, nel 1879 sarà nominato Senatore del Regno.

Intellettuale e operatore culturale a tutto tondo, Maffei poteva creare nuovi autori: per esempio, imporre a Le Monnier, di cui era consulente editoriale, la pubblicazione delle opere della sua pupilla, Francesca de Lutti, e far sì che l'altro giovane de Lutti vedesse rappresentata alla Scala una propria composizione.

Forse proprio perché così moderno e di successo, Maffei ha avuto parecchi detrattori. Marta Marri Tonelli, che ha studiato a fondo il personaggio, parla di «stereotipi riduttivi» che hanno creato intorno a lui la leggenda di una fama usurpata (Vittorio Imbriani lo inserì paradigmaticamente nel suo «Fame usurpate»). Maffei avrebbe peccato di un eccesso di classicismo, di tiepidezza politica, e si sarebbe preso troppe libertà nelle traduzioni.

Questi gli addebiti. Con questa mostra, il suo amato Garda ha promosso una tardiva, ma completa riabilitazione.

[t. g.]

RECITAL

Leopardi e Bene

RECANATI — Carmelo Bene, dissacratore per antonomasia di Amleto come di Don Giovanni, ritenuto un genio scomodo nel mondo dello spettacolo, contestato dal pubblico che, con monotonia, dichiara di «ignorare», non disdegna la televisione. Se ne serve, al contrario, per fare il fine dicitore.

Così come anni fa recitò versi dei quattro poeti russi più noti degli anni venti (Blok, Majakowskij, Esenin, Pasternak) in «Quattro modi diversi di morire in versi», recital andato in onda su Raidue, oggi si cimenterà con Giacomo Leopardi. Chi si sintonizzerà su Raitre, alle 21.35, ascolterà i «Canti» del poeta di Recatani recitati da Bene in diretta dalla città natale di Leopardi.

Del resto, il «geniaccio» di origine pugliese, in una delle sue tante polemiche, disse che gli unici veicoli di espressione erano, a suo parere, rimasti la musica e la poesia. Occorrerà stabilire se con la sua voce, fatta di toni roventi e graffianti, anche dimessi, appena percepibili talvolta, renderà omaggio a Leopardi, oppure tenterà un'ennesima dissacrazione.

I «Canti», Carmelo Bene li reciterà dal balcone di Villa Leopardi, e converserà in salotto con lo studioso Maurizio Grande sul rapporto tra il Leopardi scritto e il Leopardi letto.

I telespettatori udranno dalla sua voce «L'infinito», «Il sabato del villaggio», «Canto notturno di un pastore errante nell'Asia», e altre liriche.

MUSICA / DYLAN

Strapaese italiano, aspettando zio Bob

In un'atmosfera quasi da sagra, al Festival dell'Unità di Modena suona stasera l'intramontabile star

Servizio di
Andrea Maioli

MODENA — Un concerto all'insegna del «volemose bene»: con il servizio d'ordine del Pci impegnato a disfarsi del costume «da duro» per indossare la maschera del burbero benefico; con gli attivisti della sezione locale del Wwf che giocheranno alle «guardie ecologiche» consegnando agli spettatori sacchetti di carta per le immondizie e girando, stile uomini-sandwich, inalberando cartelli che invitano a non sporcare; con quelli di Amnesty International che all'ingresso distribuiranno i loro volantini.

L'arrivo di Bob Dylan a Modena oggi, nell'anfiteatro naturale capace di 33 mila posti all'interno del Festival dell'Unità, è preannunciato da un volo di colombe bianche, magari con il ramoscello d'ulivo nel becco. Del resto la tensione che precede altri concerti-kolossal di queste dimensioni, qui è totalmente assente. Affogata nel colore rosso degli stand e delle bandiere, sommersa dagli odori di tutto ciò che bolle in pentola all'interno delle decine di stand costruiti nell'area ex autodromo a due passi dal centro, avviluppata nel profumo della salsiccia che si abbrustolisce o del gulash cucinato espresso nelle cucine del ristorante ungherese.

Sul pubblico atteso alla prima, si è già favoleggiato in abbondanza: esclusi i soliti noti (soprattutto cantautori in visita rispettosa al loro guru), sono attesi all'appuntamento più trentenni e quarantenni che baldi rappresentanti delle giovani generazioni, più manager e commercialisti che studenti e disoccupati. Non confondiamo il pubblico di Madonna con quello di Dylan, per favore!

Comunque sono già stati venduti 18 mila biglietti.

All'insegna del messaggio ecologico e perché no democratico, gli organizzatori comunisti hanno deciso di far sedere tutti i 25 mila spettatori previsti (uno in più uno in meno) sul prato, gomito a gomito vip e gente comune, con apertura dei cancelli alle 18 circa per permettere un'affluenza pacifica e disciplinata all'interno del perimetro riservato al concerto.

Sipario aperto, si fa per dire, alle 20.30 quando Roger McGuinn dei non dimenticati Byrds salirà sul grande palco. Dopo di lui Tom Petty con tanto di Hear Breakers e infine (alle 22?) il mito in persona, Bob Dylan, farà la sua apparizione. Da quel momento si alterneranno Dylan e Petty, separatamente o insieme fino al grande finale che, in relazione al calore più o meno dimostrato dal pubblico, potrebbe vedere tutti e tre gli artisti uniti per un'ultima canzone.

Per gli automobilisti, parcheggi supplementari sono stati allestiti al parco Novi Sad, alla stazione delle autocorriere, in viale Podgora. Sempre che si trovi posto, sarà comunque possibile parcheggiare in qualsiasi strada adiacente la zona del Festival, con la certezza che questa volta i tanto temuti vigili urbani chiuderanno un occhio.

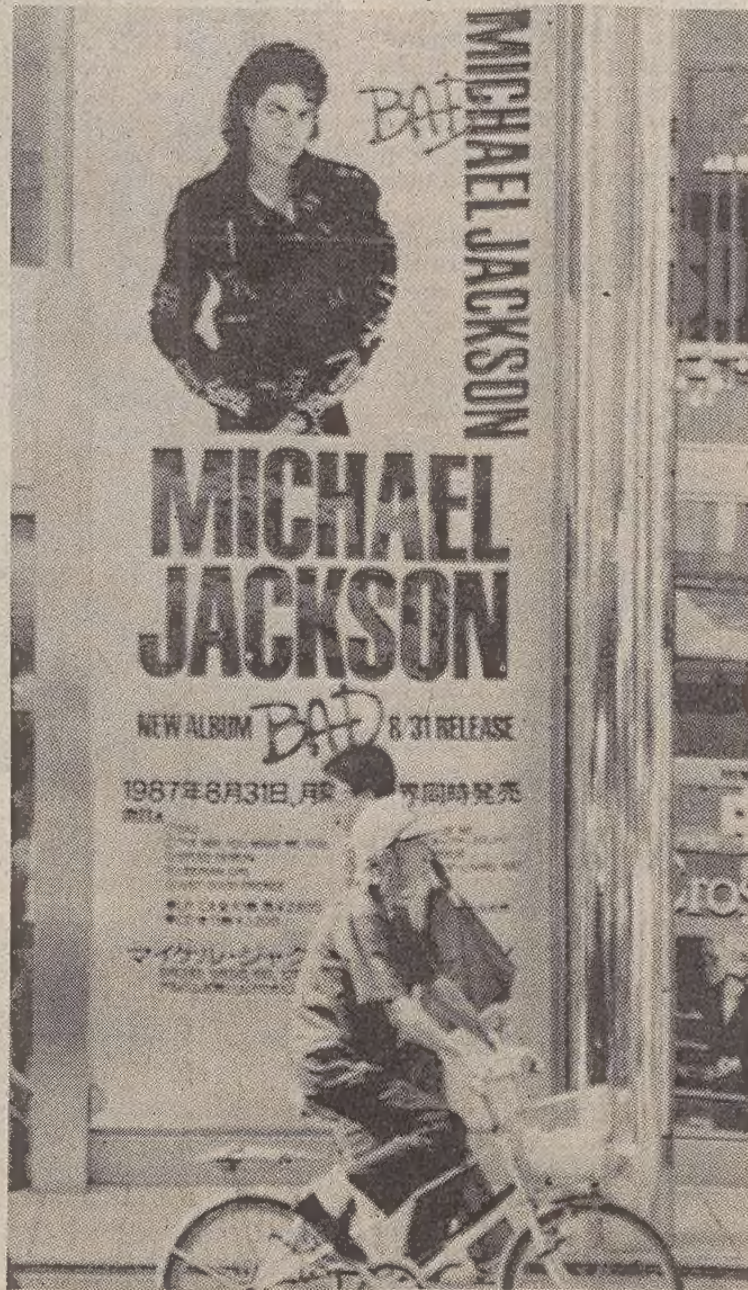
Cinquecento saranno gli uomini attivati dal Pci per far funzionare questo suggestivo evento spettacolare, un centinaio i medici e gli infermieri all'interno dell'anfiteatro.

La macchina è oliata, tutto è pronto per questo «concerto di qualità» che sotto le bandiere del sacro e del profano, promette in ogni caso un grande ritorno di quell'impegno spettacolare del bel tempo che fu.

MUSICA / JACKSON

«Bad» Michael, dal Giappone con successo

Parte questa sera da Tokyo l'attesissimo tour dal vivo del cantante americano



A cinque anni di distanza da «Thriller», Michael Jackson si è deciso a far uscire «Bad». Nel tour giapponese proporrà dal vivo parecchi pezzi

TOKYO — Con cinquanta tonnellate di equipaggiamenti musicali, ottantacinque persone al seguito più uno scimpanzè, Michael Jackson è arrivato a Tokyo. Questa sera terrà il concerto inaugurale del suo faraonico tour intorno al mondo. Il primo che lo vedrà in scena completamente solo, senza la band dei cinque fratelli e sorelle del «Victory Tour» 1984.

All'aeroporto «Narita», distante oltre quaranta miglia dalla città, i fan hanno riservato al cantante ventinovenne un «welcome» al limite dell'isteria collettiva. Lui, scortato da decine di poliziotti, si dileguava nell'ascensore per imboccare un'uscita secondaria.

La limousine che lo aspettava era assediata da trecento fotografi. Ai teenager nipponici Jackson ha gridato: «I love them all». Sul volo che da Los Angeles lo ha condotto a Tokyo al cantante è stato servito un menu vegetariano, su sua precisa richiesta all'equipaggio.

Questa sera, al «Korakuen Stadium» di Tokyo, dove normalmente si disputano le più importanti partite di baseball, appuntamento con il primo dei tredici concerti del cantante, per un pubblico di cinquantamila persone.

Le altre tappe saranno Osaka e Yokohama: la cifra sborsata dagli sponsor è di otto milioni e mezzo di dollari, circa sette miliardi di lire, per il secondo grande appuntamento con una star della musica Usa scesa in terra giapponese in due mesi. L'altra, prima di Jackson, è stata Madonna Ciccone.

Sono stati già venduti 350 mila biglietti, il cui costo varia dai 35 ai 46 dollari l'uno. La Nihon Television, uno degli sponsor del tour, riprenderà integralmente il concerto di Tokyo, che andrà in onda sui teleschermi del Sol Levante nel prossimo ottobre.

La polizia ha arrestato nei giorni scorsi alcune persone dedite al bagarinaggio (i famosi «scalpers»), che chiedevano per un solo biglietto la cifra astronomica di 780 dollari.

Il nuovo album di Michael Jackson, «Bad», uscito circa un mese fa per promuovere il tour, dovrebbe raggiungere secondo le previsioni il record del precedente «Thriller», che soltanto in Giappone ha venduto un milione e mezzo di copie.

Prolifera intanto il kitch-promozionale ideato dagli sponsor in queste occasioni. La Nippon Telegraph ha messo in vendita una scheda telefonica con la faccia di Michael Jackson stampata sopra. La Pepsi Cola, che sponsorizza la rockstar, offre un biglietto omaggio a chiunque sia disposto a farle pubblicità in giro per Tokyo. Come sempre si trovano in circolazione magliette, asciugamani, tovagliette, poster, cappellini che riproducono l'immagine dell'ex bambino d'oro.

TOURNEE

Arriva la Minnelli star di «Cabaret»

CAMPIONE D'ITALIA — Liza Minnelli inizierà il 2 ottobre, al teatro Petruzzelli di Bari, una tournée che la porterà in diverse città italiane ed europee e si concluderà a Parigi il 15 novembre. In Italia sono state già definite sette esibizioni, presentate alla stampa al casinò di Campione, da Pier Quinto Cariaggi, l'impresario che per due volte consecutive ha convinto Frank Sinatra a cantare nel nostro Paese.

L'esordio della cantante-attrice di origine italiana, figlia del regista Vincente Minnelli, avverrà a Bari nel teatro Petruzzelli, alla presenza di una platea che comprenderà personaggi di spicco del mondo artistico e culturale. La sera seguente si replicherà nel capoluogo pugliese, quindi il 5 al Teatro Sistina di Roma, il 9 al Palasport di Firenze, l'11 al Covo di Nord Est di Santa Margherita Ligure e il 13 a Milano, al Palatrussardi. Serata conclusiva, infine, al casinò di Campione d'Italia, che sta cercando il rilancio con iniziative di prestigio.

Resta libera la data del 7 ottobre e gli organizzatori, ai quali sono giunte le candidature di diverse città, sono orientati ad ampliare la platea già definita di 28 mila spettatori.

Figlia dell'attrice Judy Garland e del regista Vincente Minnelli, Liza è nata in California 46 anni fa e ha debuttato nel 1965 a Broadway nel musical «Flora, the red menace», ma deve soprattutto al cinema la sua notorietà, raggiunta con il film di Bob Fosse «Cabaret», per il quale nel 1972 ha vinto l'Oscar quale migliore attrice.

Mai staccatisi definitivamente dal mondo del musical, ha proseguito la sua carriera con recital alla Carnegie Hall e al Metropolitan Opera house di New York, e come protagonista di film tra cui «New York, New York» e «Questione di tempo», diretto dal padre. Il lavoro cinematografico più recente a cui ha preso parte è «Rent a cop», con Burt Reynolds, ancora non in distribuzione, ma previsto nei nostri cinematografi a novembre, col titolo «Poliziotto in affitto».

La tournée della cantante costerà circa un miliardo e mezzo, e anche il prezzo dei biglietti, dato il pubblico selezionato, è adeguato alle spese. I prezzi «popolari» (30 mila lire nelle ultime file del Paltrussardi) favoriranno solo il pubblico milanese, mentre al covo di Nord Est un posto nelle prime due file — cena e champagne compresi — costerà 600 mila lire, 75 mila nelle ultime file (coppetta di champagne inclusa...).

La cantante riserverà al pubblico italiano una sorpresa: una canzone nella nostra lingua, che è poi quella dei suoi antenati. Di queste origini si è ricordata la giunta regionale della Liguria, che le assegnerà il premio «Cristoforo Colombo», mentre il presidente del Consiglio, Giovanni Goria, nominerà Liza Cavaliere della Repubblica e assisterà, secondo le previsioni, allo spettacolo al Sistina di Roma.

La cantante giungerà a Bari col suo aereo personale il 30 settembre e l'indomani, nel ridotto del teatro Petruzzelli, incontrerà i giornalisti.

Intanto sono iniziate le prevendite dei biglietti per i vari concerti, fatta eccezione per Milano, dove inizieranno il 23 settembre negli sportelli della Banca popolare di Milano.

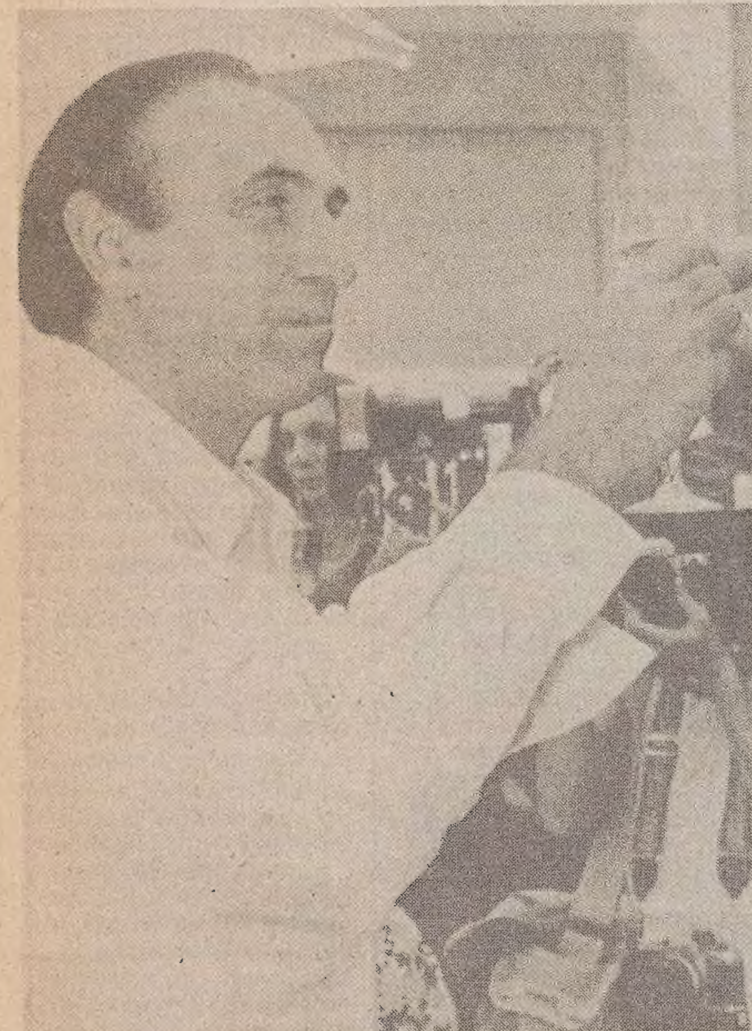
■

PREMIO. Marta Morazzoni, autrice del volume di racconti «La ragazza col turbante» edito da Longanesi, ha vinto l'edizione 1987 del Premio letterario «Racalmare»

DAL 25 SETTEMBRE SU CANALE 5

La festa di «Festival»

Pronto lo studio tv dove Pippo Baudo registrerà la trasmissione



Pippo Baudo brinda al successo della sua nuova trasmissione al termine dell'incontro con la stampa.

ROMA — Penultimo appuntamento di Pippo Baudo con la stampa in vista del suo «Festival» che andrà in onda su Canale 5 alle 20.30 di venerdì 25 settembre.

«Non sono in grado — ha detto ieri Baudo ricevendo i giornalisti alla Safa-Palatino, i cui teatri di prosa sembrano trasformati in un cantiere — di darvi una scaletta precisa. Tutto è predisposto ma non è definitivo. Qualche cambiamento in extremis ci potrà essere. Quindi rimandiamo le ultime notizie alla conferenza stampa che terremo all'Hilton due giorni prima della messa in onda.

«Oggi posso darvi qualche elemento che secondo me è importante e che avevo trascurato nei nostri precedenti incontri. Ma prima voglio farvi visitare lo Studio 1 che sarà per tutti noi della troupe la nostra vera casa per alcuni mesi».

Lo studio dove giovedì verrà registrato «Festival» (che andrà in onda il venerdì) è uno dei più grandi d'Italia.

Ha detto Baudo: «Potranno assistere, sedute comodamente, oltre 500 persone. La stampa avrà un suo spazio separato. Questa grande area è stata divisa in due settori, e uno di questi dispone di un palcoscenico doppiamente girevole in modo da facilitare riprese e spostamenti».

«Quest'anno ho deciso di lanciare i pittori»

Baudo si è poi soffermato su un aspetto dello spettacolo che gli sta molto a cuore e che riguarda la partecipazione alla trasmissione di tre gruppi di pittori provenienti da istitui d'arte e dalle accademie italiane.

«Ho lanciato — ha detto — centinaia di attori, fantasisti, cantanti, cabarettisti e maghi. Adesso voglio pensare ai pittori. Il ministro Galloni mi ha dato il suo appoggio. Questi artisti eseguiranno, in un tempo limitato, il disegno relativo a quello che sarà il tema della trasmissione.

Baudo ha poi detto, a proposito di pittori, che farà parte dello show uno dei più importanti artisti naif degli Stati Uniti il quale oltre che essere un artista di fama è anche uomo di spettacolo».

«Questo pittore, che si chiama Danny Dent — ha proseguito Baudo — si presenterà in teatro con un secchio di colori e una serie di pennelli di inusitata grandezza. Su una tela di circa 20 metri quadrati eseguirà in pochi minuti (la durata di un disco) una specie di affresco che spiritosamente riproduce il tema della puntata».

La curiosità dei giornalisti nella ricognizione dello Studio uno è stata poi attratta da una buca piuttosto profonda ricavata sotto la plastica che funge da pavimento. «Da questo buco — ha detto Baudo — emergerà al momento opportuno una roulette luminosa che avrà una sua funzione precisa che si collega ai premi messi in palio da una ditta di detersivi.

Alla fine dell'incontro Baudo ha reso nota una notizia curiosa. «Irene Ghergo, coadiutrice di "Fantastico" mi ha invitato in Rai alla prima puntata. Se riceverò l'invito ufficialmente vedrò cosa fare. Certo mi piacerebbe per diradare alcune ombre, ma dubito che mi inviteranno».

PRESENTATA IERI A ROMA

«Italy in Houston»

Una grande kermesse culturale dal 12 ottobre

LIPIZER

I violinisti in finale

GORIZIA — Il sesto concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer», in svolgimento a Gorizia, è entrato nella fase più interessante.

La giuria internazionale del premio, presieduta dal maestro Guido Turchi, ha infatti scelto i sei finalisti della manifestazione.

Si tratta di Massimilano Schoner (Austria), Ara Malikian (libano), Hiromi Kikuchi (Giappone), Stephan Picard (Germania federale), Yuri Braginsky (Belgio) e Lenuta Ciulei Atanasiu (Romania).

I sei finalisti — che la giuria ha definito «veri talenti» — si esibiranno con l'accompagnamento dell'Orchestra sinfonica «Duna» di Budapest.

Per domani sera è previsto il tradizionale appuntamento con il concerto dei laureati, la cerimonia delle premiazioni.

ROMA — La luce, la luce italiana delle «luminarie» del Sud, degli spettacoli teatrali, di danza, di musica e cinematografici e delle grandi mostre, sarà il filo conduttore della grande kermesse dal «Made in Italy» culturale dal 12 al 31 ottobre prossimi a Houston nel Texas.

L'iniziativa «Italy in Houston», prima tappa di un più ampio progetto volto alla diffusione e all'approfondimento dell'immagine culturale dell'Italia negli Stati Uniti, è stata presentata ieri a Roma, a Villa Madama, dal ministro del turismo Franco Carraro e dal direttore artistico della manifestazione Italo Gomez.

A promuovere «Italy in Houston», oltre al ministero del turismo e dello spettacolo, sono l'Enit, l'Ente gestione cinema, l'Eti e il Cidim, con la partecipazione di quattro Regioni (Puglia, Sardegna, Sicilia e Veneto), di tre città (Venezia, Vicenza e Palermo) e la sponsorizzazione di Agip e Alitalia, il tutto per un progetto il cui costo si aggirerà sui 4 miliardi di lire.

«Con "Italy in Houston" — ha detto il ministro Carraro — per la prima volta si riesce a organizzare una grande iniziativa di promozione turistica e culturale con una stretta collaborazione tra ministeri, enti e Regioni».

Saranno ospiti anche le marionette di Podrecca

Il primo appuntamento con l'Italia in Texas sarà per il 26 settembre, quando, in occasione dell'inaugurazione della «George Brown Convention Hall», una delle avveniristiche strutture in campo culturale di cui si sta dotando la città statunitense, verrà collocata la grande «stella di Leonardo», che sarà a Houston il simbolo del nostro paese anche nei giorni dell'Asta Convention, il convegno mondiale degli agenti di viaggio (dall'11 al 16 ottobre), e vedrà eseguito il concerto per fuochi d'artificio «Un prodigioso ma regolato caos».

L'inaugurazione ufficiale di «Italy in Houston» avverrà invece il 12 ottobre, giornata del «Columbus Day» con l'accensione delle luminarie pugliesi nel centro di Downtown Houston e con una serie di spettacoli folkloristici sardi e siciliani.

Fittissima quindi per i giorni successivi la serie degli appuntamenti culturali italiani, per la musica l'opera barocca di Antonio Vivaldi «Giustino»; per la danza le rappresentazioni delle compagnie «Aterballetto» e «Sosta palmizi»; per la prosa il «Pulcinella» diretto da Maurizio Scaparro, l'«one-woman» show di Lina Satri «Assolutamente», e il musical sulla vita del librettista italiano di Mozart Lorenzo Da Ponte con Massimo Venturiello; per il cinema l'omaggio a Roberto Rossellini e la presentazione di 4 film inediti per il pubblico Usa, tra cui il recentissimo vincitore del Leone d'argento «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi; le mostre degli affreschi di Gian Domenico Tiepolo e del progetto di riutilizzazione della Basilica palladiana di Vicenza dell'architetto Renzo Da Piano e ancora le marionette dell'Opera dei Pupi siciliana e di Podrecca. Infine, due importanti convegni sulla ricerca medica.

ANDREA PESTALOZZA ALLA LUTERANA

Schumann, con sensibilità

Interpretazione molto convincente offerta dal pianista milanese

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — In questi giorni le attualità cinematografiche veneziane sono state protagoniste della cronaca degli spettacoli e hanno messo un po' in ombra le proposte musicali di cui è ricca Trieste agli sgoccioli dell'estate.

Ci aspetta infatti un settembre tutto all'insegna dei concerti che l'Azienda di soggiorno e turismo ha organizzato in collaborazione con alcune associazioni; da una parte i «Musicisti giuliani» sono gli artefici di una programmazione che prosegue la decennale tradizione del «Settembre musicale», dall'altra la neocostituita Associazione Promusica e la Cappella civica hanno inaugurato una loro rassegna con l'eccezionale concerto a S. Giusto dell'organista francese Marie-Claire Alain.

Giovedì sera nella Chiesa evangelica luterana era la volta del sensibile pianista milanese Andrea Pestalozza. Sensibile perché la caratteristica più evidente della sua arte è l'espressività poetica del fraseggio unita a una ricercata bellezza di suono.

L'espressività poetica del fraseggio unita a una ricercata bellezza di suono. Omaggi a Kogoj e Bussotti

Ne dava immediata conferma l'esecuzione dei «Davidsbundlertanze» op. 6 di Schumann, una raccolta giovanile di raro ascolto e pervasa (sotto il comune denominatore del ritmo di danza) dalle intense meditazioni di Eusebio e dallo slancio appassionato di Florestano ovvero le due «anime» con cui Schumann identificava la sua personalità creativa.

Pestalozza ci ha offerto un'interpretazione molto convincente sottolineando sia i tratti quasi improvvisati di alcune pagine sia la divisione formale «a gruppi» dei diciotto episodi.

A ciò si aggiungano la continua ricerca timbrica e l'attenta distribuzione del discorso polifonico su vari piani dinamici, dote indispensabile a chi voglia misurarsi con gli arabeschi pianistici schumanniani.

Nella seconda parte del concerto gli interessi di Pestalozza si spostavano completamente sul versante novecentesco per offrire sette sofferte espressionistiche «Bagatelle» di Marij Kogoj (riscoperto musicista sloveno, allievo di Schonberg) e la «Musica per amici» scritta nel 1971 da Sylvano Bussotti.

Gli ultimi calorosi applausi del pubblico non proprio numeroso (sarà per le cinquemila lire del biglietto oppure per la scarsa attenzione verso la musica contemporanea?) andavano alla vena lirica, visionaria e coloristica che segna i Tre Pezzi op. 45 e «Vers la flamme» op. 72 di Scriabin.

■

MUNCHAUSEN. Terry Gilliam gira a Roma «Il barone di Munchausen» con John Neville e Sean Connery.

AL CONCORSO PIANISTICO DI SENIGALLIA

E' «laureato» un italiano

Il primo premio, dopo dodici anni, al ventiduenne Luca Ballerini

Servizio di
Marco Maria Tosolini

SENIGALLIA — Luca Ballerini, nato a Porretta Terme nel 1965, è il vincitore del «Concorso pianistico internazionale "Città di Senigallia"».

Il premio assegnato al giovane pianista emiliano, diplomato al conservatorio di Bologna «G.B. Martini» alla scuola del maestro Brandi — impegnato ora in studi di perfezionamento con Maria Tipo a Ginevra e docente del conservatorio «V. Bellini» di Catania — assume un valore particolare per il mondo musicale italiano e, naturalmente, per quello regionale, attivissimo dell'Emilia Romagna.

Una vittoria che assume un valore particolare nel mondo musicale italiano e della regione Emilia Romagna

L'ultima vittoria di un musicista italiano risale a una delle prime edizioni di questo concorso, quando, nel 1975, fu conferito il primo premio a Roberto Cappello.

Ballerini ha vinto con un'interpretazione del primo concerto per pianoforte e orchestra di Franz Liszt di elevatissimo livello, dimostrando una maturità interpretativa di grande rilievo, considerando soprattutto la giovane età.

La conferma di un'intensa musicalità è stata data anche dal fatto che Ballerini ha vinto anche la sezione dedicata alla musica da camera: è una delle prove caratterizzanti di un concorso internazionale che, a differenza di molti altri, è concepito in modo estremamente articolato.

I concorrenti (50 iscritti e 14 semifinalisti) devono sostenere oltre a due prove eliminatorie di grande impegno — in cui quest'anno sono state inserite composizione dell'autore francese Albert Roussel, ingiustamente misconosciuto e del quale ricorre il cinquantenario della morte — una prova di musica da camera, una di accompagnamento locale da camera e liederistico e, finalmente un concerto per pianoforte e orchestra.

I finalisti della prova concertistica (secondo premio non assegnato, il terzo a pari merito, è andato a Beatrice Rauchs del Lussemburgo con il medesimo brano Lisztiano e all'ungherese Miklos Dalmay impegnato nell' opera 54 di Schumann) hanno avuto come interlocutore Michele Marvulli alla direzione del «Grande orchestra filarmonica marchigiana».

La particolarità del «Concorso pianistico internazionale "Città di Senigallia"», oltre che nell'intelligente selezione che opera, mirando a premiare una globale musicalità, è "corredato" da una serie di altre interessanti iniziative.

La 16.a edizione di questo concorso si conclude, dunque, «laureando» un giovane musicista italiano, che va ad infoltire la schiera dei talenti emergenti.

ROMA

Antipatici premiati

ROMA — Carmelo Bene, Eugenio Bennato, Memè Perlini e Antonello Aglioti, Renato Nicolini e Roberto D'Agostino sono i vincitori del primo Premio «Antipatia» assegnato da quest'anno ad Angri (Salerno) «a quei produttori di cultura che hanno realizzato opere capaci di creare dibattito attraverso la novità della propria proposta».

I premi saranno consegnati lunedì 14 settembre in una cerimonia-spettacolo al Castello Doria di Angri, dove verranno anche assegnati i premi «Pomo d'oro» che, come simbolo del prodotto tradizionale locale, vuole premiare personalità che, attraverso la cultura e lo spettacolo, contribuiscono allo sviluppo del Mezzogiorno. I premiati: Giuliana De Sio, Lina Sastri, Aldo Giuffrè.

SU CANALE 5

Voglia di cinema con Costanzo

RAITRE

Notiziari regionali

ROMA — Seguendo una moda ormai dilagante, anche le 21 edizioni dei Tg regionali che fanno capo a Rai Regione e vanno in onda sulla Rete 3 hanno rinnovato il loro «look».

Prima di descriverlo e rimandando gli spettatori al teleschermo varrà la pena di riportare le anticipazioni di alcune novità che caratterizzeranno la testata per l'informazione regionale della Rai fornite dal direttore Pier Vincenzo Porcacchia.

La principale novità prenderà il via entro ottobre: il Tg delle ore 14, 30 minuti nel corso dei quali non ci saranno solo notizie, ma soprattutto rubriche di interesse regionale, ampie sintesi e analisi di fatti del giorno precedente, servizi e inchieste.

In concomitanza con l'inizio di questa edizione del Tg, verrà soppressa la replica, attualmente in onda dopo le 23, di quello delle 19.30 che manterrà invariate la struttura e la durata di 15 minuti.

Per i più campanilisti fra i tifosi una innovazione che li farà felici: ogni regione avrà la trasmissione televisiva della partita localmente più interessante che sarà mandata in onda integralmente. Si comincerà con la «A» e la «B».

ROMA — Appunti, commenti e interviste da un inviato molto speciale come Maurizio Costanzo all'interno della «44.a Mostra internazionale del cinema» appena conclusasi a Venezia.

Questa è la ricetta, preparata insieme ad Alberto Silvestri, da un abile cuoco come Costanzo, dal titolo «Voglia di cinema», special in onda su Canale 5 oggi alle 23, regia di Paolo Zenatello.

Inchiesta a uso pubblico, ma ricamata con occhio privato, una sorta di diario in alcuni momenti anche emotivo.

Al centro del servizio una lunga intervista a Louis Malle, regista del film «Arrivederci ragazzi», vincitore del «Leone d'oro», che ha raccontato l'impegno e l'amore con cui ha realizzato questa opera. Accanto al regista ci sono i due ragazzi protagonisti della pellicola.

Tra gli altri commenti registrati, ci sono le voci di: Peter Del Monte, regista di «Giulia e Giulia», Rupert Everett e Valeria Golino, interpreti di «Gli occhiali d'oro», di Giuliano Montaldo; Giulia Boschi, protagonista di «Notte italiana», di Carlo Mazzacurati, e Diego Abatantuono, interprete di «Un ragazzo di Calabria», di Luigi Comencini.

Ma accanto alle parole degli attori, Costanzo ha voluto esplorare la Mostra da altre angolazioni, intervistando Biraghi, che ha parlato dei problemi e degli entusiasmi vissuti da direttore: il giornalista e storico Arrigo Petacco, che si è soffermato sul periodo fascista della mostra, e infine il critico Tullio Kezich, che si è posto il quesito sull'utilità della funzione della critica cinematografica nei confronti della manifestazione.



Cantanti nel parco

TRIESTE — Oggi nel parco di Miramar secondo appuntamento (si replica domani) con le «Passeggiate musicali» organizzate dall'Opera Giocosa diretta dal maestro Severino Zannerini. In programma il «Requiem» di Mozart eseguito dall'orchestra formata da giovani musicisti, dal coro della Cappella musicale «Santa Cecilia» di Udine, diretto da don Gilberto Pressacco e dai solisti (nella foto) Federica Guina soprano, Manuela Ricciardi contralto, Sergio Emili tenore e Alessandro Svab basso. L'ingresso è libero. (Fotodomani)

«HYSTRIO» DI LUZI

Un dramma in versi con Paola Borboni

SIRACUSA — Un pubblico attento, coinvolto da un linguaggio non facile, da un moderno dramma in versi di Mario Luzi, considerato uno dei nostri più grandi poeti viventi, ha salutato con molti applausi la prima rappresentazione assoluta di «Hystrio» all'Ara di Jerone a Siracusa, riservando un calore particolare alla presenza di Paola Borboni.

La maschera del potere, del dittatore Berek prigioniero del suo ruolo, e quella di Hystrio, attore di nome (hystrio in latino) e di fatto, che tanto più è considerato bravo quanto più riesce a confondere realtà e finzione, si fronteggiano alla fine, coscienti della loro tragedia esistenziale e quotidiana, «quella che non ha la forza di esplodere... e si lascia corrodere e soppiantare da banale corruzione».

I due avversari si scoprono simili davanti alla morte di Giulia, figlia del primo e amante del secondo, uccisa per sbaglio dai sicari del padre mandati per Hystrio, che rifiuta compromessi con il regime e, come creatore di personaggi e vicende, si pone alla pari del potere politico.

«Lei non appartiene al teatro, lei appartiene alla vita», si esclama davanti al suo corpo, davanti a chi ha accettato il sacrificio e testimonia così l'impossibilità, ma anche e soprattutto la necessità di aspirare a una vita incorrotta, autentica, fuori dei ruoli imposti dalla società.

La lezione morale di Luzi è tutta svolta nel reale, è ideologica (o, se si preferisce, religione e credo) della liberazione in un contesto politico, come già era accaduto con il suo «Rosales» (interpretato quattro anni fa da Albertazzi) al cui centro era la vicenda dell'assassinio di Trotzk[illegible]. Qua c'è invece un despota [illegible] tramonto che vorrebbe ve[illegible]der cantare le sue lodi attra[illegible]verso i versi di un dramm[illegible] sull'imperatore Tiberio, e c'[illegible] un grande attore che rifiut[illegible] la parte e una figlia che [illegible] contro il padre, ma anch[illegible] contro i suoi avversari.

Tra il palcoscenico del teatr[illegible] e quello della vita, tra il pa[illegible]coscenico della letteratura [illegible] quello della realtà non ci s[illegible]no confini, ma in ambedu[illegible] Giulia si rifiuta di recitare.

La scena, firmata da Manu[illegible] Giliberti, è nuda, solo co[illegible]posta di alcune quinte e c[illegible] al centro del grande arc[illegible] come un boccascena cui [illegible] appeso, drappeggiato un s[illegible]pario, forse a simboleggia[illegible] un teatro che si ribalta su s[illegible] stesso, che vive al di là e [illegible] di qua di questo confine [illegible] eguale misura. Un'idea s[illegible] cui la regia di Silvio Bito[illegible] avrebbe potuto lavorare [illegible] più, giocandovi movimenti [illegible] apparizioni.

Certo lo spettacolo, nato p[illegible] un luogo chiuso, e poi c[illegible]stretto ad arrivare nel gra[illegible]de spazio dell'area arche[illegible]logica, rivela più chiarame[illegible]te i problemi di un testo dif[illegible]cile, che tende al monologo, a quelle incarnazioni ed ep[illegible]fanie dialettiche proprie de[illegible] la poesia di Luzi, ma che [illegible] scena devono trovare una l[illegible]ro verità visiva e conseguen[illegible]te.

In ciò sono impegnati gli i[illegible]terpreti, che sarebbero p[illegible] questo tutti da citare. Acca[illegible]to alla grande, instancabi[illegible] Borboni, in tre brevi ra[illegible]porti al pubblico con sapie[illegible]za e atteggiamento ora am[illegible]bile, ora altero, e al Berek [illegible] grande presenza di Andr[illegible] Bosic, gli altri sono tutti g[illegible]vani che una regia più se[illegible]ta avrebbe certo potuto es[illegible]tare maggiormente:

RAIUNO

12. Tg1 Flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. «Blue lady», con Caroiun Carlson. «A moving picture», di Ann Ditchburn.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema: «BEAU GESTE» (1939). Regia William Wellman. Con Gary Cooper, Ray Milland, Robert Preston.
15.45 Sabato sport. Trento: Ciclismo, Trofeo Baracchi. Spinea: Campionati europei pattinaggio.
17.10 Speciale de «Il sabato dello zecchino».
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Di Don Oreste Benzi. A cura di Carlo De Biase.
18.20 Vedrai (7 giorni Tv).
18.40 La Rai presenta: Frontiera. 5.a puntata. Sceneggiato in 6 puntate. Con Daniel Ceccaldi, Mathieu Carriere, Matt Birman, Nel Martin, Isabella Spade.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Sotto le stelle, varietà dell'estate con Sammy Barbot, Daniela Poggi.
21.40 Telegiornale.
21.50 Da Cetara (Costa amalfitana) «Le stelle dell'orsa». Programma musicale per il premio «New Model Today».
22.30 Sabato club. «FRONTE DEL PORTO». (1954) Regia di Elia Kazan, con Marlon Brando, Eve Marie Saint. Lee J. Cobb. Primo tempo.
23.45 Tg1 Notte Che tempo fa.
23.55 «FRONTE DEL PORTO». Secondo tempo.

RAIDUE

11.00 Pianoforum. Concerto dei vincitori di concorsi pianistici internazionali. Musiche di Beethoven. Solista Stefan Vladar. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli della Rai. Direttore Franco Caracciolo. Regia Enrico di Paolo.
11.35 Circo spaziale. Disegni animati.
11.45 «Tempi d'oro» (3.a puntata). Sceneggiato in sette puntate. Con Peter Schiff, Ilona Grubel. Regia di Michael Braun.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Saranno famosi. «Il ritorno di Bronco Bob». Con Debbie Allen, Jesse Borrego.
14.25 Arcobaleno. Di Bruno Modugno. A cura di R. Locatelli. Regia P. Turchetti.
16.55 «Oss 117, a Tokyo si muore» (1967). Regia di M. Boisrond. Con Frederick Stafford, Marina Vlady.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm: «Il ragazzo di Jacob». Con Karl Malden.
19.40 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «DUELLO NEL PACIFICO» (1968). Regia di John Boorman. Con Lee Marvin, Toshiro Mifune.
22.10 Tg2 Stasera.
22.25 Tg2 Sporsette. Prima parte.
22.55 Dal nuovo Teatro «Gran Paradiso» di Sain Vincent, «Io, Roberto Vecchioni».
23.50 Tg2 Notte Flash, Meteo 2.
0.05 Tg2 Sportsette. Seconda parte. Latakia (Siria): Giochi del Mediterraneo. Spinea: Campionati europei pattinaggio.

RAITRE

19.00 Tg3.
19.20 Tg Regionale.
19.30 Applausi: «Album del grande attore: Ettore Petrolini».
21.00 «Abitare una casa. Un desiderio». Regia di Antonia Mulas.
21.35 In diretta da Recanati, «Carmelo Bene».
22.45 Tg3 Sera.
23.00 Berlin Alexanderplatz (11.a puntata)
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Tg3 Notte.
0.10 Tg Regionale.



Daniela Poggi (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Onda Verde, di L. Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40, 8.40: Ondaverde; 9: Week-End, Varietà radiofonico di O. Bevilacqua e F. Cosenza, regia di L. Luconi; 10.15, 11.30: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 10.30: Atletica '87: I mondiali di Roma; 11.45: Cinecittà di Gigliola Fantoni e Franco Cauli; 12.30: I personaggi della storia «Cleopatra» (2), regia di B. Di Geronimo; 13: Estrazioni del lotto; 13.20: I ricordi di Stefano, di R. Ceresa (12); 14.10: Io, Molière (11), di L. Lunari, regia di G. Buscaglia; 15: Varietà Varietà estate; 16.30: R. Caggiano vi invita «A teatro insieme»; 17: Parliamo anche noi di sport; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 19.20: Il pastone; 19.55: Il fantasma del loggione; 20.25: Girovacanze; 21: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, Musica del nostro tempo; 22.27: Teatrino: Amore senza confini, originale radiofonico, regia di G. Bandini; 23.05: La telefonata, di Angelo Sabatini; 23.28;: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32-16.32: Stereobig parade; 18.56-22.57: Onda verde uno; 19: Gr1 sera; 19.15-23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

OndaverdeDue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Leggera ma bella, con Vittorio Cerami, regia di G. De Luca; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45, 17.02: Mille e una canzone; 9.32: Scappavia: Barcaradio dell'estate in diretta sul mare di A. Bottiglieri; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45, 15.50: Hit parade; 15: In diretta da Miramare. panorama cultural-estivo con musiche e divagazioni, regia di M. Calacione, in studio E. Ramacciotti, R. Lovisoni, P. Sabatti; 15.30: Bollettino del mare, Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Sotto il cielo di Lombardia; 18.32: In diretta dalla laguna; 19.50, 22.50: Non siamo seri, dopocena sull'umorismo di G. Clericetti, regia di O. Zanca; 21: I grandi concerti per i solisti e orchestra: Robert Schumann; 22.30: Bollettino del mare; 23.28; Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05, 21.03: I magnifici dieci; 19.26, 22.07: Onda verde due; 19.30: Gr2 radiosera; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23.10: D.j. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.50: Mikail Glinka; 12.05: Pagine da «Il piccolo principe» di A. De Saint-Exupery; 12.15: Stagione lirica '86-'87: «I Capuleti e i Montecchi», musica di V. Bellini, dirige Riccardo Muti; nell'intervallo (13.45): Gr3; 15.05: Un racconto di A. Cecov «La strega»; 15.30: Folkconcerto, a cura di P. Ruscitto; 16.30-19: Spaziotre; 21: Dall'accademia di Francia in Roma, Festival di Villa Medici 1987, nell'intervallo (21.45): Libri novità; 22.40: Un racconto di Jack London «Quando il mondo era giovane»; 23: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale di mezzanotte, Onda verde; 23.31: Costellazioni: radiografia d'un patrimonio - Italia e beni culturali di G. Pizzi; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni 50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche italiane; 5.05: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.46: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: L'opera e la follia.



8.30 Ginnastica Ellesercise - Lezioni condotte dall'americano Skip Carter e dalla sua équipe.
8.40 Telefilm: La grande vallata - «La maestrina di Mesa».
9.30 «LA KASBAH DI MARSIGLIA», con Eugene Deckers, Tony Wright. Regia di Hugo Fregonese (Gran Bretagna 1957). Avventura.
11.50 «Tuttinfamiglia» - Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Telefilm: Arcibaldo.
12.30 Telefilm: Bonanza - «La sposa cinese».
13.30 «LA VITA AGRA», con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli. Regia di Carlo Lizzani. (Italia 1962), commedia.
15.30 «LA CUCCAGNA», con Ugo Tognazzi, Donatella Turri. Regia di Luciano Salce. (Italia 1964), drammatico.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana - «Spietata concorrenza».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat - «A.A.A. padre cercasi».
20.30 La Corrida - Varietà condotto da Corrado. Regia di Stefano Vicario.
23.00 Voglia di cinema - Diario del Festival di Venezia, con Maurizio Costanzo.
0.15 Telefilm: Sceriffo a New York - «Una donna in fuga».



9.00 «LITTLE RITA NEL FAR WEST», con Rita Pavone, Terence Hill, Lucio Dalla. Regia di Ferdinando Baldi. (Italia 1967). Musicale.
11.00 «CIAO CIAO BAMBINA», con Antonio Cifariello, Elsa Martinelli. Regia di Sergio Grieco. (Italia 1959). Musicale.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto - «Sul più bello».
13.30 Telefilm: M.A.S.H. - «Il ladro misterioso».
14.00 Sport spettacolo, conduce Valeria Cavalli.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio - «Il caporale fa l'indiano».
15.30 Telefilm: Furia - «La puledra bianca».
16.00 «Bim Bum Bam», disegni animati.
18.00 Musicale: «Musica è», a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch - «Sotto inchiesta».
20.00 Cartone animato: Alice nel paese delle meraviglie - «La regina Alice!».
20.30 «FUGA PER LA VITTORIA», con Sylvester Stallone, Michael Caine, Max Von Sydow.
22.45 Anteprima campionato di calcio '87-'88.
23.30 Grand Prix - Settimanale televisivo pista/strada/rally.
0.30 Musicale: Deejay Beach. Conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.

9.15 «LE BELLE DI NOTTE», con Gerard Philipe, Martin Carol, Gina Lollobrigida. Regia di René Clair. (Francia 1952), commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore - «La donna è mobile».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell - «Come arrivare al cuore di un uomo».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini - «Pugni, poppatoi e pellicole».
13.00 Ciao Ciao - Programma per ragazzi, (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: I giorni di Brian.
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.15 Telefilm: Il santo - «Una donna veloce».
18.45 Gioco delle coppie - Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy - «Una questione di tempo».
20.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore», con Terry Lester, Jerry Douglas, Eric Braeden, Carolyn Conwell. Regia di Herbert Kenwitt e William Bell.
21.30 Telefilm: Hotel - «Storie di coppie».
22.30 Tennis - U.S. Open Flushing Meadows -
1.00 Telefilm: Mistery Movies/Mc Coy - «Trecento dollari sul giallo».

TELEBARBARA

9.30 Telenovela.
12.30 Barbara allo specchio.
13.30 Film.
15.30 Live stage, i grandi concerti.
16.30 Capitan Nice, telefilm.
17.00 Barbara allo specchio.
20.00 Capriccio e passione, telenovela.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Film.
24.00 Video non stop.

TELEFRIULI

11.45 Roberta Pelle.
12.15 George, telefilm.
12.50 Mattino flash.
13.00 41.a Fiera campionaria internazionale di Pordenone.
13.30 Marta, telenovela.
14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 George, telefilm.
15.30 Music box.
17.45 Dadaumpa, varietà.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Vivere senza stress, documentario.
20.30 «UNA DONNA SI RIBELLA», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno.
23.30 Quell'antico amore, sceneggiato.
1.00 News dal mondo.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

PAN TV

8.00 Cartoni animati: L'invincibile Ninja Kamui.
8.30 Tv movie: L'apparecchio smaschera spie.
9.30 Film avventura: «LA BRIGLIA D'ORO», con D. Zamulin, regia Ilya Frez.
10.45 Telefilm: New Scotland Yard. «Dov'è Harry?».
11.45 Telefilm: Skyways.
12.15 Charlie. «Il capobanda».
12.45 Notizie oggi.
13.00 Telenovela: Gli emigranti.
14.00 Telenovela: Figli miei, vita mia.
15.00 Telefilm: Selvaggio mondo animale.
15.30 Telefilm: Il sergente Preston.
16.00 Forza ragazzi, tv movie: Mirko lo zingaro.
17.00 Forza ragazzi, film: «AVVENTURE A CAVALLO» (It. 1967), con R. Calimer, A. Blond, regia di Angelo Zane.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela: Figli miei, vita mia.
19.45 Telefilm: Skyways.
20.15 Telefilm: Affari di cuore.
21.00 Film avventura: «TARZAN E LA PANTERA NERA», con S. Hawkes, K. Swan, P. L. Lawrence, regia di Manuel Cano.
22.45 Cabaret: Divertiamoci insieme.
23.15 Telefilm: New Scotland Yard. «Papà Charlie».
0.15 Redazionale.
0.30 Documentario: Diario di soldati, «Iwo Jima 20 chilometri quadrati di inferno».
1.00 Varietà: Playboy di sera.

TELEPADOVA

12.00 Ronefor terapia.
12.30 Redazionale.
13.00 Ken il guerriero, cartone animato.
13.30 Galaxy express, cartone animato.
14.00 Film.
15.30 Squadra anticrimine, telefilm.
16.30 Fantasilandia, telefilm.
17.30 Space robot, cartone animato.
18.00 Daltanious, cartone animato.
18.30 Ken il guerriero, cartone animato.
19.00 Galaxy express, cartone animato.
19.30 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
20.30 «CRAZY DANCE», film con Sandy Stevenson, Michel Galabru, regia di Michel Nerval.
22.30 Devlin & Devlin, telefilm.
23.30 «IDOLO DA COPERTINA», film.
1.00 Squadra anticrimine, telefilm.

ANTENNA TMC

19.30 Tmc News, telegiornale.
19.50 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «IL TESORO DEI SEQUOIA», con Kirk Douglas, Eve Miller, Patrice Wymor.
22.00 Rubrica: Spazi, musica e cultura giovanile.
22.20 Sabato notte: «AMORE AMARO», drammatico.
24.00 Hunter, telefilm.

TRIVENETA

14.00 Odeon Sport, anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
15.00 Spy force.
16.00 La ruota del destino, sit. com.
16.30 Dottor Slump e Arale.
17.00 I predatori del tempo.
17.30 Phantaman.
18.00 Starzinger.
18.30 Voltron.
19.00 Il pericolo è il mio mestiere, spettacolo.
19.30 Comico: Storie italiane.
20.00 Aeroporto internazionale, telefilm.
20.30 Film comico: «IL PIU' COMICO SPETTACOLO DEL MONDO», regia di Mario Mattioli.
22.30 Film comico: «LA SETTIMANA AL MARE», regia di Mariano Laurenti, con Annamaria Rizzoli, Bombolo & Cannavale.
24.00 Programmi notturni non stop.

TVM

18.30 Telefilm: Superman.
18.55 Telefilm: Girls.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «JOLLY DRIVER».
21.50 Telefilm: La barriera.
22.15 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Telefilm: Squadra segreta.
23.45 Telefilm: Detective.

TELEPORDENONE

13.10 California fever, teleromanzo.
14.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia flash, notiziario.
14.05 Una modella per l'onorevole, telefilm.
14.35 Patrol boat, telefilm.
15.30 «LA CAVALLETTA», film.
17.00 California fever, telefilm.
18.00 Ruote in pista, rubrica motoristica.
18.30 Mississippi, telefilm.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia, notiziario.
20.00 Super robot, cartoni animati.
20.30 «SOLE ROSSO SUL BOSFORO», film.
22.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
22.30 La rosa d'Inghilterra, telefilm.
24.00 «GIRL FRIEND», film.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per ragazzi: cartoni animati.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Archivio dell'arte, documentario.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 Il commedione, 2.a e ultima parte. Con Giancarlo Sbragia e Valentina Fortunato.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.25 Il brivido dell'imprevisto, telefilm.
23.00 I primi settantacinque anni di Jacques Cousteau, documentario.

«SABATO CLUB»

Fronte del porto

In «Sabato Club» Raiuno propone alle 22.30 un «classico» diretto nel '54 da Elia Kazan, interpretato superbamente da Marlon Brando: «Fronte del porto».
Il problema che pone Kazan è di ordine sociale ma non gli impedisce di rispettare con rigore un impegno poetico. Secondo i critici, per la sua forza drammatica e l'acutezza di indagine psicologica «Fronte del porto» rimane una testimonianza tra le più vive del cinema realista americano.
La vicenda si svolge nel porto di New York dove gli scaricatori subiscono le angherie delle bande addette al controllo dei moli.
Il primo a ribellarsi è Terry (Marlon Brando), seguito dagli altri da lui convinti a vincere le paure.
Al fianco di Brando, nel film che sarà trasmesso in due tempi, Eva-Marie Saint, Lee Cobb, Rod Steiger, Karl Malden.

Raitre, 19.30

Applausi a Petrolini

L'«Album del grande attore», realizzato da Maurizio Giammusso con la regia di Francesca Catarci, termina oggi su Raitre alle 19.30 con «Applausi» per Ettore Petrolini.
Un «grande» uscito di scena da oltre mezzo secolo, la cui comicità, tuttavia, non ha subito il logorio del tempo. Si può affermare che le sue battute, così audaci all'epoca del fascismo e così sottili da non essere «capite» dai censori dell'epoca, abbiano mantenuto, intatta, la loro validità.
Da Alberto Sordi a Monica Vitti, da Gigi Proietti a Enrico Montesano, chi non se ne è servito nei propri spettacoli, oggi?
Su Raitre si vedrà il grande attore romano nei film sonori, che interpretò nel '30 con la regia di Blasetti e di Campogalliano, riunendo il meglio del suo repertorio, comprendente Nerone e Pulcinella, Gastone e Fortunello, il medico per forza.
Per commentarli sono stati intervistati Gigi Proietti e Mario Scaccia, due attori che in modi diversi hanno riproposto il repertorio petroliniano sia in teatro sia in televisione.

Raidue, 20.30

Duello nel Pacifico

Nelle scorse settimane, ricordando la figura isolata e austera di Lee Marvin, il «duro» del cinema americano recentemente scomparso, si è molto citato il film che interpretò nel 1968 con la regia di John Boorman. Si tratta di «Duello nel Pacifico», surreale apologo sulla crudeltà della guerra che adesso, con utile tempismo, Raidue ripropone al suo pubblico (oggi alle 20.30).
Lee Marvin, nel racconto scritto dallo stesso Boorman (il regista di «Un tranquillo week end di paura» e di «Excalibur»), è un soldato americano che, durante la seconda guerra mondiale, rimane abbandonato su un atollo dell'oceano, in attesa di soccorsi.
Dapprima disperato, l'uomo si costruisce poi un'esistenza da Robinson Crusoe dell'era moderna, finché scopre che la piccola isoletta ha un altro abitante: un soldato giapponese sopravvissuto anch'egli a un naufragio.
Tra i due (il nipponico è interpretato con la consueta maestria da Toshiro Mifune) si ingaggia una singolare guerra privata che le circostanze e la solitudine trasformeranno alla fine in una inattesa amicizia, in nome dell'umanità e della lealtà dei combattenti.
A causa dei problemi linguistici, i due comunicano solo a gesti e questo trasforma «Duello nel Pacifico» in un riuscito esempio di film muto dell'epoca moderna, consentendo agli attori e al regista di dar fondo a tutti i propri mezzi espressivi senza mai sconfinare nel «gigionismo».

Canale 5, 20.30

Placido alla Corrida

Puntata all'insegna della bellezza maschile, quella della Corrida di oggi, in onda alle 20.30 su Canale 5. Corrado, sempre in vetta alle preferenze dei telespettatori italiani, ha invitato due «campioni» come Michele Placido e Scialpi, accontentando così il pubblico femminile di tutte le età.
Michele Placido racconterà la sua prima «corrida» sia teatrale sia cinematografica; Scialpi canterà «Paranoia», il suo ultimo successo discografico.

Canale 5, 13.30

«La vita agra»

Oggi su Canale 5 tra le varie pellicole si segnala alle 13.30 quella diretta da Carlo Lizzani nel '64, tratta dal romanzo di Luciano Branciardi, «Vita agra», con un ottimo Ugo Tognazzi (ai primi film impegnati) e una convincente Giovanna Ralli.

APPUNTAMENTI

Anteprima di notte per Eric Rohmer

Solo oggi con inizio alle ore 23.30 al cinema Ariston di Trieste (v.le Romolo Gessi 14, tel. 30422) nell'ambito dell'ottavo Festival dei Festival sarà presentato in anteprima l'ultimo film di Eric Rohmer «L'amico della mia amica», che ha inaugurato fuori concorso la 44.a Mostra internazionale del cinema di Venezia.
Il film di Rohmer è, dopo «Il raggio verde» e «Reinette e Mirabelle», il sesto episodio della serie «Commedie e proverbi»: anche questa volta una sofisticata divagazione sentimentale e filosofica dell'inesauribile profeta della «nouvelle vague» parigina, protagonisti ragazzi e ragazze.

«Lipizer» a Gorizia

Convegno sul violino

Oggi alle ore 9.30 all'Auditorium di Gorizia avrà luogo il quinto Convegno internazionale sul violino organizzato dall'associazione «Maestro Rodolfo Lipizer».

In Duomo a S. Giusto

La Cappella civica

Lunedì 14 settembre alle ore 20.30 nella Cattedrale di San Giusto nell'ambito della rassegna organizzata dalla nuova associazione «Promusica» si terrà un concerto della «Cappella civica» di Trieste. Ingresso libero.

A «Nazioni vicine»

Tradizioni triestine

Martedì 15 settembre alle ore 13.30 a «nazioni vicine», programma radiofonico regionale curato da Euro Metelli e Liliana Ulessi, si parlerà di Trieste e delle sue tradizioni con il dott. Alfieri Seri, presidente della Società di Minerva.

In Galleria Tommaseo

Donatoni-Incontro

Rimane aperta ancora oggi (dalle 17 alle 20) e domani (dalle 11 alle 13) nella Galleria Tommaseo di via del Monte 2/1 la mostra «Donatoni-Incontro», dedicata al compositore Franco Donatoni. Accanto alle partiture di Donatoni, sono esposte anche alcune opere di Yasmin Brandolini D'Adda e Cesare Peverelli, artisti che intervengono graficamente su otto fogli di musica manoscritta dallo stesso Donatoni.
La mostra è stata ideata e curata dal Premio Musicale «Città di Trieste», dal Civico Museo Teatrale «C. Schmidl», dalla Chromas, associazione musica contemporanea, e dall'associazione culturale «L'officina» di Trieste.

Cividale del Friuli

Spettacolo animato

Oggi alle ore 18 in piazza Paolo Diacono a Cividale, in onore dei partecipanti al Congresso mondiale della Stampa dell'Unicef, in programma dal 13 al 15 settembre, si terrà uno spettacolo animato dai ragazzi dei gruppi folcloristici «Chino Ermacora» di Tarcento, «Stelutis» di Udine con la partecipazione della banda «Santa Cecilia» di Precenicco e dei «Pueri Cantores» del Duomo di Udine.

Al Circolo della Stampa

Stagione dello Stabile

Martedì 15 settembre alle ore 11.30 al Circolo della Stampa in Corso Italia 12 sarà presentata ufficialmente la stagione di prosa 1987/88 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

ARISTON. Ore **16, 17.45, 19.30, 21.30:** (tempo permettendo l'ultimo spettacolo delle 21.30 si svolgerà all'aperto, nell'adiacente Arena estiva). Dalla Mostra di Venezia '87: «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Girato in «alta definizione» a Trieste: una follia d'amore tra le Rive, Miramare, piazza Unità, la Borsa e il Viale... V.m. 14. 2.a settimana di eccezionale successo. Non si entra a proiezione iniziata. Ore **23.30** (in sala): in **anteprima**, solo oggi, il film che ha inaugurato — fuori concorso — la Mostra di Venezia '87: «L'amico della mia amica» di Eric Rohmer, con Emanuelle Chaulet, Sophie Renoir,Francois Gendron, Eric Viellard. Una sofisticata divagazione sentimentale dell'inesauribile profeta della «nouvelle vague» parigina: sesto episodio della serie«Commedie e Proverbi».

EDEN. 16 ult. **22.10**: «La grande notte di Diana». Recensito da Penthause come il miglior hard-core dell'anno, con sequenze erotiche da sbalordire il pubblico... V.m. 18 anni.

FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: campione d'incasso in America, campione di risate in tutto il mondo, arriva «Meatballs - Porcelloni in vacanza» con Sally Kellerman, Patrick Dempsey e Isabelle Mejias. Vietato minori 14 anni. Seconda settimana.

GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** Schwarzenegger «Predator». La guerra era la sua professione ...questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio!

EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: In contemporanea con le maggiori città italiane il primo grande avvenimento cinematografico della nuova stagione «Arma letale» con Mel Gibson e Danny Glover. Vietato min. 14 anni.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.30, 20, 21.45.** Seconda settimana del bizzarro e applauditissimo «Arizona Junior» con Nicolas Cage e Holly Hunter. Uno dei più originali e divertenti film dell'anno.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Dal libro più venduto nel mondo il film più visto dell'anno con Sean Connery e F. Murray Abraham.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore: «La casa di Helen». 1.o premio al festival del terrore di New York.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Linea di fuoco» di N. Gutman con C. Walken. Un reporter nell'inferno del Libano!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il misterioso caso del Drago cinese» con H. Scheele. Finalmente un classico giallo, come non se ne vedevano da anni... questa volta nemmeno Marlowe sarebbe stato in grado di risolvere quell'enigma a Chinatown...

CAPITOL. 16.30, 17.45, 19.20, 20.40, 22. Rassegna di Walt Disney: Oggi «Basil l'investigatopo». Technicolor. Prossimamente «Fantasia».

VITTORIO VENETO. 16.15, 18.10, 20.05, 22.10: Rassegna nuovi idoli di Hollywood e con le più famose colonne sonore «9 settimane e 1/2». Ritorna a grande richiesta la più bella coppia del cinema: Kim Basinger e Michey Rourke. V.m. 14. Ultimo giorno. Domani: «Top gun».

LUMIERE FICE (tel. 820530). 16, 18, 20, 22: «Camera con vista». (G.B. 1986) di James Ivory con Maggie Smith, Helena Bonham-Carter, Julian Sands. Da un romanzo di Edward M. Foster (1908) ambientato nella Toscana d'inizio secolo. (Campione d'incassi 1987) Vincitore di 3 premi oscar.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30. «Vizi proibiti a Dallas». Una meravigliosa bionda in un luce rossa travolgente! Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne e Gabriele Ferzetti. Girato in «alta definizione» a Trieste: una follia d'amore tra le Rive, Miramare, piazza Unità, la Borsa e il Viale... V. m. 14.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Taron e la pentola magica». Il nuovissimo cartone animato di Walt Disney.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRESTASERVIZI pratica offresi per qualche giornata alla settimana. Tel. 758155. 060888

3 Impiego e lavoro Richieste

BABY sitter esperta referenziata di anni 30 offresi mattine e pomeriggi, tel. 566526. 60771

RAGAZZO 18enne cerca qualsiasi lavoro. Tel. 273208. 060734

23ENNE banconiere, esperto settore alimentare offresi. Tel. 947149. 060887

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. AIUTO banconiere militesente cercasi. Tel. 577063 ore 13-15. 60849

A. AFFIDASI lavoro esterno di ricalco. Scrivere Arcom, casella postale 17183 - 20170 Milano. 36

CERCASI banconiere massima serietà. Tel. ore pasti al 213981. 5052

CERCASI ragazza/o cameriere Duino. Telefonare 208133. 259

ELETTRONICA azienda in espansione assume tecnici telecomunicazioni laureati e/o diplomati. Scrivere a cassetta n. 12/C Publied 34100 Trieste. 5103

INIZIALI 3 milioni mensili ambosessi per attività autonoma motivati da ambizioni di carriera e prestigio, società seleziona per corso di formazione. Tel. 0432-506172. 119

LA DEC Spa società di consulenza per l'elaborazione dei dati ricerca analisti programmatori conoscenza problematiche contabilità, IVA, magazzino e/o paghe. Telefonare allo 040/68592. 5075

SOCIETA' di servizi ricerca il responsabile della gestione del personale con capacità contatti umani. Scrivere a cassetta n. 15/C Publied 34100 Trieste. 5121

SOCIETA' di servizi ricerca seguente personale: rif. A - perito industriale preferibilmente elettrotecnico militesente per assunzione. Rif. B - personale anche pensionato esperto in controllo stato avanzamento lavori, supervisione ai collaudi, cap. commessa per collaborazione. Dettagliare curriculum vitae a cassetta n. 16/B Publied 34100 Trieste. 4938

5 Rappresentanti Piazzisti

SOCIETA' alimentare per potenziamento proprio organico ricerca rappresentanti per le province di Go, Ts. Preferibilmente introdotti nei settori ristorazione e negozi. Per informazioni telefonare 0432/570227 ore ufficio. 258

SOCIETA' commerciale cerca giovani diplomati cui affidare l'incarico di agenti con rapporto Enasarco per vendita spazi pubblicitari su quotidiani, periodici, riviste di categoria. Si assicura un congruo anticipo provvigioni con interessante percentuale sui contratti acquisiti. Scrivere indicando referenze ed esperienze a cassetta n. 4/C Publied 34100 Trieste. 050225

SOCIETA' distributrice servizi assicurativo finanziari leaders sul mercato nazionale desidera entrare in relazione con forti professionisti venditori determinati migliorare propri elevati standards di guadagno. Telefonare per appuntamento 0432-506172. 119

6 Lavoro a domicilio Artigianato

GIARDINIERE esegue lavori giardinaggio potature pulizie rimozione terra taglio alberi, tel. 726848-724322. 060892

MURATORE veneto esegue restauri appartamenti tetti facciate poggioli armatura propria, tel. 724322-726848. 060892

8 Istruzione

CORSO di taglio e cucito Cozzi, modelli su misura. Telefono 751625. 06084

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere più sgomberi trasporti. Interpellateci negozio via Udine 19 tel. 412201-43038. 060681

OCCASIONISSIMA affitto pianoforte perfetto, svendo 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 1

SOPRAMMOBILI lampade tappeti quadri mobili oggetti antichi acquistiamo. La Miniera, via del Ponte 4, tel. 65910. 4874

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5034

AUTOMERCATO dell'occasione Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 2 vendesi vetture usate in garanzia: Super 5 GTL '86 5 porte, nuova Ritmo Diesel '83, Citroen Visa '83, R5 TL '84/'81, Super 5 GTL '86, R 18 Turbo '81, R18 GTS '80, Uno 45 SL Fire '85 super accessoriato, Austin Metro Turbo '84, Alfa V6 '80 aria condiz., Lancia Beta EX 2000 i.e. '82, Ford Taunus GL '81, Moto Cagiva 650 Elefant '85, Moto Honda XL 200 Parigi Dakar '84. 8

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: A 112 Abarth '80-'78, Beta Coupè '78, Panda 45 '80, Ritmo '80, 126 '77, Uno 45 '84, Golf 1100 '82, Polo '83, Mini Clubman '80, Mini 90 '79, Supercinque '85, Arna '84, Alfetta GTV '79, GT 1750 '69, Gamma '81 cond. BMW, 735 '80 cond., Honda 500 '79. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. Aperto sabato mattina. 5130

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA, AUTORIZZATO SEAT: Saab 900T aero, BMW 320i, Kadett GTE, Audi '80, Golf, Polo, Visa Cabriolet, Dyane, Fiesta, R 5TL, Uno Turbo. Via Franca 4/2, tel. 304893. 5123

GARAGE Regina dispone di posti auto in abbonamento mensile semestrale annuale. Via Raffineria 6. 5093

GUZZI scontatissime per fine stagione, nuove e usate, concessionaria Baroncelli Trieste Moto. Telefono 946438. 5030

OCCASIONE Uno Fiat Diesel Super luglio 1985, 0481/84480-31563. 226

PANDA 45 '82, qualsiasi prova, foul opzional. Telefonare 8-10, 0481-93723. 426

15 Roulotte nautica, sport

GOMMONI usati diverse misure con garanzia, centro motonautico Gorizia 0481/84480 lunedì chiuso. 226

PILOTINA Omnia 6.80 diesel 20 HP superaccessoriata vera occasione. Tel. 772357. 060805

PILOTINE nuove ultime giacenze accessoriate metri 5,90 7.950.000. Centro motonautico Gorizia 0481/84480 lunedì chiuso. 226

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

BANCARIO trasferito a Trieste cerca monolocale a tempo determinato. Tel. 0427/3821 ore ufficio. 050218

20 Capitali Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziamenti fino 50.000.000 esempio 10.000.000 48 rate da 273.000. Tel. 7362 orario 8-12, 15-18. 5071

PULISECCO avviatissima con laboratorio, attrezzature perfette, cedo prontamente prezzo ottimo. Scrivere a Cassetta n. 38/B Publied 34100 Trieste. 060631

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI Gorizia, dintorni villetta, casa a schiera. 0481/33677 serali. 448

22 Case, ville, terreni Vendite

AFFARONE Ronchi Legionari villetta bifamiliare 2 stanze soggiorno mansarda cucina bagno garage giardino autometano restaurata internamente, acconto L. 30.000.000 resto mutuo. Tel. 0481/45809. 60834

BIBIONE frontemare impresa vende ultimo appartamento bilocale, terrazzo panoramico; 19.950.000 prenotazione, 20.000.000 mutuo. 0431-430391 118

CIVIDALE Borgo San Domenico vendesi mini appartamento. Tel. 0481/92959. 050226

FABIO Severo 95 mq vista tranquillo possibilità mutuo. Telefonare 227237. 60740

ININTERMEDIARI Gradisca Isonzo vendo bicanere, mutuo regionale, tel. 0432/769088. 448

LIGNANO City, attico arredato, tricamere, salone, doppi servizi, terrazza, solarium, vista panoramica. Telefonare 0481/83042 escluso lunedì. 452

LIGNANO Pineta affare appartamento bicamere soggiorno cucina terrazzo piscina vendesi 43.0000.000 mutuabili. Telefonare 0432/34430. 120

LIGNANO Pineta, parco Hemingway, impresa vende residence con piscina trilocale mq 65, ampio giardino; 7.000.000 prenotazione, 30.000.000 avanzamento lavori, 20.000.000 mutuabili. (0431) 430391-422856. 117

RAVASCLETTO Zoncolan montagna 900 mt 55.000.000 appartamento panoramico nuovo tutto indipendente, 7.000.000 acconto, comode dilazioni, telefonare 0433/66167. 1204

RONCHI DEI LEGIONARI: ultime villeschiera autoriscaldate, metano con CONTRIBUTO REGIONALE CONCESSO (83 milioni 40 mila mese). Consegna dicembre '88. Agenzia Italia: Monfalcone 74404. 1

ULTIMI 3 PRIMINGRESSI 2-3 STANZE VENDIAMO PALAZZO MARCONI VISITABILI SABATO-DOMENICA-LUNEDI' VIA MARCONI 6, TEL. 64266. 6

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema computerizzato simpatico e riservato per trovare il tuo partner ideale. Trieste telefono 574090. 4902

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le); WL Mosca - Torino (circola il venerdì)
6.22 L	San Donà di Piave (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/87 - soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.20	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/87 - soppresso nei giorni festivi)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

045 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 D	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
9.33 D	Venezia S.L.
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro 2.a cl. (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.25	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre); WL Torino - Mosca (circola il sabato)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il sabato)

MONETE / UNA GIORNATA CALDA

Bankitalia contro il marco

Il deficit commerciale record in Usa schiaccia il dollaro
Da oggi in Danimarca si discute il rafforzamento dello Sme

DENUNCIA

Bibite, è guerra

ROMA — E' scoppiata la guerra delle bibite. La San Pellegrino scende in campo contro la Coca Cola accusandola di condizionare l'accesso sul mercato della nuova bevanda a base di cola prodotta dalla casa italiana sotto il nome di One-o-One.

Attraverso il «pagamento ai distributori commerciali di premi in denaro», la Coca Cola — afferma la San Pellegrino in un comunicato — avrebbe di fatto «impedito la libera circolazione dei prodotti e il diritto dei consumatori a una libera scelta».

La ditta italiana, quindi, ha citato in giudizio presso il tribunale di Milano la Coca Cola export corporation per «concorrenza sleale e sfruttamento abusivo di posizione dominante».

ENEL

Miliardi al Sud

BARI — L'Enel investirà 25 mila miliardi nel Mezzogiorno entro il 1992. Lo ha annunciato Franco Viezzoli, presidente dell'Enel alla 51.a fiera del Levante di Bari.

Nel corso del suo intervento Viezzoli ha sottolineato come il Mezzogiorno, a causa dei ritardi nella costruzione di nuovi impianti di produzione, dipende fortemente per la sua alimentazione elettrica dal Centro Nord, con un deficit di circa il 30 per cento della richiesta.

Inoltre la produzione locale è basata sostanzialmente sull'uso di idrocarburi, con un'incidenza vicina al 75 per cento contro la media nazionale del 54 per cento, e cioè anche dopo aver effettuato i lavori di trasformazione a carbone della centrale di Brindisi Nord.

ROMA — Di fronte ai dati della bilancia commerciale Usa in luglio, definiti catastrofici dagli operatori, il dollaro è andato a picco a New York (per poi segnare però una lieve ripresa) e già si parla di aumento dei tassi; in Europa la lira ha perso ancora terreno sul marco. In generale, quella di ieri è stata una giornata piuttosto calda sul fronte monetario.

E ieri sera è iniziata con una cena di lavoro la riunione dei ministri finanziari della Cee a Nyborg, in Danimarca, dove si approveranno le misure per il rafforzamento del Sistema monetario europeo.

Come da copione, ieri mattina il dollaro era rimasto sostanzialmente fermo su yen (142,53 contro 142,65 di giovedì), marco (1,8057 su 1,8053) e lira (1308,9 su 1308,7): i fusi orari non permettono ai mercati europei e giapponese di conoscere prima della chiusura i dati economici americani.

Ma ecco la doccia fredda. Il deficit commerciale americano a luglio è salito a 16,47 miliardi di dollari, dopo un risultato già ampiamente negativo registrato il mese precedente, quando il disavanzo si era fermato a quota 15,71 miliardi di dollari.

In assoluto, peggio di così i conti commerciali americani non erano mai andati. A luglio dello scorso anno il deficit fu di 16,05 miliardi di dollari.

Rispetto a giugno '87 le importazioni sono salite dell'1,8% a 37,48 miliardi di dollari (da 36,84 +1,81); le esportazioni sono invece calate a 21,01 miliardi (da 21,13 -0,6%).

A pesare in modo particolare sul risultato, sono state le importazioni petrolifere (+13,2%) e manifatturiere (il disavanzo nel comparto è salito a 14,7 miliardi da 13,83). Il saldo agricolo ha invece segnato il dodicesimo attivo consecutivo.

Pessima la situazione anche sui sette mesi: da gennaio a luglio il deficit commerciale Usa è passato dai 94,68 miliardi di dollari dello scorso anno ai 98,41.

Solo con il Giappone il disavanzo è diminuito a luglio; per il resto è salito il deficit nell'interscambio con l'Europa occidentale, con il Canada, con i paesi dell'Opec ma, anche, con la Corea e Hong Kong.

E se non c'è pace per il dollaro, lo stesso si può dire per la lira che, pur rafforzandosi su franco francese e fiorino, ha perso ancora sul marco. La moneta tedesca nel corso della seduta ha toccato la punta massima di 725,75 lire per poi terminare a 724,9 (giovedì 724,75) dopo che Bankitalia è intervenuta vendendo 100 dei 123 milioni di marchi trattati.

A quanto pare le pressioni cui va soggetta la divisa italiana sono ricollegabili alle aspettative su possibili iniziative sulla struttura dei tassi di cambio nello Sme.

Ieri il ministro del Tesoro Amato, ha dichiarato che le soluzioni a cui sono giunti nei giorni scorsi i governatori delle Banche centrali (che saranno presentate oggi ai ministri finanziari della Cee) sono buone.

Tecnicamente, sostengono gli esperti, il rafforzamento del Sistema è solo «uno dei infiniti piccoli progressi necessari per arrivare, a una vera politica monetaria europea»; politicamente è una mossa che conta, capace di restituire fiducia a chi nutre dubbi sulla capacità dei «Dodici» di marciare insieme su questa strada.

Anche se si prevede che gli obiettivi saranno almeno per ora piuttosto limitati, essi possono costituire il preludio a novità di fondo.

IL «SOIA-DAY» FERRUZZI

Quale futuro per l'agricoltura?

A Torviscosa il 19 e 20 settembre si farà il punto sul settore in Europa

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Nel 1980 la coltura della soia in Italia era quasi inesistente: solo 125 ettari coltivati. Nessuno, allora, avrebbe scommesso una lira su questa leguminosa originaria della Cina e del Giappone.

Invece, in sette anni, si è assistito a un vertiginoso sviluppo tanto che ora gli ettari coltivati sono addirittura 400 mila.

Dati questi che fanno dell'Italia il produttore più importante d'Europa e uno tra i primi nel mondo. Insomma si può a ragione parlare di un vero e proprio boom.

Anche quest'anno il mese di settembre propone all'attenzione degli operatori e degli esperti del settore una manifestazione che rappresenta ormai un appuntamento classico per il mondo agricolo italiano: la «Giornata della soia», giunta alla sua quarta edizione.

Partita quasi in sordina nel 1984 la manifestazione ha acquistato sempre maggiore importanza a mano a mano che la coltura della soia è divenuta, come ha avuto modo di affermare il presidente dell'Iri, Romano Prodi, il più rilevante fenomeno agricolo italiano di questo secolo.

La «giornata», dalla sua nascita e anche quest'anno, si svolge in Friuli, una delle zone d'Italia tra quelle che vivono più intensamente il «fenomeno soia».

Tavole rotonde e dibattiti si svolgeranno sabato 19 e domenica 20 a Udine e a Torviscosa, nell'Azienda Torvis del gruppo Ferruzzi.

Per gli argomenti che saranno trattati e per le personalità che interverranno, la «giornata», come ha detto ieri a Udine Carlo Sama, del gruppo Ferruzzi, alla presentazione della manifestazione, è l'appuntamento più importante del mondo per quanto riguarda la coltivazione della soia.

Si inizierà sabato mattina alle 10 a palazzo Kechler a Udine con una tavola rotonda su «Lo stato della soia».

Vi parteciperanno l'ing. Gianfranco Ceroni, amministratore delegato della Ior, Italina olii e risi (gruppo Ferruzzi) e presidente del gruppo olii e semi dell'Associazione italiana dell'industria olearia, il prof. Corrado Giacomini dell'università di Padova, il dott. Giampiero Schiratti della commissione Cee per l'agricoltura e Duilio Campagnolo dell'Associazione produttori soia del Friuli-Venezia Giulia oltre a diversi esperti che tratteranno gli aspetti più specificatamente tecnici della soia e della sua coltivazione.

Domenica, nell'azienda Torvis di Torviscosa, invece, inizio 9.30, ci sarà un dibattito. Esperti risponderanno alle domande degli agricoltori, che si pensa saranno alcune migliaia.

«Verso una nuova agricoltura» è il tema di una tavola rotonda che inizierà alle 11 e che vedrà la partecipazione del leader del gruppo Ferruzzi, Raul Gardini, del presidente dell'Iri, Romano Prodi, del presidente dell'Enea, Colombo, oltre che del ministro dell'agricoltura, Pandolfi, e quello dell'ambiente, Ruffolo, al commissario per l'agricoltura della Cee, Andriessen e vari esponenti del mondo economico e finanziario italiano.

La manifestazione è organizzata dal gruppo Ferruzzi con la collaborazione della regione Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Udine, la Camera di commercio pure di Udine e le associazioni di categoria che operano nel settore agricolo.

Ma a Torviscosa non si parlerà soltanto di soia, ma anche di tutto il settore agro alimentare in Friuli-Venezia Giulia, di macchine e concimi.

Sempre a Torviscosa sono state organizzate dal gruppo Ferruzzi pure numerose iniziative di contorno. I coltivatori potranno così assistere a prove di lavorazione dei terreni e prove di semina.

Ampio spazio sarà poi dato anche all'aspetto ricreativo con acrobazie aeree, voli di mongolfiere e spettacoli folcloristici.

DOPO L'ANNUNCIO DELL'OPAS

Farmitalia di nuovo protagoniste

Accolta positivamente negli Usa l'offerta della Erbamont

MILANO — Di nuovo Farmiterba a listino: dopo l'annuncio delle condizioni dell'Opas (offerta pubblica di acquisto e scambio) il titolo ha esordito ieri in Borsa a 12.400 lire, con un vantaggio di oltre il 6% sull'ultimo prezzo, 11.650 lire, del 31 agosto, prima della sospensione. Il titolo ha toccato anche le 12.550 lire (+7,73%).

Il gruppo Montedison aveva fissato in 13.500 lire per le azioni ordinarie e in 9.000 lire per quelle di risparmio il valore delle azioni Farmitalia Carlo Erba per l'Offerta pubblica di acquisto e di scambio (Opas) che la holding farmaceutica del gruppo, la Erbamont, lancerà, tramite la Sifi (Montedison), martedì prossimo 15 settembre per concludersi il 2 ottobre.

Le modalità dell'operazione erano state decise dal consiglio di amministrazione della Erbamont, società quotata a Wall Street, riunitosi giovedì sera a Milano.

Queste nel dettaglio le condizioni di acquisto decise dal Gruppo Montedison per rilevare il 25 per cento della Farmitalia distribuito tra gli azionisti di minoranza: ogni cento azioni ordinarie Farmitalia il corrispettivo è di 12 azioni Erbamont più 904.780 lire; ogni cento azioni di risparmio Farmitalia otto azioni Erbamont più 603.187 lire.

Intanto il gruppo Ferruzzi ha dichiarato ieri di non aver mai effettuato alcun acquisto di azioni Farmitalia Carlo Erba. Il gruppo Ferruzzi ha dichiarato pertanto che la notizia apparsa su «Il Sole 24 Ore» è priva di ogni fondamento.

La smentita del gruppo di Ravenna è arrivata poco dopo la chiusura delle contrattazioni di Borsa, ieri a Milano.

Anche gli esperti del settore farmaceutico e gli operatori di mercato degli Stati Uniti hanno ieri accolto positivamente l'annuncio.

OPERAZIONE HERCULES

Montedison controlla Himont

Il prezzo pagato è alto: 1945 miliardi di lire

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Da ieri la Montedison ha elevato la sua partecipazione nella Himont americana al 77,7%, acquistando il 38,7% dalla Hercules con la quale condivideva la proprietà (il 22,6% rimanente è collocato presso il pubblico) di quella che è la maggior produttrice mondiale di polipropilene.

Il prezzo pagato è alto: 1.945 miliardi di lire, poiché ognuna delle 25 milioni di azioni acquistate è stata pagata 59,50 dollari. Il titolo Himont ha aperto ieri alla Borsa di New York, dove è quotato dal febbraio '87 a 51,80 dollari (era stato collocato a 28,5).

Ma la Montedison non si ferma qui. L'acquisto sarà perfezionato il 25 settembre prossimo. Da quella data il gruppo di Foro Buonaparte incrementerà la sua quota sino all'80%. Non per il piacere della cifra tonda ma per poter fare il consolidato fiscale negli Stati Uniti e risparmiare così 50 miliardi di lire italiane (40 milioni di dollari).

L'operazione ha destato stupore perché, all'indomani delle relazioni semestrali, non ci si attendeva un incremento così fulmineo dell'indebitamento che passa così da 6.000 a 8.000 mila miliardi di lire.

Quanto al finanziamento il responsabile di Montedison per la finanza Mario Mauri, responsabile Montedison per la finanza, ha fornito una spiegazione sul prezzo pagato dalla Montedison: «Dall'inizio dell'anno a ora sono stati generati dalla Himont 200 milioni di dollari, mentre altri 400 sono stati raccolti con il collocamento».

«Il rapporto tra il prezzo pagato e l'utile — ha aggiunto — risulta pari a 15 contro una media di 20/22 nel settore chimico che si è verificata in occasione di altre acquisizioni simili. Inoltre il rapporto prezzo-cash-flow operativo risulta in quest'occasione di 11/12 mentre, sempre nel campo della chimica è pari in media al 15%.

«Chi pensava che a questo nuovo acquisto della Montedison corrispondesse subito una politica di dismissione di qualche partecipazione custodita nel ricco e diversificato portafoglio è rimasto però deluso».

Costituita pariteticamente dalla Montedison e dalla Hercules nel 1983, la Himont andò in Borsa lo scorso anno senza cedere la quota di controllo, ma con una nuova emissione che fu offerta al pubblico con un buon successo visto che furono raccolti tra i risparmiatori 400 milioni di dollari.

SEMINARIO NAZIONALE FIM-CISL

Sotto tiro le buste paga alla Zanussi

PORDENONE — Alla Fim-Cisl non piace più la busta paga che la Zanussi passa ai suoi dipendenti del settore elettrodomestici. E nell'eremo del parco di San Floriano, a Polcenigo, in due giorni di «ritiro» ha messo a punto la sua proposta.

Tre i punti principali. Primo: massima trasparenza possibile delle voci che compongono il salario aziendale e la loro razionalizzazione. Secondo: incremento percentuale delle quantità di salario aziendale contrattato sul totale del salario percepito. Terzo: aumento salariale consistente anche legando parte dell'incremento al raggiungimento di obiettivi di produzione e di mercato. In poche parole la Fim-Cisl chiede una busta paga più «semplice», maggiore spazio di trattativa sugli aumenti e una sorta di premio di produzione.

Queste proposte sono uscite dal seminario nazionale che i delegati della Fim-Cisl Zanussi, provenienti oltre che da Pordenone da Treviso, Belluno, Forlì, Bergamo e dalla Brianza hanno tenuto ieri e mercoledì e al quale ha partecipato anche Fausto Tortora, della segreteria nazionale Fim-Cisl e responsabile del settore elettrodomestici.

I delegati hanno compiuto un'analisi accurata delle voci che compongono l'attuale salario aziendale, mettendone in evidenza le incongruenze e le insufficienze rispetto al nuovo contesto organizzativo e industriale delle aziende del gruppo Zanussi, specialmente nell'attuale fase di forte innovazione tecnologica.

Le proposte conclusive saranno confrontate ora con le altre organizzazioni sindacali, quindi sottoposte ai lavoratori e infine sarà aperto un confronto con l'azienda.

«Non ci nascondiamo le difficoltà di questo confronto con l'azienda — dicono alla Fim-Cisl ma siamo molto impegnati a perseguire la strada della contrattazione aziendale con la Zanussi».

«Le dichiarazioni di blocco del salario aziendale — continuano — fatte recentemente dalla Federmeccanica, non possono che essere respinte, tanto più che il protocollo d'intesa sottoscritto dal sindacato con la Zanussi, stabilisce i tempi e i criteri generali su cui avviare la contrattazione».

La Fim, attravero questa azione, vuole anche ribadire il ruolo negoziale del sindacato proprio alla vigilia della scadenza dell'accordo di ristrutturazione (firmato il 25 maggio 1985) che ha consentito il risanamento produttivo del gruppo.

Una ristrutturazione, quella della Zanussi, che non è stata indolore, come hanno testimoniato per le vie di Pordenone ieri i duecento dipendenti dell'Eldom di Bassano del Grappa.

[U. S.]

BORSA DI TRIESTE

	10/9	11/9
sto ufficiale		
rali*	123100	122700
Ad.	24400	24350
Ad. risp.	12900	12600
	54600	54250
risp.	31300	30800
	21850	21695
isp.	13250	13225
tedison*	2306	2281
tedison risp.*	1050	1027
lli	4100	4090
lli risp.	4200	4235
lli risp. n.c.	2680	2670
BPD*	3120	3124
BPD risp.*	3065	3000
BPD risp. n.c.	1640	1620
scente	985	985
scente priv.	595	603
scente risp.	601	603
limich & C.	114	112
limich risp.	96	94
Premuda	2020	2000
Premuda risp.	1970	1990
	985	2171
risp.*	595	2260
rant Sip*	—	—

	10/9	11/9
Bastogi Irbs	375	380
Comau	3375	3370
Comau Warrant	77	76
Fidis	9200	9100
Sme	1765	1750
Stet*	2975	2975
Stet Warrant 10*	870	860
Stet Warrant 9	375	370
Stet risp.*	2920	2950
D. Tripcovich	9140	9150
Tripcovich risp.	4650	4650
Attività immobil.	4745	4735
Fiat*	10467	10456
Fiat priv.*	6233	6170
Fiat risp.*	6190	6100
Gilardini	16900	16800
Gilardini risp.	13600	13450
Dalmine	300	300
Lane Marzotto	5150	5160
Lane Marzotto r.	5320	5410
Lane Marzotto r.n.c.	4280	4290

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	16800	16700

PIAZZA AFFARI

Scambi sotto tono

Si temono sorprese dalla Finanziaria

MILANO — I presagi che la Finanziaria per il 1988 riservi qualche brutta sorpresa al mercato hanno fatto ripiegare l'indice dello 0,36%. L'opinione viene da uno specialista dell'analisi tecnica che tende a sminuire l'impatto sui sempre più guardinghi compratori, da parte di Fiat (-0,4%) e Montedison (-1,2%) rispettivamente coinvolte nell'accordo con la francese Bsn e nell'acquisto (38,5%) dell'americana Himont.

Quanto alle Farmitalia, riammesse a listino dopo la sospensione per il perfezionamento dell'Opa, hanno chiuso a 12.510 lire (+7,4% dalla precedente rilevazione) nel tipo ordinario e a 8.315 lire (+22,4%) in quello di risparmio.

La seduta, sfiorata appena dai risultati della risposta premi (il 75% del materiale prenotato è stato abbandonato mentre modesti quantitativi di Farmitalia sono stati ritirati al 100%) e dall'annuncio dell'aumento di mezzo punto percentuale nel tasso medio dei riporti, è vissuta così dei numerosi commenti degli operatori sui due fatti del giorno. Dal lato degli scambi, questi si sono mantenuti modesti come è ormai tipico da molti fine settimana in qua.

Nei restanti titoli-guida, ancora richieste le Mondadori ordinarie (+2,2%), mentre ribassi superiori alla media registravano Olivetti e Cir del gruppo De Benedetti, oltreché Nilos, Eridania e Ferruzzi Agricola dell'omonimo gruppo Ravennate. Tra i valori dell'Iri, pressochè stazionarie Sip e Sifa, ma in ulteriore tensione il prezzo delle Ansaldo (+6,3%) che bilanciavano l'accentuata debolezza di Dalmine (-2,6%) e Cementir (-1,2%).

A livello di comparti, pesanti sono apparsi alcuni bancari (Bnl risparmio -3,3%, Comit e Banca Manusardi -2%), mentre negli assicurativi i soli titoli di risparmio Alleanza e Latina hanno perso più del due per cento.

Ben tenuti i principali cementieri (Italcementi +0,5%, Unicem +0,7%) e nei restanti valori, Saipem sBastogi, Siossigeno risparmio, Kernel, Vianini Lavori, Magneti Marelli e Montefibre.

Frattanto, al terzo mercato, il prossimo debutto delle Amef hanno curiosamente ridotto il loro interesse che, anche ieri, è gravitato sulle Bavaria (attivamente scambiate), Sisa e Marangoni. Le ultime due arrivate sono state ancora valutate poco sotto il prezzo del collocamento.

Mercato ristretto. Dopo sei sedute consecutive al ribasso, il mercatino ha dato segnali di recupero, chiudendo con un progresso dello 0,22%. Sempre con scambi il cui controvalore non supera il miliardo, 11 titoli presentano variazioni positive, 12 negative e i restanti 11 hanno mantenuto le posizioni della vigilia.

Tra i maggiori spostamenti quello delle Zerowatt, salite a 1.950 lire (+2,6%) e delle Bieffe che, viceversa, hanno sacrificato il 4,2%. Nei bancari ennesima altalena delle Banco di Perugia (-6,2%).

[M. F.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/9	12.00	LIKA	Kardeljevo	40
12/9	8.00	DUINO	Venezia	49
12/9	8.00	MERIT	P. Noire	Terni
12/9	pom.	EUROPA	Patrasso	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/9	14.00	ARKO GLORY	51 (17)	La Spezia
11/9	14.00	BRIBIR	49 (7)	Fiume
11/9	15.00	VIDA	50 (12)	Capodistria
11/9	15.00	PACIFIC COUNTESS	Frigom.	Concarneau
11/9	pom.	RANGER	Siot 4	ordini
11/9	pom.	TABA	32	Venezia
11/9	18.00	BUONA SPERANZA	47	Limassol
11/9	19.00	KOLLBJORG	Terni	Grecia
11/9	sera	BERDYANSK	Arsen.	Brasile
11/9	sera	MIMINA DORMIO	Italcem.	Chioggia
12/9	sera	LIKA I	40	Bar
12/9	20.00	EUROPA	23	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/9	8.00	SOKOLICA II	rada	Siot 3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HOSS M., FRECCIA DEL GIGLIO, SOCARCINQUE, SOCARSEI.
Punto franco nuovo: TABA, CALDIRAN, KOPLANIA SIEMANOWICE, BUONA SPERANZA, VIDA, BRIBIR, ARKO GLORY, M 8, M 11, ADRIACO 301, FRECCIA DELL'OVEST.
Terni: KOLLBJORG.
Siot: RANGER.
Frigomar: PACIFIC COUNTESS.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, BERDYANSK, MERZARIO BRITANNIA, ADEM REKA, SIBA APRICA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

M EQUATORIALE (Italia), ag. A. Costanzi, olio combustibile denso, da Falconara; PLOCE (Panama), ag. Cattaruzza, cellulosa, da Setubal; PATRICIA SKY (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Marghera; CINDY (Cipro), ag. A. Costanzi, cellulosa, da Ancona.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

SUN CHERIE (Panama), ag. A. Costanzi, Portorosega, sbarco legname, GENERAL PERALTA (Filippine), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; SOCAR QUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

834 -0,36% Nella giornata della risposta premi si sono registrati in prevalenza abbandoni. L'attività si è accentrata su Farmiterba, Fiat, Assicurativi, Montedison e Selm.

DOLLARO

1308,90 +0,02% Si è mantenuto fermo dopo il rimbalzo di ieri, in attesa dei dati commerciali Usa di luglio. Oro stazionario.

MARCO

724,95 +0,03% Ancora in rialzo, nonostante i ripetuti interventi della Banca d'Italia. La lirasi è leggermente ripresa nello Sme.

BORSA DI MILANO (11.9.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	122000	-0,9	29711	73,1	155890	-1,2	1,07	21,3
Acq. De Ferrari	4179	-0,5	718	87,5	4675	-6,0	1,91	32,3
Acq. De Ferrari r.n.c.	2105	-0,7	700	76,4	2540	-0,2	4,28	16,3
Acqua Marcia	801	-0,1	747	1,5	4444	2,7	2,21	18,9
Acqua Marcia r.n.c.	410	-4,4	410	0,0	1830	-8,7	6,06	9,5
Aedes	8700	-1,7	4273	38,7	15700	-2,2	1,03	43,9
Aedes r.n.c.	5710	—	5600	5,8	7500	0,4	1,75	28,8
Aeritalia	3370	-0,4	3370	0,0	6620	-2,2	2,67	27,9
Agricola Fin.	2133	-1,3	1835	13,8	3990	-0,8	—	—
Agricola Fin. risp.	3901	-0,1	2223	92,9	4030	-1,2	—	—
Alitalia	874	—	815	5,5	1896	1,3	2,86	26,7
Alitalia priv.	585	0,9	580	0,4	1930	-2,3	4,27	17,9
Alivar	9360	-0,3	6100	33,6	15800	-1,0	3,21	21,0
Alleanza	66100	-0,6	17575	64,6	92700	-2,8	0,68	80,3
Alleanza r.n.c.	66010	-2,8	61000	18,1	88650	-4,3	0,76	80,2
Ansaldo Trasporti	6050	6,3	4285	79,3	6512	8,0	4,13	11,0
Assitalia	29220	-0,6	22250	59,3	34000	0,2	0,55	—
Attiv. Immobiliari	4735	-0,3	2977	28,3	9200	0,7	2,64	26,7
Aturia	1760	-1,1	1640	3,9	4700	6,0	—	—
Aturia risp.	1420	-4,7	1420	0,0	3820	-10,4	—	—
Ausiliare	8090	0,6	3010	57,8	11800	1,1	1,11	43,2
Ausonia	2161	-0,9	1981	18,9	2934	2,2	—	—
Autostrada To-Mi	10650	-0,9	3751	64,8	14400	-0,9	3,76	19,7
Autostrade priv.	1200	-0,5	1130	17,5	1529	0,8	5,13	21,5
B Banca Catt. V.	5011	-0,8	3879	30,2	7624	-3,4	4,19	9,4
Banca Catt. V. r.n.c.	3105	0,2	2970	13,2	3990	-6,8	7,09	5,8
Banca Comm. Ital.	2755	-2,0	2123	17,5	5736	-4,1	6,53	7,8
Banca Manusardi	1450	-2,0	1450	0,0	2240	-2,7	2,48	7,2
Banca Mercantile	9760	0,1	8300	20,0	15615	1,7	2,05	38,5
Banca Naz. Agr.	6100	-0,8	4456	53,5	7527	-2,2	2,87	26,2
Banca Naz. Agr. priv.	2210	-1,3	2210	0,0	5462	-1,3	7,92	9,5
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2150	—	2150	0,0	3330	-2,9	8,60	9,2
Banca Toscana	5775	-0,4	5770	0,1	10604	0,1	5,47	9,6
Banco Chiavari	4625	-0,1	4450	7,5	6798	3,9	5,62	6,4
Banco Lariano	3701	-0,6	2600	37,2	5560	-0,2	5,40	7,6
Banco Napoli risp.	19290	1,6	17030	70,2	20250	-0,5	7,26	12,4
Banco Roma	9250	—	9250	0,0	24000	-1,7	5,84	11,5
Banco Sardegna risp.	11300	0,4	11050	13,5	12903	1,3	3,32	6,4
Bastogi Irbs	380	1,3	165	27,6	945	-6,5	—	17,9
Benetton Group	17610	-1,8	14518	53,3	20324	-3,8	2,70	22,9
Benetton Warrant	149	-8,6	125	20,7	241	-12,4	—	—
Bnl quote risp.	20000	-3,4	20000	0,0	30116	-3,4	7,00	12,9
Boero Bartolomeo	5000	0,4	3758	25,1	8700	-0,8	3,00	22,8
Bonifiche Ferraresi	31540	—	21520	42,8	44950	0,0	1,27	35,9
Bonifiche Siele	34980	-0,1	16211	46,6	56500	-2,8	0,51	23,7
Bonifiche Siele r.n.c.	15700	-0,1	15499	1,2	31700	-1,8	1,27	10,6
Breda	8830	-0,1	3560	51,4	13810	0,9	3,40	26,9
Brioschi	825	1,9	535	21,7	1870	2,5	—	—
Buitoni	6370	-0,4	868	44,9	13113	-0,8	1,57	32,0
Buitoni r.n.c.	3000	—	1071	29,5	7607	-4,2	—	15,1
Buton	2370	0,6	2070	10,2	5000	-1,3	6,96	13,6
C Caffaro	977	-0,4	640	25,8	1944	-5,8	3,58	20,2
Caffaro risp.	962	-0,4	643	24,5	1943	-3,7	4,16	19,9
Calcestruzzi	9735	-0,3	7400	76,8	10440	-0,7	2,88	26,0
Cam Finanziaria	2450	—	2410	3,5	3537	-0,8	4,82	18,5
Cantoni	7530	0,7	2806	37,2	15500	-0,9	2,79	5,6
Cantoni risp.	7500	0,1	7250	4,0	13500	-2,0	4,00	5,6
Cart. Binda-De Medici	3457	1,7	1413	67,6	4438	3,2	2,89	31,5
Cart. Burgo	10790	1,0	4379	55,2	16000	-1,0	3,71	11,4
Cart. Burgo priv.	9200	2,2	3949	62,5	12350	2,8	6,52	9,7
Cart. Burgo risp.	10600	-1,2	5187	53,0	15400	-1,9	4,72	11,2
Cement. di Augusta	4610	1,3	4501	14,2	5271	-3,8	5,97	11,8
Cement. di Sardegna	7600	-0,1	7600	0,0	8830	-1,6	5,26	7,6
Cementeria Merone	4600	-5,7	3270	65,5	5300	-6,7	2,83	4,9
Cement. Siciliane	10900	-0,8	10700	9,1	12900	-2,8	5,05	—
Cementir	3655	-1,2	2129	71,7	4256	-1,3	4,92	12,3
Ciga Hotels	4500	-0,6	1917	45,5	7600	-1,7	1,00	—
Ciga Hotels r.n.c.	2011	-0,9	1950	11,1	2498	-5,4	6,22	—
Cir	5200	-1,9	1806	37,2	10922	1,2	2,31	34,2
Cir risp.	5050	-2,7	1791	36,5	10718	-1,8	2,77	33,2
Cir r.n.c.	2330	-2,1	1691	15,5	5813	-1,3	6,87	15,3
Cmi	3950	—	3700	6,1	7800	-1,3	7,59	12,8
Cofide	4100	—	2760	38,6	6230	-2,1	0,67	—
Cofide r.n.c.	1593	-0,4	1381	15,9	2717	-3,5	2,98	—
Cogefar	5260	-0,9	1845	47,9	8976	1,0	3,33	11,2
Cogefar r.n.c.	2500	-1,2	2500	0,0	4300	0,0	7,80	5,3
Comau	3370	-0,1	3360	0,4	5960	-1,7	3,26	29,1
Comau Warrant	76	-1,3	76	0,0	400	-1,9	—	—
Condotte Acqua To	6550	-0,8	1995	81,3	7600	-1,7	2,14	41,0
Credito Commerciale	4010	-0,5	4000	0,2	8918	0,3	4,99	9,5
Credito Fondiario	4201	—	4105	4,2	6400	0,0	4,28	4,5
Credito Italiano	1750	-1,4	1121	26,1	3529	-4,6	3,87	11,0
Credito Italiano risp.	1750	-2,8	1750	0,0	2575	-1,7	4,52	11,0
Credito Varesino	3550	—	2757	28,9	5500	1,4	3,94	13,8
Cr. Varesino r.n.c.	2440	-0,4	2305	11,3	3499	-2,4	6,56	9,5
Cucirini	1850	0,2	1470	20,2	3350	0,2	—	85,4
D Dalmine	290	-2,7	290	0,0	920	-3,7	—	—
Danieli & C.	6205	0,3	2428	63,4	8390	-3,0	2,53	9,9
Danieli & C. r.n.c.	3110	2,0	2995	12,6	3909	-1,9	—	—
Dataconsyst	8600	-0,2	6850	55,4	10010	-0,1	6,51	11,0
Del Favero	4770	—	4500	20,8	5800	2,4	4,40	8,3
E Edit. Fabbri p.	1861	-2,1	1861	0,0	2399	-2,8	5,91	13,7
Editoriale	3520	—	2301	71,7	4000	0,6	2,27	31,1
Eliolona	2485	—	1160	81,8	2780	-0,6	4,43	9,4
Eridania	4270	-0,7	2673	41,5	6520	-1,8	3,98	10,6
Eridania r.n.c.	2405	—	2405	0,0	3048	-2,8	8,32	6,0
Eurogest	1001	—	789	16,0	2118	-2,3	0,96	6,1
Eurogest risp.	1039	-0,1	790	20,8	1990	2,9	1,54	6,4
Eurogest r.n.c.	545	—	510	3,8	1439	-4,4	3,00	3,3
Euromobiliare	10950	1,9	3199	72,4	13900	0,9	2,10	23,4
Euromobiliare r.n.c.	4100	-1,2	3950	4,9	7000	-1,2	6,10	8,8
F F.M.C.	3010	1,0	2510	21,2	4871	3,8	4,32	11,0
Faema	3850	—	3000	65,1	4305	-2.5	2,34	25,7
Falck	4901	-0,7	2130	26,0	12798	0,4	—	94,3
Falck risp.	—	—	3527	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia	12510	—	3689	43,6	23900	—	2,40	28,7
Farmitalia r.n.c.	8215	—	5930	91,0	8440	—	4,02	18,8
Fiar	15380	-3,6	7504	55,1	21810	-6,2	1,30	13,7
Fiat	10505	-0,4	1938	61,1	15969	1,6	2,02	11,4
Fiat priv.	6180	-0,8	1797	44,9	11565	0,0	3,43	6,7
Fiat r.n.c.	6120	-0,8	6120	0,0	9235	-0,7	3,94	6,6
Fidenza Vetraria	9100	—	3415	52,5	14244	0,6	5,49	11,7
Fidis	9100	-1,1	2796	39,8	18637	-2,4	3,17	14,9
Fimpar	1700	—	1599	7,2	3000	0,9	1,18	—
Finarte	2470	-0,4	1950	53,3	2925	-1,6	2,43	30,0
Fineurop-Gaic	30850	0,2	30600	1,6	46000	-5,2	0,65	—
Finrex	1220	0,8	1043	23,4	1800	8,0	—	—
Finrex r.n.c.	530	1,9	485	9,7	948	9,3	—	—
Fisac	5100	-1,6	3300	13,7	16450	-0,1	6,86	7,1
Fisac risp.	5100	—	3400	14,0	15500	-1,1	7,25	7,1
Fiscambi holding	9000	—	3897	87,3	9740	-2,2	0,78	103,0
Fiscambi Holding r.	2710	-6,7	2570	10,4	3911	-9,7	3,32	31,0
Fochi Filippo	1975	-1,3	1975	0,0	3197	-1,5	5,06	10,6
Franco Tosi	20260	-0,6	15409	26,8	33490	0,3	3,46	20,3
G Gemina	1870	-0,7	615	37,6	3950	-1,6	2,14	23,2
Gemina risp.	1728	-0,2	626	37,9	3530	-3,7	2,89	21,4
Generali	122550	-0,2	24490	84,1	141150	-0,4	0,49	41,3
Gerolimich	112	-1,8	110	1,9	215	-2,6	5,36	21,2
Gerolimich r.n.c.	94	-2,1	84	17,5	141	-5,1	10,64	17,8
Gilardini	16800	-0,5	8544	39,5	29465	-2,7	3,79	14,9
Gilardini r.n.c.	13450	-0,4	13100	6,2	18771	-3,2	4,77	12,2
Gim	7350	-0,7	3031	48,3	11970	-3,5	2,18	—
Gim r.n.c.	2830	-0,7	2188	18,0	5750	-0,7	7,07	—
Grassetto	17300	-0,3	17200	3,0	20580	-1,3	3,93	10,7
I Ifi priv.	21730	—	4817	53,9	36200	4,4	1,01	30,7
Ifil	4460	0,2	1669	31,6	10500	0,6	15,70	28,5
Ifil r.n.c.	2450	-0,2	1273	27,2	5595	1,7	4,90	15,7
Industrie Secco	1600	-2,1	1600	0,0	4075	-3,6	3,75	20,5
Industrie Zignago	5100	-0,4	4670	43,0	5669	-1,0	3,33	8,9
Iniziat. Me.T.A.	11400	-0,9	3884	33,0	26651	-1,3	2,37	29,3
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	5290	-0,4	5067	2,1	15891	-1,9	5,67	13,6
Interbanca	22600	-0,4	22300	2,9	32700	-1,7	3,54	11,4
Interbanca priv.	13000	-0,4	13000	0,0	31398	-3,0	6,15	6,6
Invest. Imm. It.	2245	-0,9	2155	2,0	6555	-1,1	4,45	—
Invest. Imm. It. r.	2325	-0,6	2185	3,9	5810	0,2	6,88	—
Isefi	1760	-1,7	1760	0,0	2529	-2,5	—	—
Italcable	15650	-0,9	7563	32,0	32800	-2,1	2,07	20,3
Italcable r.n.c.	13650	-2,5	6333	31,5	29567	-4,2	2,63	17,7
Italcementi	102100	0,7	25307	86,7	113925	-1,3	0,98	19,8
Italcementi r.n.c.	58200	-0,4	21150	85,5	64500	-2,5	1,98	11,3
Italgas	2540	-1,2	1034	62,9	3427	-1,4	3,15	18,7
Italia Assicuraz.	18050	-0,3	2326	43,8	38200	-0,8	0,55	112,9
Italmobiliare	122500	—	34731	71,2	158000	-1,2	0,41	—
Italmobiliare r.n.c.	62800	1,6	59000	20,5	77500	-4,8	1,27	—
J Jolly Hotel	13120	0,2	5335	92,0	13800	0,5	2,29	24,8
Jolly Hotel risp.	13450	—	6650	91,3	14100	1,2	2,79	25,4
K Kernel Ital.	550	3,8	510	3,4	1687	-3,2	4,19	15,2
L L'Espresso	51600	-0,8	51100	7,8	57500	1,0	0,87	30,8
La Fondiaria	63750	-0,2	9101	59,5	101000	-3,3	0,78	46,6
La Metalli Industr.	850	-5,3	850	0,0	3249	-5,5	2,94	28,4
La Previdente	28510	-0,3	5125	46,4	55500	-3,0	1,23	33,7
Latina Assicuraz.	12800	-0,4	889	76,1	16534	-1,8	0,86	34,5
Latina Ass. risp.	5515	-2,4	5515	0,0	7673	-5,1	2,15	16,1
Linificio	1835	-0,3	1301	31,4	3000	-1,9	4,63	102,2
Linificio r.n.c.	1685	-0,4	932	53,1	2350	0,7	5,19	93,8
Lloyd Adriatico	24350	-0,2	4754	78,2	29825	1,5	1,23	40,4
Lloyd Adriatico r.n.c.	12600	-2,3	12250	9,6	15890	-3,0	—	20,9
M Maffei	3300	-2,9	3200	12,7	3985	-3,0	4,55	9,5
Magneti Marelli	3860	0,9	1015	63,4	5500	7,8	2,04	33,8
Magneti Marelli r.	3900	4,0	1024	69,7	5150	9,6	2,25	34,7
Magona	8950	—	5310	58,8	11500	-0,6	2,01	39,6
Manifattura Rotondi	24500	-1,6	9900	89,0	26300	6,5	1,43	65,5
Manuli Cavi	3355	-1,0	2877	35,0	4243	-1,9	2,98	16,4
Manuli Cavi r.n.c.	1730	-3,1	1650	12,5	2290	-7,0	8,09	8,5
Marzotto	5160	-0,3	2148	59,7	7190	-0,8	4,26	12,2
Marzotto risp.	5410	1,9	2137	72,0	6681	0,7	4,44	12,8
Marzotto r.n.c.	4290	—	2285	84,8	4650	0,0	6,53	10,1
Mediobanca	225300	-0,4	68000	62,7	319000	-2,1	0,89	22,2
Milano Assic.	28975	-0,3	8623	53,9	46350	-2,3	0,69	46,0
Milano Assic. r.n.c.	17380	-0,1	6281	46,1	30354	0,8	1,32	27,6
Mira Lanza	34200	-2,0	26000	22,8	62000	-3,9	5,85	14,3
Mittel	3200	2,9	1300	44,6	5560	-3,0	1,88	16,3
Mondadori	19240	2,3	1752	89,6	21280	8,9	1,46	20,5
Mondadori priv.	11460	-0,8	1197	84,5	13342	-1,2	2,62	12,2
Mondadori r.n.c.	9000	-2,2	8830	4,8	12384	-1,1	3,33	9,6
Montedison	2280	-1,2	787	60,5	3256	-1,7	5,19	18,3
Montedison r.n.c.	1025	-2,4	1025	0,0	1738	-3,8	11,54	8,2
Montefibre	1960	3,2	1840	4,7	4420	1,3	4,34	10,6
Montefibre r.n.c.	1380	1,5	1298	10,6	2070	3,1	7,61	7,5
N Nba	2855	-0,5	2169	25,1	4900	-3,7	2,10	17,2
Nba r.n.c.	1615	1,3	1595	1,0	3640	-5,0	4,95	9,7
Necchi	2810	-3,1	2810	0,0	5590	-4,7	6,41	8,9
Necchi risp.	2900	0,8	2878	0,9	5300	-1,7	7,59	9,2
Nuovo Pignone	4699	0,7	4410	38,5	5160	0,4	4,89	15,3
O Olcese	3710	0,5	892	32,1	9661	1,6	3,23	9,5
Olivetti	11209	-0,8	5750	36,8	20600	0,2	3,03	10,8
Olivetti priv.	7400	-1,1	4790	33,9	12500	-1,3	4,59	7,2
Olivetti risp.	11000	-1,9	5815	36,8	19900	-0,5	3,27	10,6
Olivetti r.n.c.	5975	-0,4	4820	17,8	11300	-0,9	6,03	5,8
	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	162	—	20	49,1	309	-1,2	—	—
Partecipazioni	3701	0,3	866	64,2	5281	0,0	2,30	14,7
Partecipazioni r.n.c.	1440	0,7	1240	8,0	3731	-0,6	7,64	5,7
Perlier	2030	-3,1	655	55,8	3120	-1,9	2,19	28,0
Perugina	4300	-1,4	1795	56,2	6250	-5,5	1,63	49,6
Perugina r.n.c.	1425	1,2	1402	1,1	3500	-0,3	6,32	16,4
Pierrel	1656	-0,8	1320	9,1	5030	-2,6	—	—
Pierrel r.n.c.	859	-0,1	738	3,7	4000	-2,3	—	—
Pininfarina	16900	—	15671	20,0	21811	-0,9	2,15	30,8
Pininfarina risp.	16630	0,4	1254	80,8	18180	0,0	2,41	30,3
Pirelli & C.	5600	-0,6	3054	43,6	8900	0,0	3,49	13,8
Pirelli & C. r.n.c.	3790	2,2	3520	9,4	6383	1,1	5,60	9,5
Pirelli Spa	4088	-0,3	1751	47,2	6700	1,4	2,31	35,2
Pirelli Spa risp.	4235	0,8	1752	51,2	6600	3,0	2,62	36,4
Pirelli Spa r.n.c.	2670	-0,3	2660	0,9	3750	-1,0	4,16	23,0
Poligrafici editor.	5790	-0,2	4900	70,1	6170	-0,5	2,59	27,2
Pozzi-Ginori	1758	—	1037	31,5	3323	0,2	—	184,1
Pozzi-Ginori r.n.c.	1170	-0,7	383,33	50,2	1949	-1,7	1,71	122,5
R Raggio di Sole F.	3950	—	3945	0,7	4655	-0,3	3,54	13,0
Raggio di Sole r.n.c.	2990	-0,5	2850	40,0	3200	3,8	—	9,8
Ras	54250	-0,6	9853	64,7	78500	-1,4	0,52	145,5
Ras risp. n.c.	30800	-1,0	30780	0,2	44100	-3,8	0,97	82,6
Recordati	10480	-0,5	3106	56,3	16200	4,8	3,82	32,6
Recordati r.n.c.	4940	-0,4	4710	9,1	7225	-0,2	8,91	15,4
Rejna	18000	-0,6	4429	63,4	25840	-1,7	—	—
Rejna risp.	18000	-0,6	4430	82,7	20845	-4,3	—	—
Rinascente	985	—	449	60,2	1340	-2,1	2,54	18,2
Rinascente priv.	583	-2,0	348	45,8	861	-2,8	4,29	10,8
Rinascente r.n.c.	603	0,3	534	25,5	805	-2,3	4,31	11,1
Risanamento Napoli	13480	-1,7	6113	55,2	19454	-3,6	2,67	34,7
Risanamento r.n.c.	10890	—	5382	61,3	14370	-0,5	3,81	28,0
Riva Finanziaria	10000	0,1	4910	64,9	12750	-2,2	3,40	10,0
Rol	2040	—	797	39,8	3919	1,7	5,15	16,7
Rol r.n.c.	1530	-	1440	21,3	1863	4,7	7,84	12,5
S Sabaudia	1480	-1,9	1450	1,1	4250	-3,0	2,75	16,4
Sabaudia r.n.c.	1102	0,2	1076	2,3	2230	-0,8	5,77	13,0
Saes	2390	—	2390	0,0	4170	-1,6	2,51	20,1
Saes r.n.c.	1270	0,8	1258	2,2	1799	1,0	6,30	10,7
Saes Getters priv.	5730	-0,9	5730	0,0	7800	-2,2	3,93	19,1
Saffa	8080	-0,6	3895	58,5	11054	-1,5	4,58	14,3
Saffa risp.	7810	-0,4	3979	56,5	10758	-1,5	4,99	13,8
Saffa r.n.c.	5610	1,3	5450	17,0	6390	0,5	6,95	9,9
Safilo	9210	0,2	8990	15,7	10390	0,1	—	16,6
Safilo r.n.c.	8970	-0,3	8790	12,8	10200	1,2	—	16,1
Sai	21695	-0,7	3127	65,1	31635	0,9	0,63	34,6
Sai r.n.c.	13227	-0,1	10653	30,0	19243	-3,5	1,20	22,7
Saipem	3520	0,6	3116	12,6	6320	7,2	5,68	15,4
Saipem risp.	3251	—	3180	3,9	5010	0,0	7,07	14,2
Saipem risp. warr.	700	1,4	690	0,8	1975	-11,4	—	—
Sasib	4800	-2,0	2049	36,9	9500	-1,2	3,65	16,0
Sasib priv.	4700	-3,6	1967	36,0	9550	-3,9	3,72	15,7
Sasib r.n.c.	3358	0,1	2511	36,2	4850	0,2	5,81	11,2
Schiapparelli	576	—	146	88,8	630	-1,4	2,60	16,7
Selm	2202	0,8	2100	3,0	5500	-0,6	6,36	69,4
Selm risp.	2250	-2,2	2200	1,6	5300	-2,2	7,11	70,9
Serfi	6310	-0,8	2590	67,5	8100	-3,8	1,58	—
Setemer	12250	—	11950	11,3	14600	-2,0	1,06	9,3
Sifa	3610	0,3	918	42,5	7250	1,8	2,31	16,9
Sifa r.n.c.	2660	0,4	2650	0,3	6212	-2,2	3,76	12,4
Silos Genova	1124	-1,4	825	23,9	2074	-3,3	2,41	29,0
Silos Genova r.n.c.	835	-0,8	807	17,7	965	-4,1	2,02	26,9
Sim	13410	3,2	6300	91,0	14110	-1,5	2,24	14,2
Siossigeno	28900	-0,3	15445	57,1	39000	3,6	4,71	14,8
Siossigeno r.n.c.	24000	4,3	17500	58,6	28600	0,0	5,83	12,3
Sip	2160	-0,4	1769	16,9	4082	0,5	6,48	14,4
	—	—	—	—	—	—	—	—
Sip risp.	2261	-0,4	1846	17,6	4206	0,0	7,96	15,1
Sirti	10035	-0,4	5636	59,8	12990	-1,6	3,99	14,1
Sme	1760	-0,4	805	30,9	3900	-1,4	2,56	17,4
Smi Metalli	1990	-7,4	1990	0,0	5000	-9,6	5,03	14,8
Smi Metalli r.n.c.	2040	-5,1	1868	9,9	3600	-5,1	6,86	15,2
Snia BPD	3102	-0,6	1672	23,7	7700	-1,2	3,22	25,6
Snia BPD risp.	3010	-1,0	1710	21,5	7750	-1,0	3,99	24,8
Snia BPD r.n.c.	1620	-0,9	1620	0,0	2990	-1,5	8,02	13,3
Snia Fibre	2081	-0,9	2081	0,0	2849	-3,2	4,32	9,8
Snia Tecnopolimeri	4820	—	4800	1,1	6700	0,4	5,54	8,2
SO.PA.F.	2670	-0,4	977	60,7	3764	-1,1	2,24	—
SO.PA.F. r.n.c.	1530	—	1157	33,2	2280	1,3	4,95	—
Sogefi	3800	-0,8	3200	32,9	5025	-1,3	2,41	27,6
Sondel	756	1,1	748	0,6	2089	-4,8	5,29	18,0
Sorin	10000	0,5	9825	2,0	18414	-1,8	2,70	36,8
Standa	12500	-0,2	6522	46,5	19366	1,2	2,00	18,9
Standa r.n.c.	7100	0,7	6512	5,9	16531	4,4	3,94	10,7
Stet	2910	-0,7	1891	22,0	6522	-2,7	6,19	11,0
Stet risp.	2887	-0,4	1917	23,3	6084	-1,5	7,62	10,9
Stet Warrant 9%	380	1,3	375	0,2	2650	-22,4	—	—
Stet Warrant 10%	845	-2,9	845	0,0	4360	-5,9	—	—
T Tecnomasio	1360	-2,9	673	41,4	2333	-2,9	3,68	14,2
Tecnost	2280	-3,6	2280	0,0	3050	-5,4	3,29	8,8
Teknecomp	1570	-0,7	1570	0,0	4103	-3,1	4,81	10,1
Teknecomp r.n.c.	1040	-1,9	1040	0,0	1605	-2,9	7,80	7,2
Terme Acqui	3940	—	970	68,4	5310	0,0	0,89	30,5
Toro	25750	-0,4	7900	46,2	46500	-2,2	0,89	54,0
Toro priv.	17500	-0,6	6130	37,4	36500	-0,8	1,31	36,7
Toro r.n.c.	14520	-0,2	14520	0,0	21000	-2,9	1,72	30,4
Tripcovich	9150	0,1	2869	81,3	10590	1,7	0,93	62,8
Tripcovich r.n.c.	4650	0,6	2850	55,7	6080	0,0	2,58	31,9
U Uce	1385	-0,3	1350	2,6	2690	2,5	5,05	17,3
Uce r.n.c.	1310	1,6	1150	29,9	1685	1,6	7,63	16,3
Unicem	22020	0,5	14121	39,7	34000	0,5	2,04	14,8
Unicem r.n.c.	12780	0,2	10222	26,7	19800	-0,2	4,15	8,6
Unipol priv.	24700	-0,1	16700	61,1	29800	0,9	0,89	28,8
V Valeo	7130	0,1	6500	30,1	8595	-1,2	2,31	11,2
Vetrerie italiane	4640	0,9	4570	5,7	5800	-0,9	4,31	8,4
Vianini	3740	-1,6	3315	1,6	29990	-4,7	2,67	46,1
Vianini r.n.c.	3410	—	2350	49,8	4480	-7,8	3,52	42,0
Vianini Industria	1615	-2,1	1598	1,4	2850	-5,0	6,19	6,9
W Westinghouse	34900	—	3990	74,5	45500	-0,3	5,44	23,3
Worthington	1400	-1,8	1300	8,3	2500	-3,4	—	23,3
Z Zucchi	4215	-0,3	1705	79,8	4850	2,7	3,80	8,8

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
B. Agricola Milano	9890	-0,1	9600	100,0	9890	0,9	—	—
Calp	3025	0,8	2950	13,6	3500	-5,2	5,79	9,3
Comit r.n.c.	2749	-0,8	2670	12,4	3305	-2,2	—	7,8
Vianini Lavori	4250	2,4	4100	10,00	5000	—	5,65	7,3
Fin. Centro Nord	18980	0,1	18550	100,0	18980	0,4	5,27	47,6
Merloni Elettrodom.	1449	-0,8	1449	0,0	1500	-2,2	-	20,8

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1308,90	1306	1308,90
Marco tedesco	724,95	724	724,95
Franco francese	216,48	216,15	216,535
Fiorino olandese	643,95	641	643,97
Franco belga	34,842	34,25	34,848
Sterlina	2155,6	2151	2155,80
Lira irlandese	1932,5	1900	1932,75
Corona danese	187,41	187	187,41
Dracma	9,492	8,25	9,488
Ecu	1501,85	—	1501,925
Dollaro canadese	991,7	973	991,60
Yen giapponese	9,16	9,1	9,163
Franco svizzero	876,47	873	876,535
Scellino austriaco	103,02	102,75	102,99
Corona norvegese	197,30	195,9	197,31
Corona svedese	205,45	205,25	205,475
Marco finlandese	298,25	297	298,28
Escudo portoghese	9,18	9,2	9,175
Peseta spagnola	10,789	10,68	10,789
Dollaro australiano	947,5	930	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,20	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,30	—
Dinaro (Roma)	—	1,25-1,25	—
Dinaro (Trieste)	—	1,20	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7935/7945	6,03650/05050	1,6515/6525	1,4825/4835
Yen	*1,2650/2670	*4,2262/2334	235,10/50	*1,0436/0451
Marco	—	*334,400/335,000	2,9650/9690	*82,66/75
Franco fr.	*29,87/91	—	9,9200/9480	24,69/72
Sterlina	2,971/974	9,9410/9590	—	2,4565/4596
Franco sv.	*120,85/90	404,200/900	2,4560/4600	—
Lira	**1,378/380	**4,6120/6210	2150/2154	*0,11395/11420

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

11.9.1987	Dom.	Off.	11.9.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19400	19600	Sterlina oro n.c.*	140000	144000
Oro Londra (2)	458,00	458,50	Sterlina oro n.c.	139000	143000
Oro Zurigo (2)	459,50	460,00	Marengo italiano	105000	115000
Argento (3) (ind)	324450	332400	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 15.9.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,0/12,50	12,50/14,00	15 giorni	11,750	11,250
Vista	11,75	12,25	1 mese	12,000	12,500
7 giorni	11,62	12,12	2 mesi	12,000	12,500

Lira interbancaria:
1 mese (12,125/12,625); 2 mesi (12,125-12,625); 3 mesi (12,250-12,750).

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	83,7	0,12
Buitoni 81-88	104,9	—
Caboto Mi c. 83-91	159,5	—
Caffaro 81-90	447	—
C. Binda De Medici	232	1,08
Binda 85-90	175	2,57
Cir 85-92	102,5	—
Efib.P. CR Valt.	99,95	—
Efib. Ifit. 85-92	99,5	0,75
Efibam Saipem 85-90	98	1,43
Efibam III 85-90	103	—
Eridania 85-90	105	0,95
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	104,25	—
Gemina 85-90	368	—
Generali 81-88	1230	0,08
Gerolimich 81-90	102,25	0,24
Gim 85-91	126,5	0,40
Italgas 82-88	325	—
Med. Fibre 73-88	97	—
M. FIB. Tosi 97	83,6	0,72
Med. SS. Italc. 85-95	207	-0,05
Med. Italmobiliare	155,25	-1,13
Med. Linificio 932	91,5	-1,09
Med. Marzotto 93 CV	110	—
Med. Pirelli & C	86	1,16
Med. Sabaudia ris.	85	1,18
Med. Selm 82 SS	—	—
Med. Sip 86-91	93,2	1,18
Med. Snia Fibre 86-95	82	0,37
Med. Snia Tecn. 86-93	93	1,08
Med. Unicem	102,4	—
Med. SS Buitoni 85-95	183	-0,82
Med. SS Buitoni 85-95	103,05	1,21
Med. SS Cir 86-97	86,5	-0,29
Mira Lanza 82-87	356	0,84
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	113	0,22
Pirelli 81-91	274	-1,82
Pirelli Spa 85-95	173	—
Pirelli & C. 85-91	136	0,37
Siossigeno 81-91	373	0,80
Smi Metalli 85-95	100,1	0,10
Snia Bpd 85-93	160,5	1,56
So.Pa.F. 86-91	101	-1,00
Tripcovich 84-89	198,25	0,63
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	187	-2,67
Imi Unicem 84	112	—
Iri Comit 86-92	—	—
Iri B. Roma 81-87	—	—
Iri Credit 81-87	—	—
Iri Stet 73-88	173	—
Mediobanca 82-88	2620	0,38
Med. S. Spirito 73-88	219,9	-2,09
Med. Sip 73-88	115	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11676	-0,02
America	10480	0,02
Arca 27	9953	0,22
Arca BB	19650	0,16
Arca RR	11475	—
Aureo	15502	0,03
Azzurro	16226	0,22
BN Multifondo	11602	0,01
BN Rendifondo	10999	-0,05
Capitalcredit	10065	0,17
Capitalfit	11982	0,13
Capitalgest	14004	0,13
Cash Manag. Fund	12280	0,24
Corona Ferrea	10527	0,03
Eptabond	10695	0,03
Eptacapital	9933	0,14
Euro Andromeda	15561	0,20
Euro Antares	12510	0,02
Euro Vega	10613	-0,04
Euromob Cap Fund	10377	0,12
Fiorino	22005	0,28
Fondattivo	13082	0,21
Fondersel	25023	0,23
Fondicri 1.o	10967	-0,03
Fondicri 2.o	10175	0,08
Fondimpiego	10628	-0,03
Fondinvest 1	11766	0,06
Fondinvest 2	14333	0,28
Fondo Centrale	14007	0,09
Fondo Professionale	26352	0,06
Genercomit	16388	0,19
Genercomit rend.	10159	-0,04
Geporeinvest	10018	0,10
Geporend	10068	-0,07
Gestielle B	10144	0,15
Gestielle M	10444	-0,08
Gestiras	16530	-0,01
Imicapital	23926	0,28
Imirend	14500	0,08
Imi 2000	10600	—
Interbancaria az.	17612	-0,22
Interbancaria obbl.	13358	-0,04
Interbancaria rend.	13358	—
Libra	16083	-0,16
Multiras	16774	-0,30
Nagracapital	13799	0,09
Nagrarend	12159	-0,08
Nordcapital	9757	0,16
Nordfondo	11843	-0,06
Phenixfund	9922	0,21
Primecapital	24051	0,35
Primecash	12121	-0,05
Primerend	17570	0,17
Redditosette	14401	0,10
Rendicredit	10762	-0,05
Rendifit	11388	0,03
Risp. Italia bilanc.	16743	0,22
Risp. Italia redd.	12788	0,03
Sforzesco	11497	-0,09
Verde	11096	0,11
Visconteo	15296	0,07
Comm. Turismo	9738	0,27
Centr. Reddito	10144	-0,03
Salvadanaio	9689	-0,09
Capitaleitalia $	33,74	—
Fonditalia $	73,81	-0,26
Interfund $	36,78	-0,33
Int. Securities $	27,9	—
Italfortune $	40,61	—
Italunion $	22,73	—
Mediolanum $	35,72	-0,39
Rominvest $	35,45	-0,08
Rasfund (lire)	36990	1,62
Tre R (lire)	36949	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	100,7	-0,20
B.T.P. feb. 88 12,50%	100,9	-0,10
B.T.P. mar. 88 12%	101,5	0,59
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,15	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,15	0,05
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,8	-0,15
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,9	0,39
B.T.P. gen. 89 12,50%	102	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,1	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,45	0,29
B.T.P. apr. 89 12%	101,25	-0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,35	0,30
B.T.P. gen. 90 12,50%	102,5	-0,39
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,2	0,19
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,1	—
B.T.P. apr. 90 12%	101,4	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	98,7	—
B.T.P. giu. 90 10,50%	97,7	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	96	0,16
B.T.P. mar. 91 12,50%	104,2	0,14
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,4	0,40
C.C.T. gen. 88	99,95	—
C.C.T. feb. 88	100,3	0,30
C.C.T. mar. 88	100,2	0,05
C.C.T. apr. 88	100,25	—
C.C.T. mag. 88	100	-0,25
C.C.T. giu. 88	100,5	—
C.C.T. lug. 83-88	100,4	-0,10
C.C.T. ago. 83-88	100,6	0,10
C.C.T. set. 83-88	100,9	-0,10
C.C.T. ott. 83-88	101	0,30
C.C.T. 15 lug. 90	97,8	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,4	-0,30
C.C.T. 18 set. 90 ind.	97,65	-0,20
C.C.T. 18 ott. 90	98,3	-0,20
C.C.T. nov. 83-90	102,25	—
C.C.T. 18 nov. 90	97,95	0,05
C.C.T. dic. 90	102,25	0,15
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,5	—
C.C.T. gen. 91	102,05	—
C.C.T. 17 gen. ind.	98,35	-0,05
C.C.T. feb. 91	102,15	0,15
C.C.T. 18 feb. 91	98,1	-0,05
C.C.T. mar. 91	101,3	—
C.C.T. 18 mar. 91	98	—
C.C.T. apr. 91	101,45	—
C.C.T. mag. 91	101,15	-0,25
C.C.T. giu. 91	101,5	-0,10
C.C.T. lug. 91	100,05	—
C.C.T. ago. 91	100,05	—
C.C.T. set. 91	100,6	-0,10
C.C.T. ott. 91	100,55	—
C.C.T. nov. 91	100,45	-0,05
C.C.T. dic. 91	99,85	-0,10
C.C.T. gen. 92	98,1	-0,10
C.C.T. feb. 92	96,95	-0,05
C.C.T. feb. 95	98,15	0,20
C.C.T. mar. 95	94	0,32
C.C.T. apr. 95	94,05	—
C.C.T. mag. 95	93,5	—
C.C.T. giu. 95	93,8	—
C.C.T. lug. 95	95,55	—
C.C.T. ago. 95	95,5	0,05
C.C.T. set. 95	96	0,05
C.C.T. ott. 95	96,15	-0,05
C.C.T. nov. 95	96	0,05
C.C.T. dic. 95	96,35	—
C.C.T. gen. 96	95,85	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	107	-0,93
C.C.T. ECU 82-89 14%	107,6	0,28
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,5	0,09
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	107	0,19
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	104	0,96
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	104,65	-0,33
C.C.T. ECU 85-93 9%	101,7	0,88
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	100,25	-0,25
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	100,9	—
C.T.R. 83-93 2,50%	95,5	-0,52
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	93,7	-0,32
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,2	—
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,2	0,10
Az. Aut. FS 84-92	104,25	0,10
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	101,7	-0,79
Az. Aut. FS 85-92 1.o	102,15	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,85	0,05
BEI 85-92 12,5%	103,25	0,29
BEI 86-94 12,75%	103,5	0,39
Città Ge 76-91 10%	99	0,51
Città Mi 72-92 7%	99,7	—
Città Mi 73-93 7%	90,1	0,11
Città Mi 76-88 10%	99,7	—
Città Na 75-95 10%	93,6	0,64
Enel 72-92 7%	91,7	—
Enel 73-93 7%	91,1	0,11
Enel 81-88 ind.	101,2	-0,20
Enel 82-89 ind. 1.o	104,1	0,19
Enel 82-89 ind. 2.o	104,75	-0,14
Enel 82-89 ind. 3.o	105,4	-0,09
Enel 82-89 ind. 4.o	105	0,05
Enel 83-90 ind. 1.o	106,2	0,09
Enel 83-90 ind. 2.o	104,5	0,19
Enel 83-90 ind. 3.o	105	0,10
Enel 84-92 ind. 1.o	105,2	0,19
Enel 84-93 ind. 2.o	105	0,24
Enel 84-93 ind. 3.o	105,3	-0,09
Enel 84-93 ind. 4.o	105,1	-0,38
Enel 85-2000 2.o	101,7	-0,10
Enel 85-2000 3.o	102,1	—
Enel 86-2001 ind. 1.o	101,4	-0,10
Enel 85-95 ind.	101,85	—
Enel 86-93 2.o	91,75	0,27
Enel 86-93 3.o 9,70%	101,5	—
Imi 70-88 28.o 7%	98,7	—
Imi 70-88 29.o 7%	97,95	—
Imi 70-88 33.o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42.o 8%	90,75	—
Imi 75-93 49.o 10%	95	—
Imi 77-89 56.o 12%	99,5	0,25
Imi 82-92 2R2 15%	174	-0,57
Imi 82-92 3R2 15%	171,5	-0,29
Iri 77-88 12%	99,8	—
Iri 79-89 13%	100,25	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	—	—
Iri Sider 82-89 ind.	102,5	0,34
Iri 83-88 ind.	101,85	—
Iri 85-2000 ind.	98,2	-0,20
Mediofidis Opt. 13%	101,3	—
Opere Auto 70 7%	80,5	-0,25
Opere Auto 72 7%	77,5	-0,26
Opere Auto 74 1.o 8%	79,6	-0,50
Opere Auto 74 2.o 8%	82	—
Opere Auto 75 8%	79,3	0,63
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	95,75	0,78
Iri Aeritalia 86-93 9%	139,75	-0,18
Iri Alitalia 84-90 5,9%	112	-0,54
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,3	-0,20
Iri Stet 84-89 5,9%	156	—
Iri Stet 84-91 5,9%	155,4	-0,32
Iri Stet 85-90 9%	102,1	-0,59
Iri Stet 85-90 10%	123	-1,22
Stet 83-88 7,6%	111	0,09
Elibanca Necchi 86-91 7%	85	-0,12

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
15-12-87	91	97,603	—
15-3-88	182	95,318	—
15-9-88	366	91,011	—

(Rendimenti indicativi)

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE



FIERA DEL LEVANTE

Otto rassegne a Bari

La 51.a «grande campionaria» occupa ancora una volta l'intero quartiere

La cinquantunesima edizione della Fiera del Levante è in calendario dall'11 al 21 settembre, occupando ancora una volta l'intero quartiere fieristico.

Ormai da venti anni, la «grande Campionaria» internazionale barese di settembre si articola in settori merceologici omogenei ma distinti fra loro, perché ciascuno di essi sovente ha bisogno di assistenza tecnica particolare e di consulenze specifiche. Sono otto le rassegne che accompagnano la Campionaria generale di quest'anno; esse rispondono a finalità strategiche ben specifiche e non certo all'effimero piacere di allungare l'elenco delle iniziative in calendario. Ecco il quadro generale dei vari comparti.

Cominciamo, anzi, proprio da quest'ultima, che accoglie, come sempre, le partecipazioni delle aziende pubbliche e private nazionali, le presenze ufficiali estere, le nuove produzioni pugliesi e meridionali che si affacciano alla ribalta in competizione diretta con la concorrenza internazionale. In questo senso, la Fiera del Levante fa anche promozione delle produzioni locali, ma non come fatto a sé stante quanto piuttosto come occasione per un più vasto confronto con vecchie e nuove produzioni, nazionali e internazionali.

Le grandi aziende del settore pubblico sono tutte presenti, dal gruppo Iri al gruppo Efim, dall'Eni all'Enel. Bisogna aggiungere all'elenco le maggiori banche, le assicurazioni e alcuni fra i maggiori enti pubblici, dalle Camere di commercio agli enti di sviluppo, dalle Regioni all'Enea e al Cnr.

Altrettanto intensa è la presenza delle maggiori aziende private, a cominciare da quelle del gruppo Fiat e del gruppo Montedison, particolarmente impegnato nel settore agricolo.

Le partecipazioni ufficiali estere sono una quarantina. Cominciando dal gruppo delle presenze europee ci sono Belgio, Danimarca, Grecia, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica federale di Germania, San Marino, Spagna, Svizzera, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Il gruppo dei Paesi africani comprende invece Benin, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Gambia, Mali, Somalia e Tunisia.

Più fitta è la presenza dei Paesi del gruppo asiatico meridionale, che comprende Bangladesh, Cina, Filippine, Hong Kong, India, Indonesia, Israele, Maldive, Nepal, Pakistan, Sri Lanka, Thailandia e Vietnam.

Interessante e significativa è infine la partecipazione americana, che comprende Brasile, Cuba, Messico, Perù, Santo Domingo e Uruguay.

Questi Paesi sono presenti in forma ufficiale alla «Galleria delle Nazioni» ma prodotti di questi e di altri Paesi (un'ottantina in tutto) sono distribuiti praticamente in tutti i settori espositivi della «grande Campionaria» e delle mostre specializzate che la accompagnano.

Ed eccoci alle otto fiere specializzate, alcune delle quali sono appuntamenti annuali, mentre altre hanno cadenza biennale. Le Fiere che ritornano annualmente sono: 1) Agri-Levante, Salone delle macchine e attrezzature per l'agricoltura e della zootecnia: nell'arco del Mediterraneo, Agri-Levante è la più prestigiosa vetrina delle tecnologie, dei beni d'investimento e dei servizi oggi necessari per lo sviluppo dell'agricoltura; fra questi, attrezzature e tecnologie per lo sviluppo dell'irrigazione, di cui si parlerà anche nel corso di un importante convegno aperto alla partecipazione di una ventina di Paesi africani; 2) Edil-Levante, Salone dei materiali, attrezzature e macchine per l'edilizia e il movimento di terra, prefabbricazione, trasporti: offrono tecnologie, macchine e servizi per l'edilizia, l'urbanistica, l'ecologia, la difesa del suolo, l'idraulica agraria e forestale, l'ingegneria idraulica, la bonifica e l'assetto del territorio in genere; 3) Salone nazionale dell'alimentazione, vini, liquori e dolciaria: una prestigiosa ribalta per le industrie agroalimentari operanti in un mercato che in questi ultimi anni sta diversificando e arricchendo le voci dei consumi alimentari; 4) Salone delle macchine, attrezzature e impianti per la panificazione, la ristorazione, le grandi comunità e gli esercizi commerciali: l'offerta di questi beni e servizi è essenziale per impiantare e gestire in maniera efficiente un esercizio alberghiero o extra-alberghiero, un ristorante, un bar, un supermercato o un grande magazzino; 5) Salone dei servizi per le aziende: la fiera non offre solo beni d'investimento ma anche tutti quei servizi reali che oggi razionalizzano e rendono competitiva ogni relazione economica e attività produttiva: assicurazioni, bancario, leasing, factoring, immobiliare, servizi informativi, pubblicità, assistenza e consulenza tecnico-finanziaria.

Accanto a questi comparti annuali, come si diceva, la fiera ne ospita altri che hanno cadenza biennale. Quest'anno tocca a: 6) Salone delle macchine, attrezzature e utensili per la lavorazione del legno, per l'introduzione delle macchine utensili in un settore in cui le nuove tecnologie assicurano spesso la sopravvivenza e la continuità produttiva anche alla scala artigianale; 7) Salone della movimentazione interna, imballaggio, magazzinaggio e manutenzione, per promuovere quei macchinari e strumentazioni che razionalizzano e danno efficienza ai processi di trattamento (movimentazione, stoccaggio, ecc.) di merci e materiali; 8) Automotor Sud, Salone degli accessori e attrezzature per autofficina, promosso e organizzato dall'Unione italiana costruttori autoveicoli per offrire attrezzature e materiali avanzati per l'indotto automobilistico.



SU TEMI ORIGINALI

Calendario dei convegni e dibattiti

Scorrendo il calendario dei convegni della 51.a Fiera del Levante, gli incontri di maggiore rilevanza riguardano i seguenti temi: lo sviluppo del Mezzogiorno, il ruolo della cooperazione, l'impegno della Confcooperative (12 settembre); la commercializzazione dei prodotti del Mezzogiorno (Italtrade 12 settembre); l'Europa per lo sviluppo dell'artigianato (Urap, 12 settembre); i problemi dell'emigrazione (13 settembre); l'informatica applicata alla gestione delle imprese edili (14 settembre); la cooperazione internazionale per la diffusione degli impianti irrigui aziendali nei Paesi in via di sviluppo (promosso dalla Fiera, dal Ministero degli Affari esteri e dall'Ente Irrigazione, con la partecipazione di ministri di una ventina di Paesi africani, 15 e 16 settembre); la ricerca e la tecnologia: nuove frontiere per il Mezzogiorno (questo grosso dibattito è promosso dall'Iri il 15 settembre. Fra i relatori, il vicepresidente dell'istituto, prof. Pietro Armani, il prof. Andrea Hassid, vicedirettore generale dell'Ansaldo Componenti, il prof. Carlo Rizzuto, Direttore del Centro interuniversitario di studi della materia, il prof. Pietro Brozzo, amministratore delegato e direttore generale del Centro sviluppo materiali, il prof. Ernesto Vallerani, vicedirettore generale dell'Aeritalia, l'ing. Mario Muccini, condirettore generale del Cselt, il dott. Angelo Marino, direttore del Dipartimento tecnologie intersettoriali di base dell'Enea e il prof. Giorgio Musso, direttore della ricerca centralizzata della Elsag); i problemi dell'olivicoltura meridionale (in due distinti dibattiti, il 15 e 16 settembre); l'analisi di rischio nella valutazione della sicurezza delle attività industriali soggette alle disposizioni della direttiva Cee 82/501 (Aias 15 settembre); la prevenzione e la tutela dei lavoratori nel settore delle costruzioni: fra legislazione e contrattazione (Cgil 16 settembre); la situazione e le prospettive di sviluppo degli scambi con i Paesi dell'area mediterranea (questo importante tema, proposto dall'Ice il 17 settembre, prelude alla contestuale firma di una convenzione di cooperazione fra l'Istituto per il Commercio con l'Estero e la Fiera del Levante, per l'incremento degli scambi tra Europa e Paesi mediterranei); proposte per lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno (Cisl 17 settembre); giornata del Mezzogiorno, patrocinata dalla Regione Puglia e articolata in due momenti, nella giornata di venerdì 18 settembre: al mattino domande incrociate dei giornalisti al rappresentante del Governo e ai presidenti delle Regioni italiane tutti invitati; nel pomeriggio interventi dei responsabili per i problemi del Mezzogiorno dei partiti politici e del rappresentante del Comitato delle Regioni meridionali e conclusioni del rappresentante del Governo; interventi di recupero nell'edilizia civile, industriale e monumentale (18 settembre); il Mezzogiorno verso il traguardo del mercato unico europeo del 1992 (Uil, 18 settembre); economia, energia e sviluppo del Mezzogiorno (promosso il 19 settembre dalla Fiera con la partecipazione, fra gli altri, dei professori Paolo Sylos Labini, Sergio Vaccà e Pasquale Saraceno, del Consigliere Enel ing. Valerio Bitetto, dell'avv. Antonio Urciuoli per la Confindustria. Moderatore il Rettore dell'Università di Bari prof. Attilio Alto; problemi del credito nel Mezzogiorno (nuovo appuntamento nell'ambito delle «giornate del credito», che si svolgono ormai da tre anni, 19 settembre); lo sviluppo economico dell'agricoltura del Sud nella prospettiva agro-alimentare (Confederazione coltivatori diretti, 19 settembre).

I giornalisti agricoli pugliesi tengono il 13 settembre la loro assemblea regionale, in vista del congresso nazionale dell'Associazione, in programma nel Salento dal 22 al 27 settembre.

IMPORT-EXPORT

Novità alla borsa degli affari

Sono finalizzate al potenziamento dell'import-export le attività della Borsa degli Affari, l'organismo della Fiera del Levante che raccoglie, nel corso della Campionaria Internazionale — in calendario quest'anno dall'11 al 21 settembre — gli uffici specializzati nella promozione e nell'assistenza agli scambi commerciali internazionali.

Situata al primo piano del padiglione 38, la Borsa degli Affari è il punto di riferimento obbligato per ogni operatore economico. Alla Borsa infatti fanno capo le venti delegazioni estere ufficiali, preannunciate per quest'anno, compratori provenienti da 50 Paesi e le migliaia di espositori. Coordinati dalle delegazioni del Ministero degli Affari Esteri e dell'Ice e dagli specialisti della Fiera, gli operatori esteri in Borsa possono contattare espositori e produttori, specialmente dei settori merceologici legati all'agricoltura e alla zootecnia, all'edilizia ed all'alimentazione, alla movimentazione interna, all'imballaggio, alla lavorazione del legno, agli impianti per la panificazione, ristorazione e grandi comunità, alle attrezzature per autofficina: sono questi, infatti, i settori merceologici delle otto fiere specializzate che si svolgono contemporaneamente alla grande Campionaria Internazionale. Particolarmente dense di incontri, poi, saranno le giornate fieristiche comprese tra il 15 e il 17 settembre. In quei giorni infatti, si svolgeranno il «Quarto Colloquio Internazionale di studi e scambi per l'irrigazione nei Paesi in via di sviluppo» ed il convegno internazionale sulle «prospettive di sviluppo degli scambi con i Paesi dell'area mediterranea». Organizzate rispettivamente dall'Ente Irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia la prima, e dall'Istituto per il Commercio con l'Estero la seconda, queste iniziative vedranno infatti la presenza di qualificatissime delegazioni di tecnici dei Paesi africani e mediterranei.

L'incontro organico, in Fiera, tra operatori meridionali e Trade Commissioners dell'Ice sarà l'occasione più opportuna per individuare e tradurre in nuovi flussi di scambi le potenzialità commerciali rimaste sinora inespresse.



INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

FIERA DEL LEVANTE

Garriscono vessilli di ottanta Paesi

Sono 40 le presenze estere ufficiali alla 51.ma edizione della Fiera del Levante, che si svolge a Bari dall'11 al 21 settembre: ciascun Paese occupa un proprio padiglione alla «Galleria delle Nazioni», mentre le partecipazioni private di aziende e organismi esteri (appartengono a un'ottantina di Paesi, complessivamente) sono distribuite in tutto il quartiere, nei rispettivi settori merceologici della Campionaria internazionale e degli altri otto saloni specializzati che si svolgono contemporaneamente.



Cominciando dal gruppo delle presenze europee, partecipano Belgio, Danimarca, Grecia, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Federale di Germania, S. Marino, Spagna, Svizzera, Turchia, Unione Sovietica, Jugoslavia.

Il gruppo dei Paesi africani comprende invece la Tunisia, l'Egitto, il Marocco, l'Etiopia e alcuni Paesi Acp, cioè, Costa d'Avorio, Gambia, Mali, Somalia e Benin.
Più fitta la presenza dei Paesi del gruppo asiatico e mediorientale che comprende Bangladesh, Cina, Filippine, Hong Kong, India, Indonesia, Israele, Maldive, Nepal, Pakistan, Sri Lanka, Tahilandia e Vietnam.
Prima presenza assoluta alla Fiera del Levante è quest'anno quella di Cuba, che l'anno passato — per tastare il terreno — aveva un proprio ufficio presso la Borsa degli affari, cuore degli incontri economici e degli scambi tra espositori della Fiera del Levante e operatori esteri.
Partecipazioni di grosso rilievo sono poi quelle di Jugoslavia, Paesi Bassi, Svizzera, presente con l'ufficio di espansione commerciale di Berna, e Germania Federale, con un importante centro di cooperazione agricola, il C.m.A.
Interessante è, inoltre, la presenza della Cina che ripete l'esperienza di regionalizzare la sua partecipazione con una rappresentanza della regione del Guanogxi.



Un discorso a parte infine meritano le presenze dei Paesi mediterranei, tradizionali interlocutori della Campionaria barese. A essi è dedicato anche uno dei convegni più importanti in calendario quest'anno: «Situazione e prospettive di sviluppo degli scambi con i Paesi dell'area mediterranea», proposto dall'Ice il 17 settembre, che prelude alla contestuale firma di una convenzione di operatori fra l'Istituto per il commercio con l'estero e la Fiera del Levante, per l'incremento degli scambi tra Europa e Paesi del Mediterraneo.

DALL'11 AL 21 SETTEMBRE

Cresce d'importanza il Salone dei servizi

Peso sempre più rilevante nell'economia delle iniziative della Fiera del Levante, ma anche nell'economia dello sviluppo produttivo assume il Salone dei servizi, una delle otto fiere specializzate che si svolgono dall'11 al 21 settembre, in contemporanea con la 51.a edizione della Campionaria internazionale.

Nato tre anni or sono, questo salone — sistemato al piano terra del Centro direzionale nel quartiere fieristico, con strutture di ampio respiro — rappresenta la sfida di una fiera che, in sintonia con l'evoluzione dei bisogni degli operatori economici, non offre solo beni d'investimento,

ma anche tutti quei servizi reali che oggi razionalizzano e rendono competitiva ogni relazione economica e attività produttiva. Espongono al salone enti pubblici e privati, associazioni e società che operano praticamente in ogni ramo del terziario avanzato, da quello assicurativo a quello bancario, dal leasing al factoring, dall'immobiliare ai servizi informativi, dalla pubblicità all'assistenza e alla consulenza tecnica e finanziaria. Il tutto destinato specialmente all'imprenditoria piccola e media. Le banche rappresentano il settore più consistente del Salone; sono 19, alcune di rilevanza nazionale, altre più direttamente legate alla realtà meridionale. Tra queste ultime, la Banca del Salento è presente anche con un camper attrezzato per fornire alla clientela soprattutto consulenza finanziaria.



Il Salone è aperto a un pubblico quanto mai diversificato: dallo studente che desidera investire i risparmi, a tutti quegli imprenditori che, per il futuro dell'azienda o di un'attività professionale, puntano su servizi che facilitano la conoscenza dei mercati, la sicurezza delle reciproche relazioni, la snellezza dei rapporti finanziari e tecnici. La più recente normativa, e in primo luogo la legge n. 64 sul Mezzogiorno, assicurano un quadro di provvidenze e di incentivi per gli imprenditori, specialmente se operanti nell'area meridionale, che privilegino gli investimenti innovativi e accrescano l'impiego dei servizi reali nelle attività aziendali.
Il quadro espositivo del Salone si completa di anno in anno di ulteriori complementi. All'accresciuto numero di istituti bancari presenti si somma così quest'anno anche il potenziamento delle presenze di imprese assicuratrici e di servizi finanziari. Due nuovi «filoni» sono poi quelli delle agenzie di informazioni commerciali e delle agenzie immobiliari. Il Salone dei servizi è ubicato al pianoterra del centro direzionale della Fiera del Levante ed è collegato con il corridoio in cui si susseguono gli sportelli bancari aperti al pubblico, che costituiscono così un altro servizio utile anche agli operatori che visitano questa sezione merceologica.

SEI AD ALTISSIMO LIVELLO

Le altre rassegne specializzate che concludono l'edizione 1987

Sei fiere specializzate sono ancora in calendario, a conclusione di un anno molto intenso di lavoro per l'Ente Fiera del Levante, dopo il grande appuntamento della Campionaria Generale Internazionale: sono le edizioni autunnali di Nuova Modalevante, Moda Sposa, Moda Mart ed Expocalzature, nonché Corredo Casa e infine Oltrelevante. Vediamole in dettaglio.

Le fiere dedicate al settore dell'abbigliamento

Il gruppo di fiere specializzate dedicate al settore dell'abbigliamento è concentrato soprattutto nei quattro giorni che vanno dal 25 al 28 settembre, immediatamente a ridosso della Fiera Campionaria Generale. Questa forte vicinanza comporta grossi sforzi organizzativi per smobilitare il quartiere dagli allestimenti precedenti e realizzare quelli nuovi. Ma l'esperienza è stata già realizzata felicemente negli ultimi anni.
Aprono i battenti venerdì 25 settembre Nuova Modalevante, Moda Sposa, Corredo Casa e Moda Mart. Il successivo lunedì 28 settembre, le prime tre rassegne chiudono mentre la quarta resta aperta per un più lungo periodo di operatività.
Nuova Modalevante è il Salone per la presentazione delle nuove collezioni di moda per uomo, donna, bambino. Organizzato con la collaborazione di un comitato di operatori qualificati, il salone si caratterizza nettamente nel panorama delle specializzate di settore per alcune peculiarità geografiche e merceologiche: è l'unica rassegna nell'area centromeridionale; si rivolge esclusivamente a un pubblico di operatori qualificati; seleziona la produzione per le fasce media e medio-alta.
Modasposa è il salone destinato alla presentazione delle nuove collezioni per la sposa. Lo cura Sposexport, il Consorzio per l'esportazione di abiti e accessori da sposa, comunione e cerimonia operante a Putignano, il grosso centro vicino Bari che vanta il primato di capitale non solo pugliese ma addirittura italiana del settore.
Modasposa ha le carte in regola per essere la rassegna leader del settore perché organizzata direttamente dai produttori in un'area che è il cuore della produzione e che esercita un forte richiamo sui compratori provenienti dall'estero, dove gli abiti da sposa italiani — non si dimentichi — sono particolarmente richiesti.
Corredo Casa è il salone della biancheria per la casa, biancheria intima e tessuti per l'arredamento. Partecipano, accanto alle migliori ditte artigiane del Sud, le maggiori aziende italiane con la produzione più diversificata: biancheria intima e per la notte; completi da bagno; arazzi, coperte, copriletti, tappeti; lenzuola, materassi, cuscini; tende e tapezzerie; fibre tessili, filati e tessuti per tutti gli usi della casa.
Moda Mart è una struttura articolata in show-rooms in cui agenti e rappresentanti del settore moda presentano ai dettaglianti le campionature delle nuove collezioni
Organizzato dalla Fiera del Levante in collaborazione con i maggiori agenti e rappresentanti meridionali, il servizio è offerto a complemento di Nuova Modalevante, per consentire ad agenti e rappresentanti di continuare i loro contatti con la clientela in un ambiente appartato e facilmente raggiungibile, senza dover essere travolti negli ingorghi del traffico cittadino. In più, il cliente ha il vantaggio di incontrare più agenti e rappresentanti in uno stesso luogo.
In ottobre, arriva Expocalzature, rassegna specializzata destinata alla presentazione dei nuovi modelli di calzature per uomo, donna e bambino e organizzata da un Comitato tecnico che raccoglie gli agenti e rappresentanti di calzature delle regioni meridionali.

Orolevante alla conquista di nuovi mercati

Dal 22 al 26 ottobre arriva, infine, Orolevante Salone dell'oreficeria, gioielleria, argenteria, orologeria, cristalleria e accessori, organizzato da un Comitato tecnico composto dai maggiori operatori meridionali e dalle associazioni nazionali di categoria: Confedorafi, Federazione fabbricanti orafi, Federazione argentieri, Federgrossisti orafi e Federazione dettaglianti.

E nel 1988 si riprende con Tecnorama ufficio

Concluso il programma fieristico 1987, il nuovo anno si ricomincia con Tecnorama ufficio, il Salone della telematica, dell'informatica e dell'organizzazione aziendale: macchine e arredamenti per l'ufficio. L'edizione 1988, quarta della serie felicemente avviata nel 1985, si svolgerà dall'11 al 15 febbraio. Tecnorama ufficio è organizzato in collaborazione con l'Associazione dei commercianti in mobili per l'ufficio (Comufficio), con il Salone delle macchine e attrezzature per l'ufficio di Milano (Smau), il parco tecnologico di Tecnopolis Novus Ortus, e le università meridionali.

DOPO UN ANNO DI PAUSA

Ritorna in vetrina anche il legno

Dopo un anno di pausa — dall'11 al 21 settembre — torna il Salone delle macchine, attrezzature e utensili per la lavorazione del legno, che si svolge a Bari con cadenza biennale in concomitanza con la Fiera del Levante. Il Salone favorisce l'introduzione delle macchine utensili e delle nuove tecnologie in un settore — quello del legno — in cui l'apporto della macchina non solo è essenziale alla catena di produzione dei mobilifici e delle officine maggiori ma, nello stesso tempo, assicura la sopravvivenza e l'ammodernamento delle botteghe artigiane. Esiste una grossa fascia di piccolo artigianato che assorbe la maggior parte della produzione di macchinari per il legno, specialmente nel Sud. Molto più comodo dunque, rifornirsi al Salone di Bari, anziché raggiungere i mercati dell'Emilia Romagna e della Lombardia.

Il Salone nazionale delle macchine, attrezzature e utensili per la lavorazione del legno tasta il polso al settore, in ripresa dopo la forte stasi, culminata nell'86 e dovuta alla crisi del comparto edile.

Su un'area espositiva di 4.500 metri quadri, attrezzature di circa 150 case produttrici, italiane e straniere, offrono un quadro esauriente dei risultati produttivi del settore, dagli utensili più tradizionali, destinati ai laboratori artigiani, a sofisticati macchinari a controllo computerizzato, che permettono lavorazioni di estrema precisione, che offrono motivi d'interesse, anche per i paesi dell'area mediterranea in via di sviluppo.
Infatti, visitano il Salone non solo gli operatori centro-meridionali, ma anche quelli dei Paesi che chiedono tecnologie per trasformare in loco una materia prima, come il legno, di cui hanno spesso risorse ingenti.

A questi ultimi si rivolgono anche le strutture specializzate della «Borsa degli Affari» per aiutarli a mettersi in contatto con gli espositori e facilitare la trattativa. Durante la scorsa edizione, infatti, sono giunti in Fiera compratori esteri da una ventina di paesi. I visitatori, tra italiani ed esteri sono stati circa 500.000, desiderosi di ammodernare le proprie aziende ed assicurare la continuità per lavorazioni in cui non solo comincia a scarseggiare la manodopera specializzata, ma diventano sempre più complesse, al punto che solo una macchina può realizzarle.

CON AGRILEVANTE '87

Molte innovazioni per l'agricoltura del Mezzogiorno

Fiera delle innovazioni, per l'agricoltura delle regioni meridionali e dei Paesi in via di sviluppo: ecco il biglietto da visita di Agrilevante 1987, il Salone internazionale delle macchine e attrezzature per l'agricoltura e della zootecnica.

Dall'11 al 21 settembre, negli stessi giorni della 51.a Campionaria generale, sono esposte alla Fiera del Levante le più progredite tecnologie meccaniche, chimiche e biologiche prodotte dalle più affermate case costruttrici, italiane ed estere.

Su un fronte espositivo di circa 50 mila metri quadrati, visitatori e operatori qualificati possono toccare con mano tutte le novità idonee a rendere sempre più moderna e competitiva l'agricoltura mediterranea — e con essa quella meridionale — rispetto alle agricolture europee e a quella statunitense.

Il momento per questa ulteriore spinta all'innovazione è favorevole: i compratori meridionali sono incoraggiati agli investimenti dalle misure di rilancio del credito agrario, adottate da tutte le regioni; i delegati esteri sono agevolati dalla rinnovata politica di cooperazione internazionale allo sviluppo.

Oltre 500 espositori espongono dunque con giustificato ottimismo beni strumentali e servizi necessari nelle fasi della produzione, della raccolta, della lavorazione e trasformazione e della commercializzazione nei settori dell'agricoltura, della zootecnia e della pesca.

Macchine e motori, impianti e i manufatti per l'irrigazione, prodotti chimici concimanti, diserbanti e fitosanitari con le connesse macchine operatrici, impianti per la trasformazione dei prodotti per l'agroindustria, macchine per il giardinaggio e il verde e gli impianti per ogni tipo di allevamento.

Regina del grande settore della meccanica agraria permane la trattrice. Dispensatrice di energia primaria per i moderni lavori dei campi, la trattrice viene presentata a gamme complete e differenziate dalle più importanti industrie nazionali ed estere.

Le fanno corona le migliori macchine per la raccolta di uva, olive e mandorle, le mietitrebbiatrici e le macchine per i movimenti e le sistemazioni dei terreni.

Agrilevante 1987, con le sue manifestazioni espositive altamente specializzate e con le iniziative di studi scientifici e tecnici, — tra le quali un importante incontro internazionale sui problemi dell'irrigazione — si riconferma punto di riferimento obbligato per quanti sono convinti che le moderne tecnologie al servizio dell'imprenditore sono gli strumenti indispensabili per assicurare all'agricoltura le necessarie proiezioni in un avvenire di maggior progresso tecnico ed economico.

NUOVE PROSPETTIVE

Va riservato più spazio all'edilizia

Edil Levante il Salone internazionale di materiali, attrezzature e macchine per l'edilizia e il movimento di terra, prefabbricazione, trasporti. E' organizzato dalla Fiera del Levante in contemporanea con la Campionaria generale internazionale di settembre.
L'edilizia, specialmente nelle aree ancora caratterizzate da un ritardo di sviluppo, rappresenta una delle principali — se non proprio la principale — attività economica, e comunque la più diffusa sul territorio. Essa assicura occupazione, anche a livello di manodopera meno qualificata, e mette in moto un meccanismo di attività indotte che tende peraltro a svilupparsi, a sua volta anche sul piano dell'innovazione tecnologica e della ricerca applicata.



La nuova edilizia, in effetti, è fatta di mezzi meccanici, di automazione delle operazioni di cantiere, ma anche di tecnologie informatiche, utilizzati non solo negli stessi processi ma anche come «prodotto» della stessa attività: si pensi agli «edifici intelligenti» che si possono attualmente realizzare, dotando fin dal momento dell'edificazione le nuove costruzioni di collegamenti telematici e di tutto l'armamentario occorrente a utilizzare al massimo l'elettronica. Edil Levante, alla Fiera del Levante, è tutto questo: un grande salone specializzato, forte di 700 espositori che impegnano 50.000 metri quadrati di quartiere fieristico, non restando però isolati dal più ampio contesto delle mostre settoriali che compongono la «grande Campionaria» di settembre.
Edil Levante offre tecnologie, macchine materiali e servizi a quanti oggi operano nei settori dell'edilizia, dell'urbanistica, dell'ecologia, della difesa del suolo, dell'idraulica agraria e forestale, dell'ingegneria idraulica, della bonifica e dell'assetto del territorio in genere. Il fronte espositivo è strutturato in una ventina di comparti merceologici.
Il flusso di visitatori specializzati è costituito prevalentemente da tecnici, imprenditori edili, compratori qualificati, amministratori degli enti pubblici e privati per i quali l'edilizia è un aspetto precipuo della gestione della cosa pubblica. Compratori e produttori si incontrano alla Borsa degli affari, la struttura plurifunzionale che la fiera mette a disposizione dei visitatori perché avviino intese e realizzino transazioni, assistiti dagli organismi preposti al commercio estero (uffici ministeriali, Ice, banche, ecc.).
Dal settore dei lavori pubblici a quello dell'edilizia privata, dalla pianificazione urbanistica agli interventi per la tutela del territorio, largo è lo spettro in cui operano una serie di leggi e provvidenze — vedi la legge organica sul Mezzogiorno — che facilitano la ripresa delle attività cantieristiche, da sempre considerate un volano insostituibile per lo sviluppo di un'economia.



Salone del movimento

Trasporto interno, imballaggio, magazzinaggio

Il Salone della movimentazione, imballaggio, magazzinaggio e manutenzione si svolge a Bari, in contemporanea con la Campionaria generale internazionale di settembre, ma solo negli anni dispari, perché segue un ritmo di alternanza con il Movint di Milano.
La manifestazione è patrocinata dagli stessi promotori dell'altra iniziativa, e cioè dall'Associazione nazionale industria meccanica varia e affine (Anima), dall'Unione costruttori italiani di carrelli industriali semoventi (Ucics), con la collaborazione dell'Associazione nazionale importatori di carrelli elevatori e affini. Si realizza, anche in questo settore, dunque, una valida intesa fra Fiera del Levante e Associazioni di categoria, che produce indubbi vantaggi alle imprese.
Con questa rassegna biennale la Fiera offre, soprattutto alle piccole e medie aziende che nell'area meridionale vanno introducendo innovazione tecnologica, i beni strumentali più avanzati per razionalizzare la movimentazione e lo stoccaggio di merci e materiali, operazione essenziale per assicurare efficienza ai processi produttivi.
Il Salone si articola in tre settori merceologici:
1) sollevamento e trasporto interno, con esposizione di argani, carrelli, gru, autogrù e attrezzature affini;
2) imballaggio e magazzinaggio, con esposizione di confezionatrici, impianti di stoccaggio, contenitori dei materiali più vari e per qualunque prodotto;
3) manutenzione, con esposizione di aspiratori, depuratori e altri impianti per la manutenzione delle merci.

CON 60 CANTINE

Particolare rilievo alla «collettiva» dei vini e liquori

Più ricca e articolata che in passato, la Mostra nazionale dell'alimentazione, vini e liquori, è ospitata su una superficie espositiva di ottomila metri quadri suddivisa in vari comparti. Particolare rilievo assume la Mostra collettiva dei vini e liquori. Cinquantacinque cantine, infatti, partecipano direttamente con la loro migliore produzione. Il potenziamento di questa mostra rappresenta una grande occasione per rilanciare il vino di qualità, prodotto nel rispetto delle tradizioni e delle leggi.

Il salone rappresenta inoltre una prestigiosa ribalta per tutte le industrie agro-alimentari che nel Mezzogiorno d'Italia e nel bacino del Mediterraneo trovano un mercato aperto all'offerta di prodotti e di tecnologie. L'industria alimentare, infatti, conta in Puglia un grosso numero di aziende. La lavorazione degli olii d'oliva, ad esempio, va posta in primo piano; è in atto una profonda azione di ristrutturazione organizzativa nell'industria della lavorazione dei cereali, mentre l'industria pastaria si va sempre più affermando sia in Italia che all'estero. Ecco perché i numerosi prodotti naturali e di trasformazione caratteristici delle regioni meridionali fanno del Salone dell'alimentazione un appuntamento ambito dagli operatori economici italiani e stranieri.



Alcune sezioni del salone sono riservate agli olii, a cominciare dall'olio di oliva, agli alimentari, al pane, alla pasta; al riso, ai prodotti da forno, alla dolciaria, agli alimentari surgelati e conservati, ai succhi di uve e di frutta, ai prosciutti, agli insaccati, alle carni, ai prodotti lattiero-caseari, alle acque minerali, alle bevande alcoliche e non.



La lavorazione, la conservazione e la trasformazione dei prodotti agroalimentari è la grande occasione per rilanciare un'industria meridionale che utilizzi le risorse endogene del Sud in funzione di una domanda interna ed esterna che va diversificandosi e arricchendo in questi anni le voci dei consumi alimentari.